

# ALPEL

[www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)

€1,80

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCOALPINO  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

**n.6 GIUGNO 2009**

**SONDRIO:  
PARCO DEI CANALI**

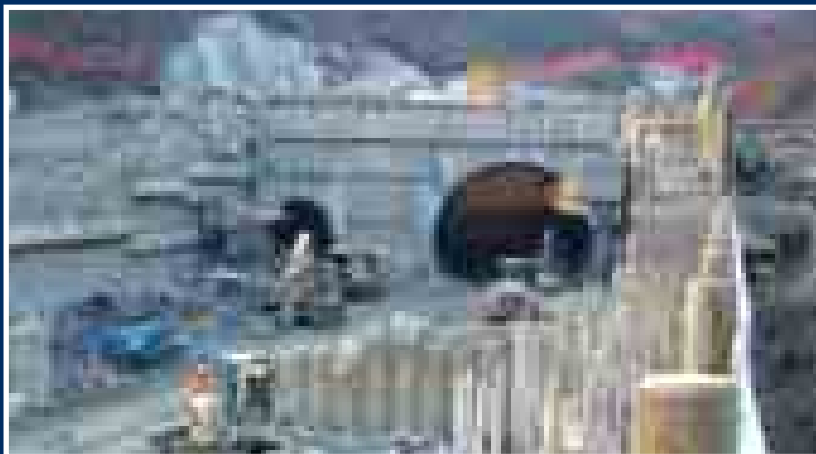
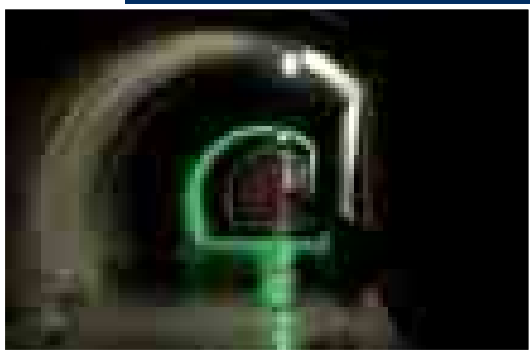
**CLASS  
ACTION**

**TERREMOTO  
DEL CAPITALISMO**

**DALLE RETICHE  
AGLI URALI**

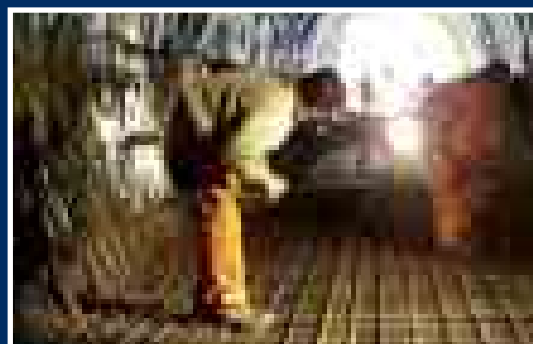
**AUTO  
D'EPOCA**

**DESTINAZIONE  
DALAI LAMA**



## SVIZZERA

### Galleria Veduggio-Cassarate



#### Raccordo autostradale Lugano Nord (Canton Ticino) Galleria Veduggio-Cassarate - tratta in materiale sciolto

Il 15 maggio 2009 è stato abbattuto l'ultimo diaframma della galleria Veduggio-Cassarate, una delle opere più importanti del piano dei trasporti per la zona di Lugano, ad opera delle squadre della Cossi Costruzioni a cui è stato affidato l'appalto in associazione con Pizzarotti, la svizzera Rodio Ag e la tedesca Bauer. Il tunnel a due corsie, lungo 2.630 metri, collega lo svincolo autostradale di Lugano Nord con Canobbio, ed è stato realizzato con i più alti standard di sicurezza, adatto a garantire il flusso di circa 25mila veicoli al giorno nelle due direzioni. Il tracciato risulta scorrevole e senza curve brusche, le pendenze sono moderate, è dotato di nicchie di sosta e di otto vie di fuga, oltre a impianti di ventilazione, per la rilevazione automatica di situazioni anomale, tv a circuito chiuso, telefoni SOS.

Il progetto complessivo di questo ampio programma di riqualificazione viaria, avviato nel 1995, ha un costo di 235 milioni di euro, interamente finanziati da Berna, dal Canton Ticino e dai Comuni interessati. L'obiettivo che si pone è quello di migliorare la mobilità della zona

con benefici sul flusso del traffico e sulla qualità della vita dei residenti, non soltanto attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture viarie e la riqualificazione di quelle esistenti, ma anche mediante l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico e privato. La pianificazione infrastrutturale è strettamente connessa alle dinamiche economiche, sociali e ambientali ed è vista in un'ottica globale, allo scopo di risolvere le problematiche che si sono evidenziate in anni recenti. La zona di Lugano e del Canton Ticino, infatti, è diventata un polo d'attrazione per lavoratori e pendolari, che ha avuto quali conseguenze l'inurbamento diffuso, la crescita degli insediamenti abitativi e l'aumento dei flussi di traffico.

Il progetto è suddiviso in tre entità: il **comparto Veduggio**, con la ristrutturazione dello svincolo di Lugano Nord per il collegamento con l'A2, il **comparto galleria** comprendente il tunnel da portale a portale ed il **comparto Cassarate** che assicura il raccordo alla rete viaria locale. A sua volta il comparto galleria, affiancata sul lato sud da un cunicolo di sicurezza, è suddiviso nella tratta in roccia e nella

tratta in materiale sciolto e proprio la realizzazione di quest'ultima è stata affidata dal Dipartimento del Territorio del Canton Ticino al consorzio Jetting Lugano, del quale fa parte la Cossi, per un importo di 28 milioni di euro.

Nel cantiere lavorano 40 operai, di cui una decina della Cossi in larga maggioranza valtelinesi, guidati da 5 fra tecnici e ingegneri.

La tratta in materiale sciolto si estende per circa 250 metri dall'imbocco lato Cassarate ed è composta essenzialmente da sabbie fini con limo e poca argilla. La presenza di due falde artesiane ha fatto incontrare difficoltà tecniche tra le più impegnative nell'ambito dei lavori in sotterraneo che hanno reso necessari interventi di impermeabilizzazione dello scavo e di stabilizzazione del livello delle pressioni idriche con iniezioni di consolidamento nel cunicolo di sicurezza che servono anche come preconsolidamento dello scavo della galleria principale.

Le operazioni di scavo del tunnel sono iniziate nel settembre del 2007 e la consegna dell'opera completa è prevista entro la fine del 2010.



**cossi**  
costruzioni S.p.A.

Piazza Garibaldi 9 - 23100 Sondrio  
Tel. +39 0342 527711 - Fax +39 0342 200595  
info@cossi.com

**cossi.com**

**Dalla natura l'energia,  
dalla tua banca il finanziamento.**



Investire nella tutela dell'ambiente conviene, e da oggi ancora di più. **Creval Energia Pulita** è il finanziamento, a tassi e condizioni particolarmente vantaggiosi, destinato a privati e imprese che acquistano un impianto fotovoltaico, installano pannelli solari o investono in progetti finalizzati alla salvaguardia ambientale. [www.creval.it](http://www.creval.it)

GRUPPO BANCARIO  
**Credito  
Valtellinese**   
VALORI IN CORSO

**È BELLO AVERE UNA BANCA  
COI PIEDI PER TERRA.  
SE POI QUELLA TERRA È LA TUA TERRA,  
ANCORA MEGLIO.**



## **IL CREDITO COOPERATIVO IN VALTELLINA**



Sede distaccata della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù  
**SONDRIO - Via Mazzini, 37 - Tel. 0342.210.122**



Filiale: **DELEBIO - Via Stelvio, 91 - Tel. 0342.685.303**



# SOMMARIO

ALPES N. 6 - GIUGNO 2009

IL TERREMOTO  
DEL CAPITALISMO 8  
**carmelo erre viola**

LA PAGINA DELLA SATIRA 9  
**aldo bortolotti**

NUOVA CITTÀ, VECCHIE IDEE 10  
**erik lucini**

IL GIOCO DELLE PAROLE  
CREATIVE 11  
**claudio procopio**

CLASS ACTION:  
A TUTELA DEI CONSUMATORI 12  
**manuela del togno**

DESTINAZIONE FRANCIA...  
DESTINAZIONE DALAI LAMA! 13  
**luciano villa**  
**e alessandro tenzin villa**

MERCATI PROVINCIA DI SONDRIO 16

REGALARE I SOLDI CONVIENE 17  
**jacobo fo**

UN GIORNO INDIMENTICABILE 18  
**franco daccomi**

LIBRO VERDE  
DELLA SOLIDARIETÀ 19  
**giovanni lugaresi**

CERTIFICAZIONE AMBIENTALE  
COMUNI DELLA VALMALENCO 20  
**pielletti**

GIALLO IN VALTELLINA? 22  
**carlo mola**



IL "BROGLIACCIO"  
LE ESPERIENZE DI UN  
ULTRANOVANTENNE SONDRIESE 24  
IN PALESTINA

EPIGRAMMA NON È SINONIMO  
DI EPIGRAFE 25

**sergio pizzuti**

LA SCOMMESSA  
DEL CUBO DI GHIACCIO 26

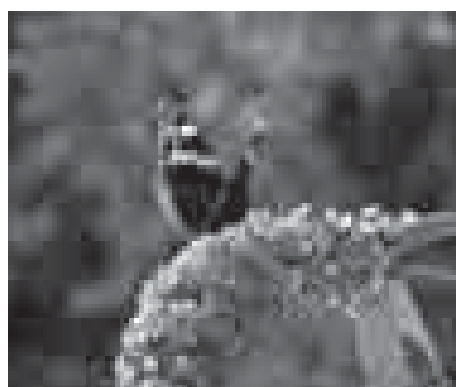
**francesca cecini e andrea strada**

ARTE, MUSICA,  
CANTO IN VAL POSCHIAVO 29

**ermanno sagliani**

PROPOSTA PER LA CREAZIONE  
DI UN PARCO DEI CANALI  
DELLA PERIFERIA DI SONDRIO 30

**franco benetti**



LE INCISIONI DI REMBRANDT  
DAL PETIT PALAIS DI PARIGI 32

**françois micault**

EMILIO ISGRÒ, FRATELLI D'ITALIA 34

**ermanno sagliani**



"MARATHON BIKE" A COPPIE  
IN VAL COMELICO 36

**giovanni lugaresi**

IL CAMMINO DELLA VITA 39  
**alessio strambini**

AUTO D'EPOCA  
IN BIANCO E NERO 41



GIAN DOMENICO SILVESTRONE 42  
**anna maria goldoni**

LA MACCHINA DEL TEMPO 45  
**raimondo polinelli**

DALLE RETICHE AGLI URALI 47  
**eliana e nemo canetta**



PREVENIRE L'ATTACCO ASMATICO 51  
**alessandro canton**

POLPETTONE  
CON SALSA TONNATA 55

**gizeta**

ANTICHE RUOTE SUL RISCH 56

WILLIAM SHAKESPEARE  
TRA REALTÀ E FANTASIA 57

**giuseppe brivio**

IL PONTE:  
GIORNALE PARROCCHIALE  
DELLA COMUNITÀ DI DELEBIO 58

**giuseppe brivio**

ALPES A PALAZZOLO  
ACREIDE (SIRACUSA) TRA LE  
ICONOGRAFIE E LE IMMAGINI  
DEL SANTO 59

"CHE": QUANDO UN PERDENTE  
DIVENTA UN MITO 60

**ivan mambretti**

# Elezioni europee: eurovergogna!

**L**a crisi finanziaria ed economica che ha investito un po' tutto il mondo partendo dagli U.S.A. parrebbe dovere imporre a tutta la classe politica dell'Unione europea la necessità di fare il punto sulla evoluzione del processo di integrazione europea non fosse altro perché si potrebbero ipotizzare risposte unitarie europee alla crisi stessa. In realtà l'Europa e la politica sono le grandi assenti nel dibattito elettorale, soprattutto in Italia. Eppure siamo uno dei Sei Paesi fondatori della Comunità Europea, nonché la patria di uno dei più grandi sostenitori degli Stati Uniti d'Europa: **Altiero Spinelli**.

Sembrano lontanissimi i tempi della prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo del 1979, punto di arrivo di una difficile e lunga battaglia del **Movimento Federalista Europeo** iniziata dieci anni prima al momento della realizzazione della barriera doganale esterna dell'Europa (1° luglio 1968) alla quale ho avuto l'orgoglio di partecipare attivamente nell'ambito delle Sezioni di Sondrio, Morbegno e Grosotto.

Fu quella prima legislatura del Parlamento europeo un momento di alta politica europea che portò alla approvazione del "progetto Spinelli", elaborato dallo stesso Spinelli insieme ad altri otto europarlamentari del **Club del coccodrillo** (così chiamato dal nome del ristorante in cui si tenevano le riunioni), che avrebbe dovuto portare in pochi anni alla **Federazione europea**. Si riaccessero in quegli anni le speranze sopite degli europeisti che avevano creduto all'Europa Unita e si erano battuti per questa grande idea-forza, l'unica capace di ridare dignità ad un subcontinente che era stato dilaniato dai nazionalismi e dai totalitarismi, ma che erano usciti sconfitti nel primo dopoguerra dalla alleanza tra la destra nazionalista francese e la sinistra francese che guardava ancora a Mosca come punto di riferimento, dimentica degli accordi di Ialta che avevano visto USA ed URSS spartirsi l'Europa in due aree di influenza.

Vi fu nel 1985 la più grande mobilitazione europeista del dopoguerra che portò a Milano l'avanguardia del popolo europeo con più di 100.000 persone convenute da tutta Europa in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo nel corso del quale fu messo in discussione il principio dell'unanimità nelle decisioni europee, caldeggiato dalla Thatcher e dagli antieuropei, per merito di Bettino Craxi e di Giulio Andreotti.

**L'ignavia dei governi europei portò poi all'Atto Unico Europeo che affermò la nascita del Mercato Unico Interno, ma lasciò insoluto il problema del governo europeo.**

Tra alti e bassi la costruzione europea riprese il suo tormentato cammino, di Vertice in Vertice, a piccoli passi fino alla decisione storica di introdurre la mo-

neta unica europea: l'euro; una fetta di sovranità sfuggiva agli Stati Nazione e poneva le basi per la trasformazione, con il Trattato di Maastricht, della Comunità europea in Unione europea, con una Costituzione, una difesa comune, un solo Ministro degli Esteri e un presidente europeo che doveva essere eletto da più di 300 milioni di cittadini europei. Ma dal 2000 in poi i vertici si sono succeduti infruttuosamente ai vertici senza mai affrontare il problema del governo europeo e della democrazia sovranazionale europea. I padri fondatori della Comunità europea avevano progettato le istituzioni europee come un primo passo verso la Federazione europea. Questo preciso obiettivo si è però via via offuscato, tanto da far temere la trasformazione dell'Unione europea in una sorta di impotente e pericolosa Lega delle Nazioni. **Ogni cinque anni i cittadini votano, con sempre minore entusiasmo, ma non pos-**

**sono scegliere chi li governa.**

Per questo esiste un deficit di democrazia in Europa. E senza un governo europeo l'Unione non è in grado di rispondere alle sfide della disoccupazione, delle tecnologie d'avanguardia, dello sviluppo sostenibile e della globalizzazione.

Per questo le elezioni europee fi-

niscono inevitabilmente per essere sfruttate dalla politica nazionale.

In verità sono i governi nazionali i veri responsabili dello scacco in cui è tenuta la democrazia europea. Il cittadino europeo è ingannato e umiliato da chi ha preteso e pretende di costruire l'Europa a piccoli passi, accumulando competenze e poteri a livello europeo senza consentire al popolo di esercitare il diritto sovrano di scegliere un governo e una maggioranza. Senza una dialettica tra maggioranza ed opposizione non c'è dibattito e non c'è vera partecipazione democratica. **L'Europa ha una moneta e un Parlamento, ma non ha un governo. Di queste tematiche non si parla.**

**La campagna elettorale europea si caratterizza infatti sul silenzio totale sul futuro dell'Unione europea da parte dei leader dei vari schieramenti in lizza. Siamo fino ad ora in presenza della peggiore campagna elettorale europea dal 1979, in cui ogni schieramento sta schifosamente giocando la partita in chiave italiana, senza dire ai cittadini elettori per quale Europa ci si batterà al Parlamento di Strasburgo. Inoltre, per quanto se ne sa, nelle liste il tasso di europeismo appare quanto mai basso, quasi che si sia consapevoli del fatto che ci si appresta ad eleggere un ... parlatoio europeo e non invece una Assise che dovrebbe avere il coraggio di riprendere la battaglia per la democrazia europea avviata venticinque anni fa da Altiero Spinelli e dal Club del coccodrillo!**

**Giuseppe Brivio**

*Europa, la grande assente  
in una campagna  
elettorale europea  
scarsa di contenuti  
e di verità.*



# Alpes

RIVISTA MENSILE DELL'ARCO ALPINO

Anno XXIX - N. 6 - Giugno 2009

Direttore responsabile  
**Pier Luigi Tremonti - cell. 3492190950**

Redattore Capo  
**Giuseppe Brivio - cell. 3492118486**

Segretaria di redazione  
**Manuela Del Togno**

A questo numero hanno collaborato:

**Annarita Acquistapace - Franco Benetti -  
Aldo Bortolotti - Giuseppe Brivio - Eliana Canetta -  
Nemo Canetta - Alessandro Canton -  
Francesca Cecini - Franco Dacconi -  
Antonio Del Felice - Manuela Del Togno - Jacopo Fo -  
Gizeta - Anna Maria Goldoni - Erik Lucini -  
Giovanni Lugaesi - Ivan Mambretti -  
François Micault - Carlo Mola - Paolo Pirruccio -  
Sergio Pizzuti - Raimondo Polinelli -  
Claudio Procopio - Ermanno Sagliani - Andrea Strada -  
Alessio Strambini - Alessandro Tenzin Villa -  
Pier Luigi Tremonti - Luciano Villa - Carmelo R. Viola**

Direttore editoriale  
**Aldo Genoni**

In copertina:  
**Martin Pescatore**  
(foto Franco Benetti)

Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.  
23100 Sondrio - Via Vanoni, 96/A

Direzione e amministrazione:  
**Sondrio - Via Vanoni, 96/A**  
Tel. e Fax 0342.512.614  
E-mail: [info@alpesagia.com](mailto:info@alpesagia.com)  
[redazione@alpesagia.com](mailto:redazione@alpesagia.com)  
<http://www.alpesagia.com>

Autorizzazione del  
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa  
**Lito Polaris - Sondrio**

**Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista.  
La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.**

## ABBONAMENTO ANNUALE EURO 15,5

Europa € 33,57 - Altri € 51,65

### UFFICIO POSTALE

C/C postale n. 10242238 intestato:  
**Alpesagia Soc. Coop.**

### BONIFICO BANCARIO

#### BENEFICIARIO ALPES

Via Vanoni, 96/A - Sondrio

● **CREDITO VALTELLINESE - Agenzia n. 1**  
IBAN: IT87J052161102000000051909

● **BANCA POPOLARE DI SONDRIO**  
Agenzia di Albosaggia  
IBAN: IT02L0569652390000014300X86

● **CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTÙ**  
IBAN: IT95J084301100000000220178



## Visitate il nostro sito

[www.alpesagia.com](http://www.alpesagia.com)

- **Alpes in pdf**
- **Chi siamo**
- **I collaboratori**
- **Link turistici**
- **Gli inserzionisti**

Sito ideato da  
Web Agency - nereal.com  
di Claudio Frizziero



\*Alpesagia è il nome della nostra cooperativa  
ed è il nome con il quale tanti anni fa è nata la nostra rivista.

# Il terremoto del capitalismo

## A proposito della tragedia dell'Abruzzo

Carmelo R. Viola

**H**o scritto che *"il capitalismo cade a pezzi"*. La metafora non era tanto lontano dalla realtà fisica, se pensiamo ai pezzi di scarso cemento e di debole ferro rivestiti di malta caduti sulla testa di decine e decine di innocenti, colti nel sonno, destinati ad una morte tremenda magari sotto il peso di blocchi e detriti, morte che con molta probabilità non sarebbe avvenuta se le recenti costruzioni fossero state realizzate secondo gli ultimi ritrovati della scienza antisismica. Penso soprattutto alla "Casa dello Studente", che ha seppellito giovanissimi virgulti, pieni di vita e di propositi, mentre avrebbe dovuto seppellire gli eventuali antropozoi criminali, responsabili della *discostruzione*.

Il fatto si è che il capitalismo non può rinunciare alla logica, unica, costante ed universale della sua ragion d'essere, che è la produzione di profitti parassitari, non importa come, non importa su chi. Quest'attività, ovviamente amorale nel senso di criminale, è la trasposizione burocratico-tecnologica della primitiva predazione, attorno a cui s'impenna quello che si suole chiamare - senza tappare il naso - capitalismo ed oggi, con senso peggiorativo all'assoluto, liberismo.

Da sempre gli appalti sono - e non potrebbero non essere stati - vere e proprie *corsa alla preda*, che ogni concorrente conquista come può, se possibile con laute tangenti quando non anche con minacce e ricatti. E una volta conquistata la preda, il predatore se l'è consumata sempre a modo suo, nel caso specifico lucrando sulla pelle di esseri umani. La logica dice che uno Stato dovrebbe potere disporre di proprie organizzazioni edili esattamente come dispone di forze di autodifesa: nel qual caso, gli appalti, inutili sul piano pratico, amorali sul piano giuridico e corrottrici sul piano realizzativo, non avrebbero ragion d'essere. Lo Stato costruisce senza lucro e per il migliore risultato possibile e nell'interesse unico

del Paese.

Con i terremoti crolla la maschera del capitalismo e dei suoi complici nell'assenza evidente di un vero e proprio collaudo di agibilità e di sicurezza antisismica. Ancora non abbiamo sentito di arresti: ma quanti dovrebbero finire all'ergastolo per *omicidio plurimo colposo aggravato dalla consapevolezza di tale possibile evenienza*? Quanti miliardi di risarcimento avrebbero diritto di chiedere a chi di competenza i soli genitori o familiari degli studenti seppelliti dal nuovo e specifico edificio che avrebbe dovuto proteggerli?

Ma nessuna pena, pur meritata, servirebbe a risolvere il problema di base, che è quello di liberarci una buona volta di una *pratica predazionista spacciata per economia*, confusa fra le cento operazioni di usura, di borsa e di azioni parassitarie perpetrate dalle botteghe della rete bancaria oggi mondiale. Piuttosto, ci si affretta a censurare, come si è fatto con il Santoro di Anno Zero, coloro, che, in ossequio all'art. 21 della Costituzione, compiono il diritto-dovere di esprimere dubbi o certezze, su ciò che riguarda la collettività, la vita sociale e ciascuno di noi, come cittadini "sovvrani", protagonisti e possibili vittime, dubbi o certezze relative ad attività, come l'edilizia, soprattutto pubblica, in cui è possibile "rubare" sotto gli occhi di chi non comprende ma anche sotto gli occhi di chi sa e tace, eludendo gli ultimi dettati della scienza.

E' sempre più evidente, che il capitalismo non è - non può essere - impegno a risolvere alcunché di sociale secondo il livello della civiltà tecnologica ed etica, ma è e rimane *impresa affaristica, naturalmente amorale*, nelle mani di chicchessia spesso di veri e propri tardi antropozoi - talora credenti per convenienza di facciata ma adoratori del solo dio mammona, dell'interesse, insomma, ottenuto non importa a quale prezzo. Non che l'essere credente sia una garanzia ma l'essere un falso credente è il nonplusultra dell'amoralità.

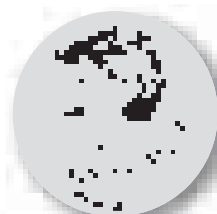
Allora diciamo che i morti dell'Abruzzo sono stati ammazzati non solo dalla natura - *madre e matrigna*, come diceva Leopardi - ma anche dall'uomo - *homo homini lupus*, come amava ripetere il famista Gino Raya, mio amico - ma più precisamente dal capitalismo e da coloro che lo sostengono e, a dispetto di tutti resta un affarismo amorale, spesso occulto, che di economico ha solo il nome per far contenti gli economisti che, altrimenti, non saprebbero come fare il loro mestiere.

Così stando le cose, io solidarizzo con Santoro, anche se questi, per eccesso di prudenza, non osa mettere la questione in questi termini ma si limita a parlare - e ben a ragione - di "dolo edilizio". Io invece sostengo che è sempre più il caso di parlare, senza tema di smentita, di "terremoto del capitalismo", il quale, crollando, non lascia solo ruderi e detriti, e non solo morti ammazzati, ma gente che non sa come sbarcare il lunario dove c'è chi guazza nel superfluo, gente che non può formarsi una "famiglia" perché non ha un avvenire o che non ha mai potuto formarsela perché non ha mai avuto un avvenire avendo raggiunta la vecchiaia vivendo di tribolazioni, di mezzucci e, perché no, di elemosina, gente che talora trova una soluzione al proprio disagio civile nella follia e nel suicidio.

La crisi in atto è solo un momento di maggiore virulenza di una crisi che è il capitalismo stesso: costruire edifici con materiale scadente ha lo stesso valore (im)morale del concedere *mutui subprime* perché nell'uno e nell'altro caso c'è la *premessa di un crimine*. Nel primo caso c'è la possibile morte tragica di innocenti per cedimento dell'impianto; nel secondo caso, c'è la possibile "morte economica" dei mutuatari al primo cedimento della solvenza alla crescenti richieste della bottega dell'usura. Diciamo allora che quello dell'Abruzzo è anche un terremoto dell'inqualificabile mostro del capitalismo. ■



di Aldo Bortolotti



# Nuova città, vecchie idee

di Erik Lucini

**L** recente sisma che ha colpito la città de l'Aquila e la sua provincia ha riproposto in chiave di ricostruzione, un dibattito che nel nostro paese conosce alterne fortune: **come si ricostruisce**. Una città gravemente ferita, come è stata il capoluogo abruzzese, offre lo spunto per vari architetti, ingegneri e professionisti vari del mattone per proporre progetti arditi e idee per lo più innovative che senza una parziale distruzione di una città difficilmente si potrebbero proporre o attuare.

Purtroppo nel dibattito che ne è scaturito si è riproposta l'idea della **"new town"**. Se in sé l'idea di riprogettare una città su nuovi parametri può essere accattivante e vantaggiosa, basti pensare ad esempio alla annosa questione del traffico cittadino che difficilmente si può risolvere se si pensa che i nostri capoluoghi e le nostre città in generale non sono state progettate o concepite per poter ospitare un traffico come quello che la frenesia moderna detta, da una parte propone rischi sociali che non possono essere passati sotto silenzio.

L'idea di costruire interi e nuovi quartieri, o addirittura città, vicino a quelle vecchie è una idea che sull'inizio degli anni settanta ha furoreggiato anche in quegli architetti da salotto televisivo che oggi gridano al dissesto sociale e che hanno firmato lo scempio urbano delle periferie italiane.

Nel mondo gli esempi più importanti di **"new town"** sono le capitali di Brasile e Australia: **Brasilia e Camberra**. Città, tra l'altro, che non brillano per bellezza architettonica e che lasciano in chi le visita e in chi le vive una sorta di straniamento; come se queste realtà urbane fossero una sorta di universo a parte, un qualcosa di staccato da quello che è la realtà sociale e culturale di un paese.

In Italia questa idea è stata tradotta in termini di quartiere con risultati non troppo felici. Milano 2 è l'esempio più



“sbandierato”, mentre il meno citato è il quartiere Librino di Catania, progettato verso la metà degli anni sessanta dall'architetto giapponese Kenzo Tange. Un quartiere che doveva guardare al futuro coniugando modernità e ambiente e che oggi è uno dei centri della criminalità organizzata e simbolo di degrado sociale.

Questo tipo di **"new town"** rischia di proporre una sorta di ghettizzazione sociale sia verso l'alto (nel quale si pensi a lussuosi quartieri residenziali con ogni comfort i cui appartamenti va da sé che saranno in pochi a poterli acquistare) sia verso il basso con problemi di ordine sociale e abbandono culturale. O, addirittura, in quartieri totalmente privi di ogni forma di socialità come sono quelli ormai definiti **"dormitorio"**.

Una idea quella delle **"new town"** che

ormai è superata dai fatti e dalla stessa distribuzione sociale della popolazione tanto che oggi non si può più neanche parlare di città o metropoli bensì di conurbazione. Prendete ad esempio una cartina geografica e puntate lo sguardo su Milano, noterete che ormai tutti i comuni della sua cintura sono pressoché separati dal solo cartello toponomastico, senza di quello difficilmente si sa di aver lasciato il capoluogo lombardo. Ormai tutti i comuni della sua cintura sono diventati città di Milano.

Se poi allargate lo sguardo sul Nord Italia in generale, noterete, ad esempio, che lungo la tratta che va da Milano a Torino ci sono continue città ormai una vicino all'altra, tanto che verso i primi anni ottanta, alcuni urbanisti parlavano già di una sorta di città unica che partiva da Milano e arrivava a Torino.

Una idea, quindi, quella delle **"new town"** che nella sua classica accezione difficilmente si può realizzare senza rischi, tuttavia, però, potrebbe essere interessante una sorta di **"new town"** non prettamente

residenziale. Si potrebbe, con un po' di coraggio, proporre la creazione di quartieri satelliti dove concentrare i palazzi e gli uffici politico - amministrativi delle città, alleggerendo in tal modo il volume del traffico cittadino e restituendo la città ad una idea più sociale di convivialità, rimettendo, tra l'altro in questo modo tutti i quartieri sullo stesso piano e premendo per una ristrutturazione urbanistica completamente diversa.

Non più quartieri ad uso di vetrina, ma una intera città che diventa simbolo di sé stessa e capace di sperimentare, in questo modo, nuovi modelli sociali e culturali. Una città che perdendo i palazzi politico-amministrativi, finisce per non essere più sviluppata su un asse centro-periferia, ma che annulla il concetto stesso di periferia moltiplicando i centri. ■



## Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative  
di Claudio Fracchi

OGNI MESE IL GIOCO  
VIENE PUBBLICATO SU



Questa volta proviamo a giocare senza le carte jolly. Ma non considerate una limitazione, anzi! Da quindi libero sfogo alla tua fantasia e crea le frasi la frase più originale possibile. Aiuti con l'esempio senza dimenticare di rispettare le regole. Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

avere  
calmo  
corpo  
dire  
essere  
fiutare  
la

costruire  
e  
fiera  
mattonc  
pace  
senso  
voce

chiarire  
infinito  
mistico  
parlare  
raro  
tacere  
tra

buttare  
che  
futuro  
mettere  
serena  
solo  
volere

ai  
fuoco  
per  
quello  
rovinare  
salvo  
tutto

cantare  
del  
ente  
estremo  
gratioso  
muovere  
pimeto

di  
dovere  
giusto  
interesse  
mordere  
quasi  
un

ESEMPIO: Tra fuoco tutto la pace canta serena

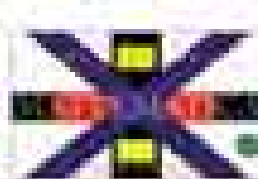
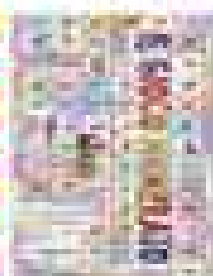
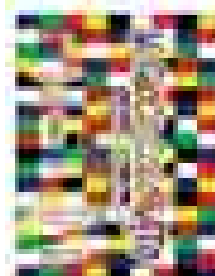
### REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'interno della carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolare possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate né modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.

Manda la tua frase al seguente indirizzo e-mail:

[frutti@adessocipenso.it](mailto:frutti@adessocipenso.it)



[www.adessocipenso.it](http://www.adessocipenso.it)





# Destinazione Francia... destinazione Dalai Lama!

*In camper attraverso il cuore della Francia  
per ascoltare le parole di saggezza del Premio Nobel per la Pace.*

a cura di Luciano Villa ed Alessandro Tenzin Villa

**Pier Luigi Tremonti, nell'istante stesso in cui gli l'avevamo comunicato, aveva capito al volo la novità del messaggio contenuto nella nostra idea, e ci ha subito suggerito di trasformare il nostro lungo viaggio di trasferimento verso la Bretagna battuta e strabattuta dai ruggenti venti dell'Atlantico, in un vero e proprio pellegrinaggio.**

**Sì, un pellegrinaggio della mente che guarda, vede, coglie, annota e va. Dove si dirige? Verso la meta!**

**E, nel nostro caso, la meta è Nantes, gran porto fluviale sulla**

**Loira, protagonista durante la Rivoluzione Francese di un vero e proprio genocidio, ma che ora è una bella città dalle innovative tradizioni universitarie.**

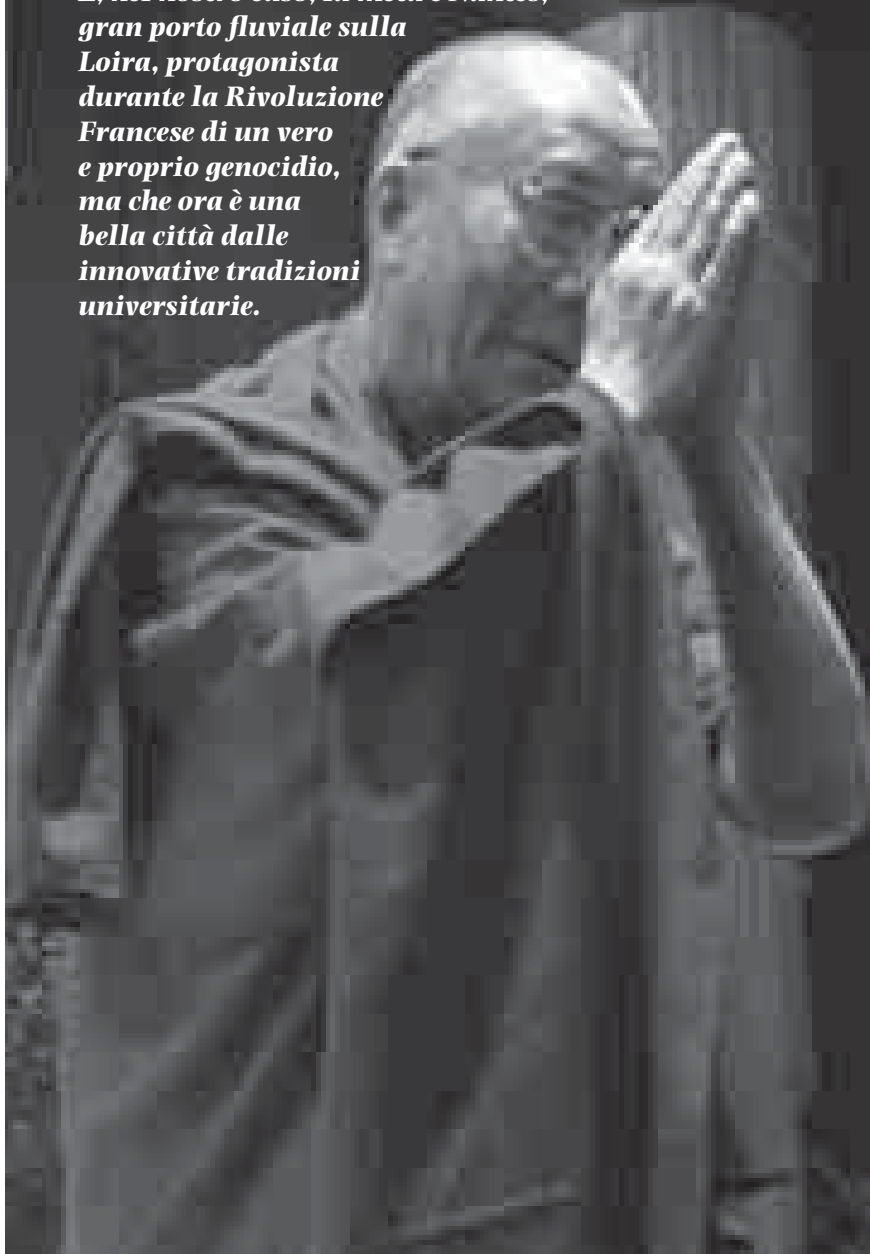
**C**osì è deciso, si torna in Francia! Domani pomeriggio si parte, ed il nostro vecchio ma ben navigato camperone è ormai pronto! La nostra non è una semplice vacanza, non proprio. È davvero quello che qualcuno chiamerebbe un po' pomposamente un viaggio a progetto. Ed il nostro è un progetto tutto particolare, che unisce l'oriente all'occidente. Che combina il "cogito ergo sum" di Cartesio all'appello della compassione, a quel volto di luce e d'energia dell'Himalaya che, da quando è in esilio, e lo è da ormai 50anni, è diventato la voce della libertà dei cuori a livello universale. Avrete capito che stiamo parlando del Dalai Lama del Tibet, che ci piace davvero ascoltare perché ha un messaggio profondo da farci avere.

**Distanza?** Un qualcosa che, come minimo, suona come 3000 km circa (tra andata e ritorno, s'intende) tra deviazioni, strade provinciali, spaziose strade dipartimentali, grandi strade nazionali, stradine di campagna ed autostrade tutte per noi. Nel senso che le strade d'oltralpe non sono congestionate come da noi.

**Da dove è meglio passare?** Abbandoniamo

subito la folle idea di scendere nella congestionatissima Pianura Padana, imboccare la terribile Tangenziale di Milano, percorrere l'autostrada per Torino, scegliendo poi tra i carissimi ed intasati trafori del Frejus o del Monte Bianco. No! Esiste un'alternativa, magari non più breve, ma meno infuocata. Deve pur esserci un percorso dalla Svizzera, dove non soffriremo più il caldo massacrante di questi giorni estivi, bollenti anche in Valtellina.

**Via si parte!** La strada è libera, il camper macina chilometri e chilometri col suo buon motore diesel che fa un gran frastuono, ma, nonostante i suoi tanti anni, dimostra ancora una buona energia. Senza intoppi raggiungiamo la dogana di Chiasso, facciamo la vignette del pedaggio autostradale svizzero, ma, prima d'infilarci nel tunnel del San Gottardo, ci raggela la stanchezza ed il sonno. Riposiamo. Il mattino è fosco, nonostante siamo ancora a sud delle Alpi, la temperatura è piuttosto bassa, le nuvole coprono le montagne e non sembra proprio estate. Ma, appena lambiamo la costa occidentale del Lago di Lucerna, ricompare un sole caldo ed alle- ►





gro, ma non estivo. Abbiamo la strana sensazione d'aver lasciato lontano casa e famiglia, anche se le distanze non sono così troppe. Ma, soprattutto, ci pare proprio che l'estate sia scomparsa. E così sarà per tutto il viaggio. In poco tempo giungiamo a Basilea ed al confine francese. Entriamo in Alsazia! Attraversiamo coloratissimi paesini da fiaba, pieni di fiori e con prati curatissimi fino al bordo della strada, ma ci rendiamo conto di perder tempo: imbocchiamo subito l'autostrada per Besancon, pressoché deserta e battuta da un vento incessante che fa ondeggiare paurosamente il nostro scatolone su ruote. Ormai ci sentiamo accolti da questo grande Paese, forse perché non ci sentiamo fuori luogo come in Germania, dove dobbiamo parlare inglese per farci intendere, e capiamo il valore d'una qualità che da noi sembra essere andata persa: la gentilezza. Sì, perché qui tutti si dimostrano gentili. Molto più che in Svizzera. E sono gentili pure i casellanti che riscuotono il pedaggio autostradale, quelli che da noi generalmente non rispondono ad un buongiorno.

A **Beaune**, l'antica residenza dei Duchi di Borgogna, incrociamo la grande autostrada che congiunge Parigi a Marsiglia, per continuare la nostra rotta ad occidente. Il vino buono qui non manca e grandi vigneti si aprono sui fianchi delle dolci colline della Cote d'Or. È ancora pomeriggio quando facciamo sosta nell'antica **Augustodunum** fondata da Augusto ed importante città della Gallia, ora la chiamano Autun, dove sveltano le ardite guglie dell'imponente Cattedrale Saint-Lazare. Alternandoci al volante ci portiamo sempre più ad ovest, la Francia è davvero grande ma la si percorre bene: non c'è assolutamente traffico sulle grandi arterie nazionali dove, visto che il camper non può certo volare, viaggiamo alla stessa velocità che in autostrada.

Termina il pomeriggio ed eccoci a **Nevers** la città della lavorazione della porcellana, dal bel Palazzo Ducale residenza di Ludovico Gonzaga di Mantova, con cui è gemellata. Non era poi così fuori luogo la netta sensazione di non essere in terra tanto straniera, vero? Non è ancora buio, con l'ora solare qui il sole tramonta davvero tardi e le giornate sono allegramente lunghe. La nostra meta è **Bourges** che raggiun-

giamo in serata dopo aver attraversato la Loira, proprio un bellissimo fiume. Troviamo parcheggio quasi in centro e subito ci dirigiamo alla grandiosa Cattedrale di Saint Etienne splendente sotto i riflettori che la presentano come un gioiello d'immense proporzioni nel buio della notte, e che a ragione nel 1992 è stata iscritta all'albo del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. All'interno un insieme eccezionale di vetrate del XIII secolo cosparge il coro di luce colorata, avvolgendoci della spiritualità dell'epoca che si respira intensamente tuttora. La città è affascinante, saranno solo le 10 di sera, ma è incredibilmente avvolta nel suo vento ottobrinico che porta tacite ombre furtive che sbucano quatte quatte dalle vie del centro medioevale. A differenza di noi italiani, i francesi sono riservati, si muovono in silenzio. Pur essendo nel vero centro della Francia, beviamo l'aria del nord, fatta di discrezione e di rispetto. Sì, perché, soprattutto nei centri piccoli, è d'obbligo salutare anche gli sconosciuti! Guai a non rispondere!

È notte, e qui al cinema danno *Gomorra*, l'attesissimo film di Matteo Garrone: come sembra davvero lontano da qui l'impero economico ed il sogno di dominio della camorra descritto da Roberto Saviano!

L'indomani, vigilia di ferragosto, tra vento, acqua e sole raggiungiamo **Amboise**, il castello dove visse i suoi ultimi anni e morì **Leonardo da Vinci** ed il castello reale di **Chambord** dove brilla lo spirito rinascimentale di Leonardo. Ed è percorrendo d'un fiato lo scalone a doppia elica al centro dell'edificio principale che esplode il genio vinciano, perché chi saliva e tuttora incede lungo una delle due scale a chiocciola rotanti nello stesso senso, tanto da non incrociarsi mai, non ha e non aveva la possibilità di scorgere chi calcava i propri passi sulle altre rampe. Ah! La scaltrezza di Leonardo! Mai come in questo immenso palazzo, dalle torri fiabesche fotografate dalle migliaia di turisti che ci circondano, abbiamo la sensazione della solitudine del potere, segregato in una torre d'avorio, anzi di finto marmo, che però spicca in tutta la sua imponenza, perché è situato in mezzo ad un grande parco, così lontano dalle città, tagliato fuori dalla gente, dal popolo che viveva di stenti e di miseria. Sotto il diluvio d'un

temporale primaverile, qui in un sol giorno compaiono tutte le stagioni, raggiungiamo di nuovo la gran Loira e l'imponente cattedrale e castello di **Tours**, per approdare la sera alla nostra agognata meta ultima: **Nantes**. In questa bella città, famosa per l'Editto emanato dal Re Enrico IV nel 1598, che sanciva la libertà di religione, anche se è a 50 km. si respira l'aria impetuosa dell'Atlantico. Qui parcheggiamo stanchi la sera in pieno centro, quasi a ridosso dell'imponente cattedrale gotica di Saint-Pierre e Saint-Paul che custodisce la tomba di Francesco II. L'indomani, giorno di ferragosto, la città è davvero deserta, e deserto è il Castello dei Duchi di Bretagna di cui siamo gli unici visitatori nel radioso e ventoso mattino che ci scompiglia i capelli ma non le idee.

**Qui ci aspettano lunghi e faticosi giorni in cui saremo impegnati a scrivere sui nostri lap-top pagine e pagine di diario, che rimandiamo alla lettura dell'articolo che trovate sul numero di ottobre 2008 di Alpes ed al nostro blog <http://www.sangye.it/> che riferisce le parole del Premio Nobel per la Pace. Ma eccone alcuni punti salienti, accompagnati dal saluto sorridente di Sua Santità il Dalai Lama.**

*"Dobbiamo considerare che tutto è interdipendente, i problemi globali dell'ambiente o dell'economia. Tutto è correlato. Quindi, realizziamo il massimo rispetto per gli altri, considerandoli come parte di noi stessi. La compassione deriva dal riconoscimento degli stessi diritti e delle stesse esigenze nei riguardi di tutti gli esseri senzienti. Iniziando dalla famiglia, dalla comunità che ci è più vicina, dalla nostra città, dal nostro Paese e via sempre per dimensioni sempre più ampie, fino a considerare tutti quanti gli esseri nel loro legittimo desiderio di liberarsi delle sofferenze".*

*"Un amico mi ha riferito di essere arrivato al punto di considerare la famiglia come zona di pace. Perciò, quando avvertiva tensioni o in casa o con qualcuno che lo veniva a trovare, gli diceva: 'se vuoi litigare dobbiamo uscire fuori, dobbiamo uscire dalla zona di pace'. In questo modo i litigi cessavano.*

**Cosa vuol dire che la pace interiore è la via della compassione?**

*Significa trovare il modo pacifico di risolvere i conflitti tra le persone e tra gruppi, tra le comunità e le nazioni. La vita degli altri è preziosa come la nostra. Sviluppata-*

re comprensione, rispetto per gli altri ed altruismo, significa trovare la soluzione ragionevole ai problemi. Viceversa, se rimarremo aggrappati al concetto di "io" e degli "altri", di "noi" e degli "altri" creiamo delle contrapposizioni all'origine di conflitti e pure di guerre.

Se osserviamo la realtà in modo globale ci rendiamo conto che siamo tutti interdipendenti. Le cose stanno proprio cambiando. Un amico tedesco, non più giovane, mi confidò che quando era ragazzo gli avevano messo in testa che ogni francese fosse suo nemico. Ora Germania e Francia sono praticamente unificate, anche dal punto di vista militare. Le cose cambiano, siamo di fronte ad una nuova realtà. La realtà collettiva è molto più importante di quella individuale ed è molto più importante pensare a sei miliardi di persone come un'enorme famiglia.

**Tutto ciò che sorge e cessa è scaturito da una causa.**

Ad esempio l'orchidea che ho qui davanti fiorisce per alcuni mesi ma non rimane fiorita per un intero anno. Quindi, ogni anno riusciamo a percepire il cambiamento del suo stato. Ma all'interno dell'anno, vi sono mesi, giorni, ore, minuti, secondi, attimi e frazioni di tempo ancora più impercettibili. E, se guardiamo attentamente, ci accorgeremo che il mutamento grossolano è determinato da un continuo cambiamento istantaneo. La sua trasformazione istantanea è la sua natura di transitorietà. La transitorietà non è causale ma è causata. Quando parliamo di transitorietà parliamo di un continuo cessare. Momento per momento assistiamo ad un cessare istantaneo. Immediatamente dopo, l'oggetto si ripristina in modo differente. E questa è la natura di tutti i fenomeni. La caratteristica dei fenomeni è quella di sorgere, dimorare e cessare. Quindi non si tratta solo d'una trasformazione grossolana ma d'una trasformazione istantanea, e questa trasformazione istantanea è la natura di ogni fenomeno.

**Vi sono due leggi di causa ed effetto:** una naturale ed una determinata dal karma, dalla volontà dell'azione della mente.

Il trasformarsi istantaneo degli oggetti non avviene per effetto del karma, il loro cambiamento è determinato dai loro elementi costitutivi. Tutti i fenomeni sulla base del sorgere della loro causa detengono delle loro caratteristiche. Per esempio i girasoli si orientano in base alla posizione del sole. Questo non è dovuto al karma ma



ad una caratteristica di quel fenomeno. Se invece parliamo della vera sofferenza, essa è originata dal karma. Credo che il nostro mondo in generale dipenda dal karma degli esseri, per esempio le mutazioni climatiche dipendono dal karma o dall'azione degli esseri, ma dubito che la trasformazione istantanea dei fenomeni derivi dal karma. E infatti si dice che gli aspetti più sottili del karma sono nascosti. Ad esempio, riferendoci a luoghi d'alta montagna dove non vi sono elementi vitali, il fatto che la neve cada più a destra, piuttosto che a sinistra, non è certo determinato dal karma!

In generale si può dire che vi è uno strutturarsi dell'ambiente sulla base del karma degli esseri, ma poi, nella specificità, dobbiamo distinguere un risultato dipendente dal karma da un altro che non lo è affatto. Credo che le sensazioni piacevoli e spiacevoli siano al 100% determinate dal karma. Ad esempio, sulla base dello stesso oggetto, una persona sperimenta un giorno piacere e il giorno seguente prova una sensazione sgradevole. Ora questo è determinato dal karma. Per cui è il karma che determina il fatto che si provino sensazioni piacevoli o sgradevoli, non l'oggetto in sé".

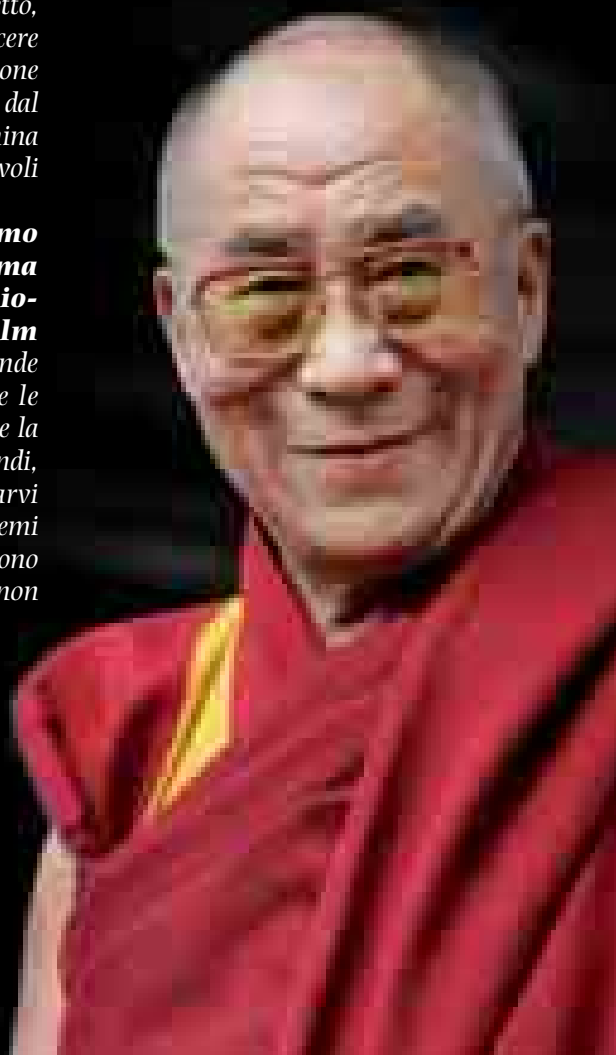
**Alla domanda: "Come possiamo condurre una vita non violenta ma nel frattempo osservare film violenti, video-game violenti, o film dell'orrore?"** il Dalai Lama risponde prontamente: "Vedete, alcune volte le persone hanno una forte credenza che la violenza arrechi molti problemi. Quindi, osservare scene violente dovrebbe darvi un'ulteriore conferma di quanti problemi porti la violenza. Per costoro non ci sono problemi. Mentre per i bambini, che non hanno capacità di discernimento, vedere azioni violente come sparare, uccidere, rappresenta un pericolo, perché porta a comportamenti imitativi".

**Abbiamo trascorso cinque magnifici giorni nell'immensa sala dello Zenith Metropole di Nantes, ma non solo lì dentro, dove oltre diecimila persone**

**hanno ascoltato in tanto silenzio che Sua Santità il Dalai Lama, ad un certo punto, ha interrotti i suoi discorsi per chiedere a tutti: "Ma è perché siete molto attenti o perché siete assopiti che c'è tanto silenzio?"**

Aurelia, che dall'Italia, come tanti, legge sul web il nostro blog, ci scrive: "Grazie a tutti voi che avete contribuito a diffondere queste testimonianze. Per chi, come me, non era presente, leggere il vostro resoconto è un po' come essere lì e vi ringrazio tutti di cuore. Dedico tutti i meriti, che grazie a voi ho accumulato leggendo le parole di Sua Santità, alla giusta causa del popolo tibetano ... e penso che un po' di digiuno il 30 agosto farà bene a tutti!".

Sì, perché al termine dei suoi insegnamenti, il Dalai Lama ha annunciato che quel giorno parteciperà a 12 ore di sciopero della fame simbolico e preghiere e che sarà osservato da tibetani e pacifisti nel mondo per rafforzare il loro impegno alla non violenza. Sarà una delle più importanti campagne pacifiche lanciate dal comitato di solidarietà per la pace nel mondo per chiedere sostegno alla comunità internazionale contro le oppressioni nel mondo e soprattutto in Tibet. ■



SINDACATO VENDITORI AMBULANTI FIVA/CONFCOMMERCIO

# Mercati provincia di Sondrio

Comune	Ubicazione mercato	Giorno di mercato	Orario	Periodicità
Albaredo per San Marco	Piazza San Marco	Venerdì	8-12	settimanale
Aprica	Piazza Palabione	Mercoledì	7.30-14	dal 1/7 al 31/8
Ardenno	Via Empio	Martedì	8-12.30	settimanale
Berbenno di Valtellina	Via Conciliazione	Lunedì	8-12	settimanale
Bormio	Zona Pentagono	Martedì	7-17	quindicinale
Buglio in Monte	Piazza della Libertà	Venerdì	8-12	settimanale
Caspoggio	Via Vanoni Piazzale Centro Sportivo	Venerdì	7-13	dal 1/9 al 30/6
Caspoggio	Via Pizzo Scalino Piazzale Scuole	Venerdì	7-13	dal 1/7 al 31/8
Chiavenna	Località Pratogiano	Sabato	7-18	settimanale
Chiesa in Valmalenco	Via Rusca	Lunedì	8-12.30	dal 1/7 al 31/8
Chiuro	Via Gera	Giovedì	7-13	settimanale
Cosio Valtellino	Via Maronaro	Martedì	7.30-13.30	settimanale
Delebio	Via G. Verdi	Venerdì	8-13	settimanale
Fusine	Piazza V. Emanuele	Martedì	8-12	settimanale
Fusine	Piazza V. Emanuele	Venerdì	8-12	settimanale
Gordona	Via Don Trussoni(area parrocchiale)	Mercoledì	8-12.30	settimanale
Grosio	Piazza Chiesa	Venerdì	8-17	settimanale
Grosotto	Piazza Consonni	Martedì	8-12	settimanale
Lanzada	Via Palù	Mercoledì	7-13	settimanale
Lanzada	Località Franscia	Domenica	7-18	dal 1/7 al 31/8
Livigno	Via Vinecc	1° e 3° mercoledì	8.45-17	dal 1/4 al 30/6
Livigno	Via Vinecc	Mercoledì	8.45-17	dal 1/7 al 31/8
Livigno	Via Vinecc	1° e 3° mercoledì	8.45-17	dal 1/9 al 30/11
Madesimo	Via De Giacomi	Mercoledì	8-13	dal 1/7 al 31/8
Morbegno	Piazza S. Antonio	Sabato	8-18	settimanale
Piateda	Località Cimitero Centro	Lunedì	8-12	settimanale
Prata Camportaccio	Via Spluga	Lunedì	8-13	settimanale
Sondalo	Via Leopardi	Venerdì	8-18	settimanale
Sondrio	Via Maffei	Lunedì	8.30-12.30	settimanale
Sondrio	P.zzale Bertacchi, Via Veneto, Via XXV Aprile	Mercoledì	8-12.30	settimanale
Sondrio	P.zzale Bertacchi, Via Veneto, Via XXV Aprile	Sabato	8-12.30	settimanale
Talamona	Via alla Provinciale	Mercoledì	8-12	settimanale
Teglio	Via Nazionale – Tresenda	Lunedì	8-12.30	settimanale
Teglio	Viale Morelli	Martedì	8-12.30	dalla terza settimana di giugno alla seconda di settembre
Tirano	Via Monte Padrio Area Mercato	Giovedì	8.30-17	dal 1/5 al 30/9
Tirano	Via Monte Padrio Area Mercato	Giovedì	8.30-16	dal 1/10 al 30/4
Valfurva	Via S. Caterina	Venerdì	8-17	Dal 1/7 al 31/8
Valmasino	Via Vanoni	Lunedì	8-13	Dal 3/7 al 28/8
Villa di Chiavenna	Piazzale Zernone	Giovedì	7-13	settimanale



# Regalare i soldi conviene!

## Questa sì che è una scoperta scientifica rivoluzionaria

di Jacopo Fo

**L**a legge fondamentale dell'universo è l'ironia.

Per millenni milioni di esseri umani hanno compiuto atti abominevoli per conquistare ricchezze spropositate senza sapere che così facendo si procuravano una morte prematura.

La storia è piena di scemi che si suicidavano seguendo mode idiote. I patrizi romani furono sterminati dall'abitudine di bere vino in bottiglie di piombo. Aveva un buon sapore ed era una raffinatezza che solo i ricchi potevano permettersi. Peccato che fosse mortale.

La nobiltà veneta del 600 fu sterminata dalla moda di mangiare in piatti di peltro.

Ma oggi sappiamo che al di là di questi eccessi è proprio la ricchezza che fa male alla salute. Se si leggono le statistiche dell'Oms sulla durata della vita umana, suddivise per categorie professionali, si scoprono informazioni affascinanti.

Se è vero che i poveri nel terzo mondo campano raramente oltre i 40 anni è anche indiscutibile che i più ricchi del mondo non sono la categoria umana che vive più a lungo.

Sono maggiormente longevi gli scienziati e gli artisti che, seppure benestanti, non possono generalmente permettersi il jet privato. Al di sopra di un reddito di 50.000 euro all'anno (forse anche meno) il fattore che determina la durata della vita è la possibilità di continuare a svolgere un'attività intellettuale creativa anche in età avanzata e avere una vita sociale ricca di contatti e soddisfazioni. Essere dei riccastri odiati da tutti e costantemente sotto stress perché sempre intenti a fregare qualcuno non fa per niente bene alla salute.

Parecchie ricerche dimostrano poi che altri fattori che allungano l'esistenza sono la propensione a non incazzarsi inutilmente, la giovialità, l'amicizia, la passione per la convivialità e l'ottimismo.

E ormai è dimostrato pure che baciarsi con amore provoca una verticalizzazione dell'efficienza del sistema immunitario.

Questo accade perché le attività emozionanti e piacevoli, l'ottimismo, il ridere e il giocare causano meravigliose scariche di endorfine, le droghe prodotte dal nostro cervello che ci fanno sentire bene e rendono più efficienti le nostre funzioni fisiologiche.

Ed è tutta roba che ti perdi se il tuo unico scopo esistenziale è accumulare un altro miliardo di euro che poi non ti serve a un bel niente perché hai già tutto. Come disse uno dei fratelli McDonald quando decise di vendere la McDonald, negli anni '50, per ritirarsi a fare la bella vita, non c'è niente che puoi comprare con 20 milioni di dollari che non puoi comprare con 10 milioni di dollari.

Insomma, essere ricchi e cattivi è una stronzata. Ti fa crepare prima e ti fa vivere male.

Ed è meraviglioso il fatto che ormai sia una verità scientifica inoppugnabile che il nostro sistema economico, basato sulla sopraffazione, non danneggia solo i sopraffatti ma anche i sopraffattori.

Ogni anno nel mondo muoiono dieci milioni di persone di fame. Ma ne muoiono 100 milioni perché hanno mangiato troppo. Questo dato è il simbolo dell'insensatezza di questo modello sociale.

Il colpo di grazia al sistema mentale ed economico del capitalismo moderno lo ha dato la scoperta che l'essere umano è strutturalmente generoso e che la generosità ha un effetto benefico strabiliante sia sul sistema immunitario che sulla produzione di endorfine. Regalare è fisiologicamente e non solo psicologicamente un'azione benefica.

E chi gode i maggiori vantaggi non è il destinatario del regalo ma la persona che lo offre. Cioè dovrebbe essere chi dà il regalo a ringraziare. Se i nostri medici si aggiornassero veramente, invece di gozzovigliare nei convegni-vacanza of-

ferti dalle multinazionali farmaceutiche, inizierebbero a prescrivere sul ricettario medico: fare un regalo tutti i giorni dopo i pasti. Pensi che sia una follia quel che sto dicendo? Attenzione, perché questa tua convinzione irrazionale rischia di accorciarti la vita. Forse è meglio che ti informi se sto dicendo cazzate. Perché se non dico cazzate ti conviene correre a fare regali. Pensa a tutti questi stronzi corrotti che continuano a ridurre a brandelli l'Italia quando scoprono che essere così avidi gli sta facendo a pezzi il fegato ...

Io trovo divertente che siano loro stessi a darsi da fare per togliersi dalle scatole alla svelta. E per fortuna qualche straricco inizia a capire che l'ansia di possesso è peggio dell'inquinamento urbano, provoca stress e accorcia la vita.

È per questo che Bill Gates ha regalato 30 miliardi di dollari, quando al cambio in lire facevano quasi sessantamila miliardi ... Una cifra di denaro spaventosa. Ma gli ha fatto veramente bene alla gastrite.

E non a caso si sta sviluppando una nuova categoria di super ricchi che si arricchiscono regalando: Google ti dà le informazioni in omaggio e anche la casella di posta elettronica, Facebook è gratis, YouTube è gratis. Questi sì che sono imprenditori intelligenti: si arricchiscono regalando e questo ha oltretutto un effetto prodigioso sul loro fegato.

Ben presto chi si è arricchito sfruttando i lavoratori e non pagando le tasse sarà considerato un poveraccio, un tossicomane di avarizia consumato dalla sua droga. Gente al margine della società. Poveri ricchi che si suicidano buttandosi nell'oro con una pietra legata al collo.

\* Tratto da: Jacopo FO <http://www.jacopofo.com/blog/2>



Talvolta i **lettori ci inviano dei racconti** che molte volte sono interessanti: ci è venuta un'idea.

Perché non inserire una **rubrica** dedicata ai lettori e intitolarla ...

**“Un racconto: un'emozione o un ricordo”.**

Il ghiaccio è rotto e tra i racconti più belli ricevuti recentemente dai lettori ne abbiamo scelto uno ... e restiamo in attesa ...

# Un giorno indimenticabile

di Franco Dacconi

**S**i dice che le cose o i giorni indimenticabili siano pochissimi. Il primo amore, il “sì” sull'altare, il primo figlio; per me un giorno che rimarrà sempre nella mente e nel cuore è il 7 agosto 1999, giorno del “giuramento” di mio nipote Danilo.

Un mattino Danilo venne a trovarmi a casa e disse: “Nonno, ho fatto i tre giorni per la visita militare, sono abile al servizio militare”, e io gli feci le mie congratulazioni.

Arrivò il giorno della partenza e mi disse: “credevo che mi mandassero vicino casa, sai dove vado? A Trieste, caserma San Giusto! Alla pronuncia di quel nome, la mia mente ritornò al giugno 1943, era la caserma dove fui destinato alla mia chiamata alle armi.

**Mi rividi giovane e spensierato, con la valigia di cartapesta, emozionato perché non ero mai uscito dalla Lombardia, e là vidi il mare per la prima volta. Dopo pochi giorni di istruzione militare, dovetti partire per il fronte balcanico (Grecia-Albania). La mia classe, 1924, è stata l'ultima al richiamo alle armi per la guerra, poi venne l'8 settembre 1943 (giorno nefasto per l'esercito italiano, lasciato alla mercé delle truppe tedesche, con deportazioni nei lager, dopo la fuga del re Vittorio Emanuele III e il capo dell'esercito italiano, il maresciallo Pietro Badoglio) e dopo diverse peripezie giunsi a casa. Ma non tutto finì lì. Richiamato alle armi dalla Repubblica di Salò (per non essere disertore e quindi fucilato) feci istruzione in Germania, incorporato nell'artiglieria alpina divisione Monte Rosa, e così ritornai al fronte in Italia. Nella valle del Serchio in Garfagnana sugli appennini Apuani, fui fatto prigioniero dagli Americani e portato in un campo di concentramento. Finalmente tornai a casa a fine ottobre 1945, sperando che tutto fosse finito. Invece no! Nel marzo del 1946 arrivò la cartolina di chiamata alle armi del Governo De Gasperi. Il servizio militare di prima non era ancora finito, dovetti fare ancora un anno a Bari (9° reggimento Fanteria).**

Scusatemi per questa divagazione, torniamo al presente, alla realtà di oggi. Mio nipote alla partenza mi disse: “nonno, verrai al mio giuramento, Trieste è molto lontana, il tuo cuore ce la farà?” Questa domanda era dovuta al fatto che avevo avuto recentemente un piccolo infarto. “Non mancherei per nulla al mondo, rivedere la mia vecchia caserma dopo 56 anni chissà che effetto mi farà, sarà tutta rifatta a nuovo” - risposi con entusiasmo.

Partii con i miei figli. Quando fui davanti alla caserma, sentii un gran tonfo al cuore per l'emozione. Incontrammo un maresciallo al quale chiesi: “è qui il 151° reggimento fanteria Brigata Sassari?”. Mi guardò con stupore e disse: “C'era una volta, perché lei era qui?”. “Sì” - risposi - e mostrai il foglio matricolare che avevo portato con me, comprovando ciò che dicevo. Fece un grande richiamo agli ufficiali e sottufficiali di servizio al corpo di guardia e “Ragazzi - esclamò - guardate, qui c'è uno del 151° reggimento fanteria, che si ricorda di questa caserma!”.

Quel reggimento non c'era più. Lo avevano sostituito con il 7° reggimento fanteria, divisione Cuneo.

Inizì poco dopo la sfilata per la parata del giuramento. Mio nipote mi aveva indicato la posizione della sua compagnia.

I ragazzi sfilavano che era una meraviglia vederli, e io ero vicino col cuore e la mente al mio Danilo, ero orgoglioso di essere anch'io a giurare come se fosse il 151° reggimento.

Dopo che il colonnello declamò le gesta eroiche delle medaglie d'oro del reggimento, pronunciò le parole del giuramento.

Alla domanda: “Lo giurate voi?” anch'io gridai con tutte le mie forze: “Lo giuro”. A quell'urlo mia figlia, che mi aveva accompagnato nel viaggio, mi guardò e disse: “Papà, tu piangi?”.

Avevo le lacrime agli occhi. Risposi che mi era entrato un moscerino nell'occhio. Avevo mentito.

Piangevo davvero per l'emozione, e anch'io, come quei giovani, avevo giurato fedeltà alla Patria. Viva l'Italia. ■







# Libro Verde della Solidarietà

## *“Nec videar, dum sim”*

di Giovanni Lugaresi

**N**on è una novità, ma pare opportuno sottolinearlo: in certe circostanze, anche i numeri hanno un'anima. **1.734.139 sono le ore di lavoro gratuito e molti gli euro erogati a fini benefici.**

Ad esprimerli, gli alpini in congedo aderenti all'Ana, articolata in 112 sezioni (81 in Italia, 31 all'estero), per complessivi 4.333 gruppi (4.223 in patria e 110 fuori dai confini nazionali), nell'anno 2008.

Si capisce quindi come non sia retorico affermare che anche i numeri hanno un cuore; in questo caso, il sentimento, il senso di solidarietà, il lavoro, degli oltre 380mila iscritti alla associazione delle Penne Nere, sempre pronti a rispondere “presente” ogni qual volta un prossimo bisognoso di aiuto chieda il loro intervento.

Da diversi anni, i vertici dell'Ana hanno ritenuto opportuno redigere un **“Libro Verde della Solidarietà”**, con il quale dare conto di quello che è stato fatto su di un fronte incruento, ma molto molto esteso, più dei fronti di guerra, perché spazia dal Brasile al Mozambico, dalla Russia al Madagascar, dalla Francia al Venezuela e ai paesi europei.

Ecco, allora, proprio **in occasione della 82ª adunata nazionale scarpona che si è tenuta in maggio a Latina**, la presentazione del documento: “la contabilità semplice di quanto gli alpini fanno per le loro comunità o, comunque, per chi ha realmente bisogno” - giusta la sottolineatura del presidente nazionale del sodalizio, **Corrado Perona**.

E questa contabilità si presenta peraltro carente, dal momento che i dati raccolti riguardano soltanto il 62 per cento dei gruppi; la restante percentuale rappresentando Penne Nere che hanno fatto, ma non hanno voluto far sapere il loro operato, rifacendosi a una tradizione che si esprime nel motto del 5. Reggimento Alpini: “Nec videar, dum sim”, che vuol dire: per essere non per apparire!

Un atteggiamento certamente lodevole, questo, ma con i tempi che corrono,

pensiamo sia stata giusta, opportuna, la scelta dei vertici dell'Ana, perché qui non si tratta di farsi pubblicità, o di volere menar vanto, bensì di informare una pubblica opinione spesso distratta, governanti e pubblici amministratori, di quel che le Penne Nere in congedo fanno, con spirito di sacrificio ed entusiasmo sul “fronte della solidarietà”, appunto.

Secondo l'andamento degli anni precedenti, anche il 2008 ha fatto registrare “cifre da capogiro”, per usare sempre una espressione del presidente Perona. Perché c'è stato sì un calo delle somme erogate rispetto al 2007 (che erano state di 6.069.155 euro), e non a caso, perché la crisi ha colpito tutti, compresi gli Alpini! Quasi a compensazione, sono aumentate di molto le ore di lavoro gratuito fornite: nel 2007 erano state 1.568.225 e nel 2008, 1.734.130.

La valorizzazione delle ore lavorate, prendendo come parametro il dato relativo al manovale indicato nel prezzario delle opere pubbliche della Regione Lombardia, evidenzia, come si legge nel “Libro Verde”, un risultato straordinario: 1.734.130 moltiplicato per euro 27,52, fa 47.723.265,86 euro!!! Il che porta ad un valore complessivo delle opere di solidarietà effettuate dall'Ana ad un importo superiore ai 53 milioni di euro; esattamente: 53.387.001,28 dove questo 28 centesimi rende bene l'idea della precisione nella contabilità tenuta dalle Penne Nere.

La distribuzione percentuale delle ore lavorate, vede privilegiati i servizi alle comunità locali: 44,9 per cento; ci sono poi vari altri settori di intervento: il Banco alimentare che vede gli alpini protagonisti; enti benefici, anziani, manifestazioni patriottiche, missioni, parrocchie, Protezione Civile, reparti in armi, scuole e giovani, sport.

Per le somme erogate, ugualmente al primo posto le esigenze delle comunità locali, e quindi tutti gli altri settori già citati.

A primeggiare, in questa gara di solidarietà, è ovviamente la sezione di Bergamo, la più grande d'Italia, che comprende tutto il territorio della provincia orobica. Nel

2008, gli alpini della Bergamasca hanno lavorato gratuitamente 247.249 ore ed hanno erogato 1.082.989 euro.

Ma se si considerano i dati a livello provinciale, un figurone ce la fa il Bresciano, con complessive 182.731 ore di lavoro gratuito e 823.431,29 euro erogati.

Numeri rappresentativi, per così dire, si riferiscono peraltro anche ad altre sezioni. In quella di Trento (comprendente tutto il territorio provinciale) si sono registrate 110.258 ore lavorative gratuite e 169.189 euro erogati. La sezione di Udine ha erogato 228.699,53 euro ed ha fornito 64.709 ore lavorative gratuite.

**Anche le due sezioni della Valtellina hanno fatto la loro parte sul “fronte della solidarietà” nel corso del 2008.**

Ecco i dati loro riferiti.

Sezione di Sondrio. Ore lavorative gratuite: 34.062; euro erogati: 87.400.

Sezione di Tirano. Ore lavorative gratuite: 5.606; euro erogati: 8.526.

**Complessivamente, si tratta di 39.68 ore lavorative e di 95.926 euro.**

Se si vuole poi scendere in qualche particolare, ecco i gruppi della sezione di Sondrio che maggiormente hanno dato.

Rogolo: 1.820 ore lavorative e 7.800 euro; Valtartano: 1.530 ore lavorative e 7.300 euro; Caspoggio: 1.134 ore lavorative e 3.800 euro; Chiavenna: 1.477 ore lavorative e 3.450 euro; Cino-Mantello: 946 ore lavorative e 4.550 euro; Lanzada: 560 ore lavorative e 1.800 euro; Tresivio: 852 ore lavorative e 4.500 euro; Valdisotto: 942 ore lavorative e 2.400 euro; Villa di Chiavenna: 700 ore lavorative e 2.650 euro.

Ed ecco quelli della sezione di Tirano.

Piatta: 521 ore lavorative e 5.537 euro; Villa di Tirano: 80 ore lavorative e 1.400 euro; Lovero: 127 ore lavorative e 1.339 euro.

La sezione Montegrappa di Bassano, nel 2008 organizzatrice di una stupenda adunata nazionale scarpona, ha fornito 55.263 ore lavorative gratuite ed ha erogato 203.135,59 euro. Quanto alle zone, il Triveneto ha fatto registrare le cifre più alte: 620.688 ore lavorative e 1.494.843,10 euro. Il Veneto: 340.914 ore lavorative e 859.912,79 euro; il Trentino Alto Adige: 116.890 ore lavorative e 210.092 euro; Friuli Venezia Giulia: 162.884 ore lavorative e 424.838,31 euro. ■



**I** Comuni della Valmalenco, (Chiesa in Valmalenco, Caspoggio, Lanza-da, Torre di S. Maria e Spriana) hanno vinto una sfida ambiziosa ottenendo la certificazione ambientale ISO 14001 e creando in questo modo il primo esempio in Lombardia di un comprensorio montano interamente certificato.

Il progetto iniziato nel 2006 con uno studio di fattibilità e di Analisi Ambientale eseguito da IREALP per conto di Regione Lombardia ha permesso loro di effettuare tutte le procedure e gli adeguamenti normativi necessari per ottenere il certificato. Il progetto è durato più di due anni e ha visto le amministrazioni impegnate in una serie di attività:

la definizione ed approvazione di una Politica Ambientale; la organizzazione di un Programma con una serie di obiettivi concreti di miglioramento progressivo del contesto; l'implementazione di un insieme di procedure finalizzate a migliorare la gestione delle attività ambientali e la organizzazione delle attività necessarie a permettere l'adeguamento.

Il certificato è stato rilasciato da un

*La certificazione ambientale rappresenta l'impegno di un Comune a migliorare l'ambiente in cui vivono i suoi cittadini, ottimizzando la qualità della vita e operando una gestione e pianificazione del territorio adatta alle esigenze della collettività.*

Ente verificatore (accreditato a livello nazionale) al termine di un processo di verifiche approfondite definito "audit". Questi controlli rigorosi garantiscono alla certificazione ambientale serietà ed affidabilità: certificarsi significa fare qualcosa di concreto per l'ambiente. I vantaggi di un comune certificato sono: miglioramento del controllo del territorio e gestione dei rischi ambientali; garanzia del pieno rispetto normativo; ottimizzazione e riduzione dei costi di gestione; avvio di un processo di miglioramento continuo della performance ambientale; possibilità di utilizzare del marchio ISO 14001 come valido stru-

mento per promuovere l'offerta del comprensorio verso un turismo sostenibile e ambientale; e la non trascurabile possibilità di chiedere finanziamenti anche europei per attività di carattere ambientale.

In conclusione, la certificazione ambientale testimonia l'impegno di un Comune per il rispetto dell'ambiente. Un Comune che si certifica adotta infatti un insieme di procedure e di regole che organizzano il lavoro del Comune in modo che il tema "ambiente" sia sempre in primo piano. Questo risultato non va visto solo come un punto di arrivo ma come un punto di partenza per l'avvio di una serie di attività concrete tese al miglioramento dell'ambiente e del territorio.

Il segnale è forte, la strada intrapresa è importante anche se purtroppo molto c'è ancora da fare sul fronte dei collegamenti stradali inadeguati e su quello di porre rimedio ai danni creati in precedenza dalla poca saggezza di alcuni abitanti ed amministratori (brutture ed ecomostriattoli). ■

**Pielletti**

# Certificazione ambientale Comuni della VALMALENCO

# STAMPA GRAFICA



Tipolitografia

Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**

Tel. 0342.513196 + Fax 0342.519183

[info@litopolaris.it](mailto:info@litopolaris.it)

# Giallo in Valtellina?

di Carlo Mola

**È** quasi un romanzo? Sì, è quasi un romanzo.  
E' quasi un'inchiesta? Sì, è quasi un'inchiesta.

E', un poliziesco? Sì, è un poliziesco.

Certamente un grande lavoro acuto e affascinante.

Si tratta del libro di **Fabio Isman** "I predatori dell'arte perduta".

**Marco Carminati** ha presentato il 16 aprile 2009, davanti a un numeroso pubblico, alla libreria Feltrinelli di Piazza Duomo a Milano, il volume "I predatori dell'arte perduta" di Fabio Isman, edito recentemente da Skira e ha definito l'autore, un forte scrittore ma con la vocazione di intelligente detective. Non solo, e con altrettante capacità e fiuto è felicemente approdato a far parlare

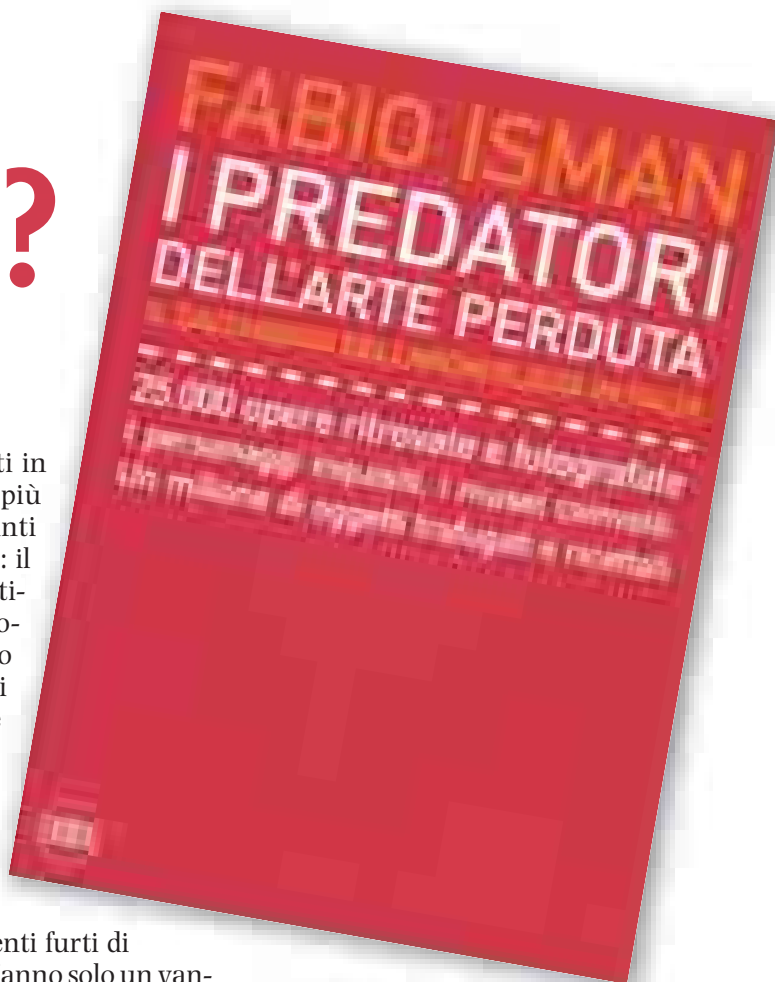
personaggi coinvolti in uno degli scandali più scottanti e allucinanti di questa nostra età: il commercio clandestino di reperti archeologici. Se il mercato della droga ha quegli effetti devastanti che tanti conoscono, dal punto di vista della vastità e importanza finanziaria sono altrettanto importanti se non superiori i distruggenti furti di reperti archeologici. Hanno solo un vantaggio per i malfattori che si dedicano a queste lucrose attività: sono straordi-

nariamente remunerativi e sono poco pericolosi. Un fatto che lascia interdetti pensando al depauperamento e rovina cui va incontro il nostro paese. Depauperamento di un prezioso patrimonio di arte e di storia e rovina perché i cosiddetti tombaroli che si dedicano a quest'attività hanno pochi scrupoli, poca competenza e, soprattutto, pochi dubbi nello scavare e spesso rovinare e sconvolgere un intero territorio. E si pensi che l'80% degli oggetti sul mercato è di provenienza clandestina!

Fabio Isman, attraverso una lettura assai avvincente, ci rappresenta l'attività dei tombaroli ricca anche di gustosi, ma, nel frattempo, amarissimi episodi di indegno danno irreparabile. Ma il fatto è ancor più grave se si pensa che i tombaroli sono il primo congegno di uno spregevole intreccio che trova complici musei e personalità che godono di credito e che si ammantano di innocenza attraverso disinvolute e consenzienti pratiche d'acquisto e sostegni assai discutibili.

Cratere di Eufonio,  
515 a.C. circa, argilla.  
Restituito all'Italia  
dal Metropolitan  
Museum  
nel gennaio 2008.

**Fabio Isman I predatori dell'arca perduta**  
(Il saccheggio dell'archeologia in Italia)  
Prefazione di Giuseppe De Rita - KIRA Editore, Milano  
Pagine 224 e 58 illustrazioni fuori testo - Euro diciannove.







*Volto o Maschera d'avorio, seconda metà del I secolo a.C. Consegnato da Robin Symes all'Ambasciata d'Italia a Londra nel 2003.*

## **Per noi della lontana Valtellina, un episodio ci vede protagonisti di un ritrovamento**

Si tratta della stupenda Triade Capitolina, marmo del 180 d.C. che riproduciamo qui sotto. Sono le tre statue di Giove, Giunone e Minerva i tre maggiori dei di Roma. L'opera era stata trafugata durante la seconda guerra mondiale da un oscuro militare austriaco soprannominato Mozart e portata a Linz a disposizione della insaziabile fame di Adolf Hitler. Ma finita, dopo molte vicissitudini, in Giappone in attesa di essere acquistata. Infine recuperata allo Stelvio dopo una misteriosa fuga in Svizzera. Questa è una delle tante vere storie di questo magnifico volume che si legge d'un fiato.

Fabio Isman ringrazia i collaboratori all'editore, ed in particolare il nucleo dei Carabinieri incaricato del recupero dei beni culturali.

*La Triade Capitolina, 180 d.C. circa, marmo. Recuperata dai carabinieri vicino al passo dello Stelvio all'inizio del 1994.*

Ed ecco che il volume ha voluto soffermarsi su un altro aspetto del fenomeno, quello del ruolo delle case d'asta che spesso e volentieri accampano strane giustificazioni e cercano di minimizzare le qualità degli acquisti. Ora però le cose, sembrano cambiando. La professoressa Eva Cantarella che, con Carminati è stata uno dei presentatori ha puntato l'indice proprio su alcuni reperti, considerati dal grande pubblico che visita i musei "oggetti minori" per lo studio dell'antichità, non minori, invece, se recuperati nel loro contesto. Molti di questi reperti sono fondamentali se non vengono decontestualizzati dai capolavori. Ed anche quelli definiti erotici fanno parte una cultura assai raffinata che il mondo antico comprendeva e stimava. ■





# Il “Brogliaccio”

## Le esperienze di un ultranovantenne sondriese in Palestina

**I**n questi giorni è stato pubblicato a cura di **Dario Cucchi** “**Il Brogliaccio**” un libro di 300 pagine che racconta l'esperienza dell'autore come volontario in Terra Santa. Una raccolta di interviste e di storie che l'ultranovantenne ha scritto durante i periodi che ha passato in Palestina come volontario in quasi vent'anni dopo la pensione.

Prefazione e la postfazione di due Salesiani D.O.C. **don Angelo Tengattini** e **don Vittorio Chiari** il volume si articola in otto capitoli. Come si legge nella prefazione ... *il Brogliaccio se letto dalle nuove generazioni manifesta un insegnamento di valori che permette un cammino di riflessione ed un itinerario di scelte che possono qualificare il progetto dell'uomo futuro capace di intessere rapporti culturali da vasto respiro.* Don Chiari nella sua postfazione afferma ... *memorie non proustiane..ma da figlio innamorato della Chiesa che ha sempre amato, difeso e servito, con pagine ricche di un fascino particolare dei suoi soggiorni in Terra Santa dove ha incontrato Missionari*

*dell'Alta Valle come don Ilario Martinelli o della Valchiavenna come father Tony Pasini e suore di Don Guanella o religiosi betheramiti o i suoi salesiani di cui si gloria di essere ex-allievo, ... Dario uomo di partecipazione, molto legato alla famiglia, ma pronto ad entrare nella vita della comunità, era un politico alla vecchia maniera Vanoni ....*

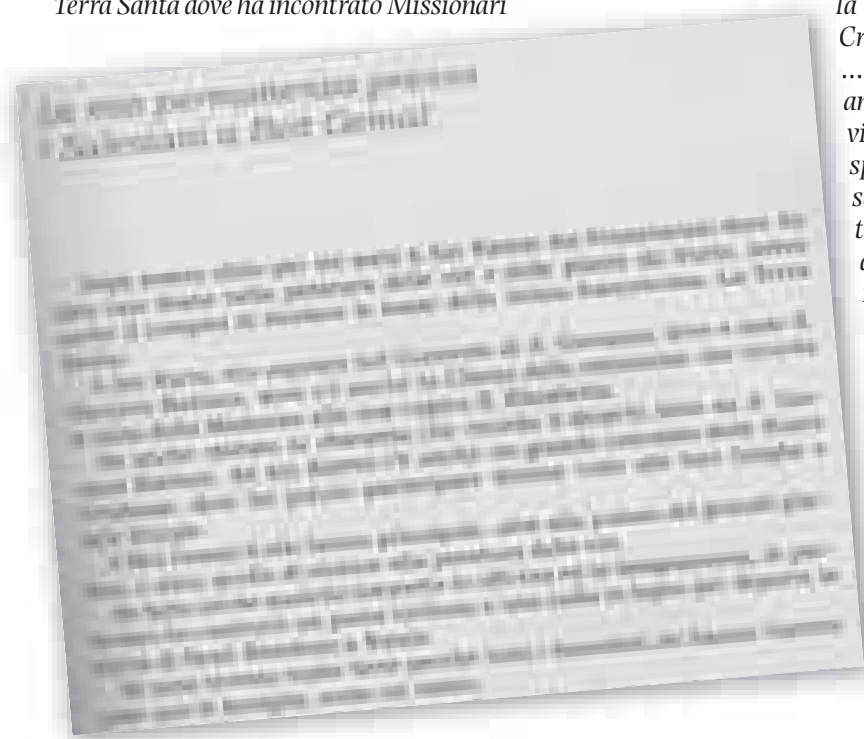
Alcuni scritti erano stati pubblicati sul **Corriere della Valtellina** dove nella presentazione dell'allora direttore **Gian Carlo Grillo Della Berta** si legge: “ ... Andando in pensione dopo tanti anni di quotidiano lavoro l'amico Dario ha potuto realizzare un sogno che coltivava da tempo e che gli impegni professionali non gli avevano mai consentito un sogno perfettamente conforme alla sua profonda e radicata concezione cristiana della vita: visitare la Terra Santa dove poter contattare personalmente le tracce della più grande e autentica storia dell'umanità:

*la presenza di Cristo in terra ... ha saputo anche improvvisarsi inviato speciale e ne sono scaturiti degli scritti di notevole interesse degnissimi di una divulgazione come testimonianza cristiana ma anche umana... un linguaggio sciolto, semplice*



*ma fluente, una lettura piacevole dalla quale la fede trova il suo riscontro nella storia, le credenze assumono corpo e anima”.*

Grazie dunque a Cucchi che a novant'anni ha voluto partecipare le sue esperienze in una Terra martoriata ma ricca di fede e di speranza recentemente visitata dal Santo Padre. Lì le presenze laicamente ispirate come è quella di Dario, possono contribuire a tessere la tela robusta della Pace per il mondo intero e per la comunione fra i popoli. ■



# Epigramma non è sinonimo di epigrafe

di Sergio Pizzuti

**L**a storia dell'epigramma comincia in Grecia come epigrafe, nel senso di "iscrizione" scritta sopra una pietra, un edificio, una lapide, un monumento e intesa a ricordare persone, luoghi, avvenimenti memorabili in frasi modellate in un solo verso o in distico, di cui ci restano esempi anonimi nel VII° secolo a C. ed esempi firmati da Simonide di Ceo, Ione di Chio, Erinna e altri.

Il confine fra l'epigramma e l'epigrafe non è ben definito, avendo la stessa radice etimologica greca, in quanto epigramma significa "scritto sopra" e deriva da "epigraphè", che vuol dire "iscrizione" che sta sopra. Entrambe le parole sono legate all'azione dello scrivere, derivando da "gràphein" che significa scrivere e da "epì" che indica "sopra": quindi scrittura che sta sopra. Nel caso dell'epigrafe l'iscrizione viene fatta su un cippo commemorativo, su una statua, su una medaglia, su un edificio, sui sepolcri (ove è sinonimo di epitaffio) o in senso lato una citazione (in prosa o in versi) all'inizio di un libro.

Ne è scaturita anche una scienza, l'epigrafia, che è l'arte di comporre epigrafi e che si occupa delle iscrizioni antiche per interpretarle. E' in epoca alessandrina, in metrica varia, caratterizzata sempre dalla brevità e dalla sorpresa finale, che l'epigramma diventa indipendente sganciandosi dal riferimento epigrafico per diventare un genere proprio e di grande diffusione, come un componimento poetico caratterizzato dall'estrema brevità e dal contenuto pungente e ironico. In realtà, all'inizio e soprattutto in epoca romana vi erano due generi: uno tutto brio, delizia, amenità come "la gentilezza di Catullo", l'altro tutto tutto fiele ed aculei, con una punta finale assai caustica, col veleno nella coda, come "l'arguta mordacità di Marziale". Comunque non era più una iscrizione, ma una vera e propria poesia, breve e qualche volta lunga, capace di toccare i più vari argomenti in mano a poeti come Cal-

limaco, Leonida di Taranto, Meleagro e poi in età romana a Filomeno di Gadara, Parmione fino al primo grande epigramma latino Catullo.

La sua storia si snoda lungo circa un millennio e lo porta sempre più a rappresentare un genere poetico, la sua metrica più frequente è il distico (una coppia di versi) e si configura come una breve composizione in versi, raffinata, di contenuti svariati di squisita fattura. L'epigramma nato in Grecia come epigrafe, ebbe, come si è detto, un rapido sviluppo presso i Romani, che lo condirono d'aceto e fiele, rendendolo pungente, frizzante e satirico, da Nevio a Catullo, a Marziale, padre e maestro di tutta la sterminata epigrammatica venuta poi, nella letteratura medievale, in quella umanistica e in quella moderna. La definizione più appropriata dell'epigramma può essere forse quella in versi di Giovanni Vecchi, scrittore italiano del XIX secolo. *"L'epigramma ti vien quando gli pare, / in piazza, in chiesa, a cena, a desinare; / quando tu sogni, quando ti risvegli; / quei fatti in sogno passan pei più begli; / S'egli non ti riesce, e tu a digiuno / ci lavorassi un giorno, egli è tutt'uno: / all'alacre un, l'altro al scipito pende, / uno è sguaito, l'altro non s'intende"*.

Alcune citazioni ne colgono il significato sia per la brevità che per il contenuto: Curzio Malaparte ha scritto che *"un epigramma è una pistola e ammazza più sicuramente di un archibugio"* e E. Thomas da Oxford scrisse: *"La poesia è una critica della vita da parte di uomini vivi: l'epigramma è una critica della vita da parte di uomini che non hanno mai vissuto"*. La brevità è essenziale nell'epigramma. Scrisse Giambattista Giovinetti nella prefazione agli *"Epigrammi"* (1803) che *"fu detto in epigramma, che ogni epigramma esser debba di corpicciuolo minuto, come ape, e che come quella abbia suo pungol suo miele"* Anche Manfredo Vanni scrisse: *"Sia l'epigramma come l'ape piccolo; / e porti il miele che è dolce, e l'aculeo"* (Epigrammi vecchi e nuovi, 1905).

Vanni tradusse in italiano anche il famoso epigramma di Cirillo intitolato *"La misura"*:

*"E' l'epigramma di due versi buono. / Se di quattro, a tuo rischio io ti perdono / Ma, se di se e di più farlo ti tocca, / quello non è epigramma, è filastrocca"*. La storia delle due parole quasi analoghe è andata dividendosi, anche per un altro aspetto: l'epigrafe (e ancor più l'epitaffio) è stata relegata al mondo dei morti, mentre l'epigramma è andato raccogliendo sempre più le arguzie pungenti e le facczie frizzanti dei vivi. L'epigrafe è l'atto di iscrivere a futura memoria un fatto solenne o le virtù di un defunto, mentre l'epigramma è una poesia di pochi versi, che ha un carattere sostanzialmente dialogico fra vivi. Nell'epigramma c'è in genere un destinatario, che di norma è noto e richiamato fin dal titolo e il rapporto fra l'autore dell'epigramma e il destinatario è una particolarità del genere. Come l'aforisma, l'epigramma è un genere che ama parlare di sé. Come scrive Gino Ruozzi nell'introduzione al libro *"Epigrammi italiani"* (da Macchiavelli e Ariosto a Montale e Pasolini): *"Ciò lo rende più semplice e godibile di tanta altra poesia che abita sui piani alti del pensiero"*. *"Gli epigrammi son versi di conversazione e vengono letti da tutte le condizioni"*, scrive il diciassettenne Ugo Foscolo a Gaetano Fornasini nel maggio 1795: *"e questo che è più, vengono intesi più di qualch'altra composizione"*.

L'epigramma piace proprio perché si fa capire e stimola repliche. Lo coltivano in molti: gira per i palazzi della politica, i salotti, le redazioni dei giornali, i premi letterari. Può avere una circolazione rapida a voce e a stampa (molti vengono anticipati sui quotidiani prima di essere accolti in volume) o tarda (non pochi, come nel caso degli aforismi sono gli epigrammi postumi). ■

**Che si tratti di botta e risposta ce lo spiega un proverbio ticinese.**

**"Se te la prendi / per un epigramma contro un amico / non vali un fico. / Se non sopporti / un epigramma contro te stesso / sei un fesso".**

# LA SCOMMESSA DEL CUBO DI GHIACCIO

di Ing. Francesca Cecini e Ing. Andrea Strada



## La Storia

Tutto inizia diversi mesi fa con una curiosa mail ricevuta che riporta un collegamento ad un sito dove viene mostrato un esperimento: **“Riuscirà un cubo di ghiaccio a non sciogliersi al caldo estivo?”**.

L'evento, proposto per la prima volta a Bolzano da CasaClima, e riproposto a Lecco lo scorso anno, è così curioso che merita un approfondimento. Convinti, chiedemmo per questa estate l'esclusiva per la Valtellina ad **AlmaFaber**, cooperativa sociale di Lecco.

## Risultato?

**Il cubo di ghiaccio sarà a Grosio, dal 26 luglio al 9 agosto in Via Valorsa 14 ... e aspettiamo tutti voi per scoprire insieme cosa succederà!**

**Chi è AlmaFaber?** AlmaFaber è una cooperativa sociale, consulente/part-

ner CasaClima / KlimaHaus con sede a Galbiate (Lecco), la cui mission è di rendere possibile l'efficienza energetica e proporre la cultura delle energie rinnovabili e del benessere ambientale. Soddisfare infatti, in maniera semplice e comprensibile, le necessità delle persone si traduce in un vivere sano e confortevole risparmiando sui costi energetici. Tutti infatti devono avere la possibilità di scegliere la “classe energetica” ed il relativo fabbisogno di calore del proprio immobile.

AlmaFaber, forte della presenza nel proprio organico di Esperti CasaClima, porta nella provincia di Lecco e nella Regione Lombardia personale qualificato per il rilascio della Certificazione Energetica regionale nonché della Certificazione CasaClima e organizza corsi base per progettisti interessati ad imparare ed operare usando i principi di una costruzione a basso consumo energetico (fondamenti di fisica applicata e isolamento termico, materiali e costruzioni, impiantistica e applicazio-

ni pratiche del programma di calcolo CasaClima per gestire Xclima).



**L'esperimento.** “La scommessa del cubo di ghiaccio” consiste nella realizzazione di due cubi di ghiaccio, del peso di una tonnellata ciascuno, uno dei quali verrà lasciato all'aria libera mentre il secondo verrà posto in una CasaClima Oro perfettamente isolata. Dopo 15 giorni si scoprirà quanto dei due cubi di ghiaccio sarà rimasto. Lo scopo dell'esperimento è di sensibilizzare in modo simpatico la cittadinanza ed essere occasione per dibattere delle tematiche relative al risparmio energetico e delle soluzioni ad alta efficienza in campo edilizio e impiantistico.

**Perché un esperimento di questo tipo?** Perché il comfort termico è una delle condizioni necessarie per il comfort ma deve essere raggiunto con un razionale uso dell'energia. Fondamentale è quindi conoscere i principali flussi di energia che influenzano l'equilibrio termico di un edificio: conduzione attraverso l'involucro.

La struttura della nostra abitazione: infissi, pareti, tetto e solai lasciano passare il freddo in casa durante l'inverno e il caldo durante l'estate.

Per garantire una buona salubrità della nostra abitazione è necessario uno scambio d'aria che però rappresenta una perdita di calore in inverno e un aumento in estate.

La radiazione solare che attraversa i vetri permette all'energia solare di entrare nell'edificio rappresentando sempre un guadagno di calore, sia d'estate che d'inverno.

Un guadagno interno è dato da tutte le





fonti di calore all'interno dell'edificio, vale a dire gli occupanti, gli apparecchi, le luci e le altre attrezzature e questo rappresenta sempre un guadagno di calore.

Le risorse energetiche ausiliari sono date dalla quantità di energia fornita da tutte le apparecchiature, sia di riscaldamento come di raffreddamento, che possono essere attivate specificamente allo scopo di controllare le condizioni ambientali all'interno per dare comfort. La temperatura è la più evidente

delle variabili controllate, anche se la velocità dell'aria e dell'umidità sono o possono essere importanti.

## Ma allora per avere confort a costi bassi come dobbiamo fare?

L'ideale sarebbe non avere perdite dalla nostra struttura: se casa nostra mantenesse il caldo allora potremmo minimizzare il contributo delle risorse ausiliarie mantenendo una temperatura interna confortevole.

Allora dobbiamo capire da dove casa

nostra perde caldo e quanto calore, in percentuale, fuoriesce da ogni elemento.

**E allora il risparmio è come un cubo: ha sei facce!**

Ecco quali: i serramenti, cioè finestre e porte finestre, l'involucro opaco, cioè pareti, pavimenti e tetto, l'impianto termico, che riscalda o raffresca casa nostra, il solare per acqua calda ed energia elettrica, le nuove tecnologie per il bio-comfort come la domotica, la ventilazione e l'illuminazione a basso consumo ... e poi? L'informazione, perché non dimentichiamo che un intervento su una struttura va ben coordinato.

**Quando si intraprende un intervento di ristrutturazione di un fabbricato esistente o di costruzione di un fabbricato nuovo è importante conoscere: gli obblighi normativi in tema di efficienza energetica, gli incentivi nazionali, i meccanismi di premialità regionale, le agevolazioni 36%, le agevolazioni 55%, i bandi europei, nazionali, regionali o camerali attivi.**

## La nostra mission

Crediamo fortemente che sia importante divulgare, far conoscere le tematiche del risparmio energetico e le nuove soluzioni edilizie e impiantistiche e per questo ci è parso che l'esperimento del cubo di ghiaccio potesse essere un'opportunità per veicolare concetti importanti in maniera immediata.

Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa, Almafaber in particolare e tutti gli sponsor, e ci auguriamo che anche i visitatori possano entusiasinarsi all'iniziativa come abbiamo fatto anche noi! ■

The collage features logos for numerous Italian companies, including Eni, Enel, and others, arranged in a grid-like fashion. The logos are of various sizes and colors, representing different industries and sectors.

**5000 Service** **8 55%**

**Studio di Pianificazione**  
**Ing. Antonio Strada - Ing. Pierluigi Cusi**  
 Via Mazzini 40 - 20133 Milano (MI)

Numero:	5555.5555
Calendario:	100% Gratuito
IVA:	2110.000000
Imp. IVA:	0000.000000 0
C. IVA:	1.000000000000000000

**NOVITA'**

**Diplomato in "Gestione Aziendale"**  
 - Laurea in Economia  
 - Laureato in Scienze Economiche e Aziendali  
 - Laureato in Scienze e Gestione  
 - Laureato in Economia e Management



**Elaborazione  
dati  
contabili  
Consulenze  
aziendali**

**SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042**  
**MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023**



## **By Matteo e Bruno** PARRUCCHIERI

... Dal 1960  
ci prendiamo cura  
dei vostri capelli

- EXTENSION
- MANICURE
- TAGLI E COLORI PERSONALIZZATI
- VENDITA E ASSISTENZA PARRUCHE



**Via Trieste, 57 - SONDRIO - Tel. 0342 213122**

Rivendita prodotti professionali

WELLA

L'ORÉAL



TONDINO

WELLA





# Arte, musica, canto in Val Poschiavo

## *Sul palco concerti a Casa Console*

di Ermanno Sagliani

**C**asa Console a Poschiavo ha pubblicato il nuovo programma 2009 di 8 concerti, da giugno a settembre, con apprezzati musicisti di valore. Ernesto Conrad, ideatore e animatore con collaboratori di Casa Console della manifestazione, il 27 aprile scorso ha festeggiato il suo 82° compleanno, portato gioialmente.

Casa Console è un gioiello di architettura ottocentesca, tornato a nuova luce con la preziosa collezione di Conrad, di pittura del romanticismo tedesco, aperta al pubblico da sette anni.

La pinacoteca indice corsi e lezioni di pittura ad olio sotto la guida di Marghith Havenstein e d'acquarello di Ingrid Buchtal. Conrad ha ricevuto il 27 aprile 2007 una significativa onorificenza a Coira dalla presidenza dell'Associazione Grigionese per la cultura e il turismo, come riconoscimento alla sua inesauribile attività.

L'importante evento musicale della Val Poschiavo si rinnova ad ogni estate, giunto con successo e frequenza al suo 7° anno.

Costituisce un bene di rilevante importanza, non un evento privato demandato al mercato, ma sostegno alla Casa Console, purtroppo dimenticato dai "media", in un contesto di povertà intuitiva. Come se gli eventi culturali fossero solo quelli di eccezionale importanza, quando c'è gran cassa di risonanza e di personaggi di primissimo piano.

Casa Console e Conrad hanno colto con viva intuizione le opportunità realizzabili per migliorarsi. Non hanno inseguito le sirene del disimpegno, ma hanno continuato a far affluire linfa vitale al cuore culturale di Val Poschiavo, quasi in silenzio. Un grande merito.

Arte e concerti a Casa Console rimarranno un bel ricordo impresso nella memoria dei visitatori. ■



Ernesto Conrad

### CALENDARIO - ARTE

**2-6 giugno** - Corso pittura floreale ad olio con M. Havenstein

**27-30 luglio** - Con Otmaro Cramer, angoli pittorici di Valposchiavo

**5-6 settembre** - Con Fulvio Chiavi disegno in prospettiva

**7-12/14-19** - Corsi di pittura ad acquarello con Ingrid Buchtal

**26-30 ottobre** - Corso pittura ad olio con Margrith Havenstein

### CONCERTI ORE 20.30

**13 giugno** - Arte e canzoni popolari grigionesi cantate dal baritono Chasper Curò Mani.

**26 giugno** - Concerto di violoncello (GylaPetendi) e pianoforte (Katrin Neuburger)

**2 luglio** - Michele Montemurro, pianista - opere Beethoven, Mozart, Chopin

**15 luglio** - Bischof Quintett di Basilea - Forellen Quintett musiche di Franz Schubert

**23 luglio** - Ensemble "Le Phenix" pianoforte per Mozart e quintetti per archi di Combini e Boccherini

**9 agosto** - Concerto di fama internazionale con: tenore C. Jott Enny, soprano Margarita di S. Angelo, baritono Ernst Müller - Thurgau pianista Raimondo Ritorno

**20 agosto** - Triolo Porto, Senese, Spellucci (Como) con opere di Beethoven, Schumann, Brahms

**3 settembre** - Brani di noti compositori con la pianista Carolina Barazza (Milano)

Info: 0041.  
(0)81.844.00.40

# Proposta per la creazione di un parco dei canali alla periferia di Sondrio

di Franco Benetti



*Vale la pena tornare sull'argomento. Cemento e capannoni stanno invadendo il fondovalle e fossi e malleretti sono "desaparecidos". Il verde è sempre inesorabilmente meno. Resta solo il ricordo, ormai riservato alla generazione postbellica di quello che si poteva ammirare nella (allora) immediata periferia di Sondrio. Gamberi di fiume, trote, anatre, rari insetti ... vivevano tranquilli nei canali allora limpidi. Non è ancora tutto completamente devastato, con la buona volontà qualcosa "forse" si può ancora fare, (pielletti)*

**T**ra l'argine dell'Adda e la tangenziale della città a Sud, Via Marinai d'Italia e Corso Europa a Nord, Via del Ponticello, Via Samaden, Via Donatori di sangue e Via Brigata orobica a Ovest e ancora Corso Europa a Est fino alla tangenziale vi è un'area che costituisce, insieme al Sentiero Valtellina una delle poche aree verdi utilizzabili dai cittadini del capoluogo, come sfogo per le passeggiate del tempo libero. E' un'area destinata per gran parte a zona agricola con solo alcune porzioni destinate a area residenziale e a uso pubblico ed è già parzialmente utilizzata da abitazioni private e aziende agricole che vi allevano i loro animali e che vi tengono prati per lo sfalcio stagionale; vi sono inoltre incluse, l'autorimessa della Stps, la sala del Regno dei Testimoni di Geova, un'area destinata agli orti per gli anziani, un'altra destinata al deposito materiale edile, un veterinario e oltre a piccole aziende che si occupano di taglio pietre, rappresentanza e vendita auto e di spurghi, le sedi dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, dell'Associazione Provinciale Allevatori, di una grossa azienda di servizi come l'Asm e del Consorzio Tutela formaggi Valtellina Casera e Bitto.

Tutta questa zona è anche attraversata da numerosi canali, attualmente assai trascurati, ricettacolo di sporcizia e rifiuti di ogni genere; è infatti usanza di pochi cafoni maleducati utilizzare questi canali e le strade

che li costeggiano per gettarvi i loro rifiuti che variano dalle batterie d'auto fino ai materassi e alle poltrone. Rifiuti di ogni tipo è facile anche trovare ai margini dell'area occupata dall'Asm che, anche solo per una questione di immagine, potrebbe tenere pulita l'area in cui ha la sua sede sociale e operativa.

Questi canali, con i caratteristici filari di salici che li costeggiano, che un tempo, non solo qui ma anche in altre zone della periferia e del fondovalle erano ricchi di fauna, ricordiamo i gamberi di fiume e le trote, i ramarri, le salamandre, le libellule e i coleotteri ecc. sono ormai da tempo abbandonati a sé stessi, e vi si riversano anche gli scolatoi con sfiatatoio delle fognature del quartiere est di Sondrio, che quando, per qualche particolare motivo non trovano via libera per il depuratore, scaricano nel canale che attraversa Via Bormio, impestando irrimediabilmente quella poca acqua pulita che i canali stessi risucchiano dal fratello maggiore che scende all'Adda dalla centrale Enel situata a est del cimitero e sotto i vigneti dell'area Grumello.

A questi canali, che un tempo ricevevano l'acqua anche dalla rete dei malleretti che passano sotto la città e che costituiscono o costituivano (dopo l'intervento che ha squarciato e scavato Piazza Garibaldi e giardini limitrofi) una ricchezza da salvaguardare, filari di bellissimi salici e pioppi, canneti e cespugli di Buddleya, Viburnum,

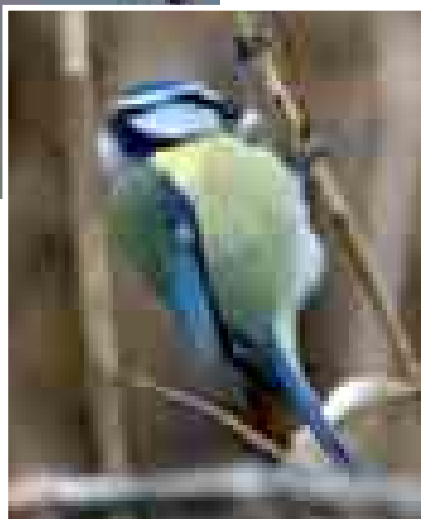


ed Everonymus dalle caratteristiche bacche rosse.

Nonostante il degrado tutta l'area è ancora ricca di fauna, che sarebbe opportuno salvare e non avvelenare con qualsiasi tipo di scarico pestilenziale. Di questa diamo una sintetica visione con le fotografie a corredo di questo articolo: oltre a uccelli abbastanza comuni come il merlo, la rondine, il piccione, la tortora dal collare, il balestruccio, il pettirosso, la cinciallegra, il fringuello, la ballerina bianca e gialla, lo scricciolo, il cardellino, il codibugnolo e la cinciarella, è presente il picchio rosso maggiore e il picchio verde, il picchio muratore, il saltimpalo, la volpe, l'astore, lo sparviere, il gheppio e la civetta e di passaggio anche qualche nibbio, il martin pescatore, la pavoncella, il ciuffolotto, l'averla cinerina, il saltimpalo, il rampichino e il frullino; sono presenti poi il germano reale che talvolta, al riparo delle canne, vi nidifica e limicoli come il corriere piccolo.

Si intende qui lanciare un appello perché le autorità competenti e in primis Comune di Sondrio (si è già avuto un incontro) e Comunità Montana che già ha operato assai bene nella zona goletta dell'Adda con il progetto Sentiero Valtellina, insieme alle associazioni ambientaliste interessate, si impegnino a dare vita a un progetto per la salva-

guardia dell'area e che tenda a eliminare i guai attualmente presenti (soprattutto relativi alla pulizia delle acque dei canali e delle aree limitrofe impedendo gli scarichi fognari e studiando un sistema più efficiente di prelievi d'acqua pulita dal vicino canale dell'Enel), a preservarla da danni futuri (costruzioni o altro che riduca i ulteriormente, occupandole, le poche



aree verdi presenti, a curare che non si facciano scarichi abusivi di immondizie o che si taglino o rovinino le piante presenti. Non si chiedono interventi costosi o distruttivi della realtà presente che va solo preservata. Si potrà poi provvedere a creare un piccolo "Parco dei canali della periferia di Sondrio" con itinerari appositi, panchine, cartelli (con spiegazioni sulla rete dei canali e dei malleretti e sulla fauna) o altro che arricchirebbero ulteriormente quanto già fatto al di là dell'argine. Si fa presente che nell'area indicata è già presente l'attività di un apicoltore che potrebbe già essere un'attrattiva e in Via Bormio e quindi proprio al centro dell'ipotizzato parco è già operativa una piccola azienda agricola che produce e vende diret-

tamente al pubblico latticini pregiati che costituisce già una attrazione per i cittadini che qui nel tempo libero passeggiano, accompagnano i loro cani, corrono o pedalano.

***Dalla salvaguardia del nostro territorio penso che tutti abbiamo da guadagnare, sia chi vi vive e lavora cioè i residenti, sia i passanti, i turisti e gli amanti della natura che con il***

***loro contributo e il loro corretto modo di comportarsi possono arricchirlo ulteriormente rendendolo, nei limiti possibili, sempre più gradevole e accogliente. ■***





Alla Fondazione Magnani Rocca nei pressi di Parma

# Le incisioni di Rembrandt dal Petit Palais di Parigi

di François Micault



Dall'alto:  
Il ritorno del figliol prodigo.  
Autoritratto alla finestra.  
Mendicanti che ricevono l'elemosina.

**N**ella sontuosa cornice della Fondazione Magnani Rocca, sita a Mamiano di Traversetolo a pochi chilometri da Parma, inaugurata già nel 1990 come sede museale che ospita fra l'altro opere di Dürer, Tiziano, Gentile da Fabriano, Van Dyck, Goya, Monet, Renoir, Cézanne, Canova, de Chirico e molti altri ancora, arrivano da Parigi cinquantacinque incisioni all'acquaforte di Rembrandt Harmenszoon van Rijn (1606-1669), facenti parte del fondo Dutuit del Petit Palais, e che documentano in modo completo la produzione dell'artista, che già sbalordì i contemporanei per la sua tecnica e libertà rappresentativa fuori dal comune. La notevole importanza di Rembrandt nella storia dell'arte e soprattutto dell'incisione si deve alla capacità con cui seppe unire la ricerca espressiva e l'inventiva alla sua tecnica, che ci fanno notare l'intensità dei suoi ritratti e autoritratti, la magia delle scene bibliche e la modernità nei suoi paesaggi. La scelta di presentare questi capolavori vuole essere un omaggio alla passione di Luigi Magnani (1906-1984),

al quale si deve la nascita della Fondazione Magnani Rocca, per l'arte dell'incisione. Questa passione è qui confermata dalle numerose incisioni presenti nelle raccolte permanenti della Fondazione, che abbiamo già modo di vedere nella sala che precede la mostra, con opere di Schongauer, Dürer, Piranesi, senza dimenticare quelle di Morandi o Goya. La mostra viene suddivisa in tre sezioni, che delimitano le tappe della carriera di Rembrandt nel tempo. La prima, intitolata "Rembrandt. Gli anni 1625-1640", mette in risalto la giovinezza dell'artista. In effetti, l'attività di Rembrandt come pittore e incisore indipendente comincia a Leida tra il 1625 e il 1631. Formatosi alla scuola di due maestri di gusto italianeggiante, egli afferma rapidamente la propria autonomia con un'audace espressività. Intanto, assimila in maniera personale gli apporti di Caravaggio (1573-1610), pittore rivoluzionario. Di questo periodo noteremo i piccoli schizzi di autoritratti. Sotto l'influenza del francese Jacques Callot (1592-1635), produce una serie di Mendicanti, che rivela





un'arte più sobria e classica nella forma. Nell'Autoritratto del 1648, l'effigiato è austero e franco, egli indossa un semplice grembiule da lavoro, con lo sguardo serio. I suoi ritratti sono caratterizzati da un certo riserbo psicologico. I soggetti religiosi vengono trattati con più semplicità e schiettezza, come in *"Abramo e Isacco"*. Il *"San Girolamo che scrive sotto un salice"* può diventare assai poetico, l'arte del chiaroscuro viene resa con effetti pittorici ed emotivi inediti in *"Stampa dei cento fiorini"*. L'ampia gamma dei soggetti di genere rivela la molteplicità degli sguardi

la sua punta rapida e sicura. Nel 1631, si trasferisce ad Amsterdam. A capo di una bottega prospera, nel 1634 sposa Saskia van Uylenburgh, che diventa la sua modella preferita.

Vengono qui esposti il celebre Autoritratto appoggiato al parapetto del 1639, il Ritratto del potente Esattore degli Stati olandesi, Jan Uytenbogaert, detto il *"Pesatore d'oro"*. Troviamo poi soggetti biblici, *"Adamo ed Eva"*, il *"Ritorno del figliol prodigo"*, l' *"Annuncio ai pastori"*. Viene qui trattato anche il nudo mitologico ed infine la scena di genere, come il *"Venditore di veleno per topi"* e la *"Venditrice di frittelle"*. La seconda sezione della mostra studia la maturità dell'artista negli anni 1640-1650. L'anno 1642 è segnato dalla morte di Saskia e dalla realizzazione di un capolavoro leggendario, *"La ronda di notte"*. Vi è un passaggio decisivo verso



Rembrandt è in grado di trasfigurare qualsiasi oggetto con il chiaroscuro, come nella *"Stella dei Re"*, il *"Piccolo Orfice"* o *"La Nera sdraiata"*. Affrontando il mito, Rembrandt ha saputo dare a *"Faust"* una dimensione misteriosa, che ancora oggi sfida qualsiasi interpretazione. I suoi ultimi pae-



e degli interessi di Rembrandt: scene pastorali, erotiche, di strada o della mitologia classica. Le sue prime lastre risalgono al 1640 e colpiscono per la freschezza. Nell'immensità della pianura olandese una capanna, un ponte, una vela, il vento stesso o l'atmosfera brumosa di una fredda giornata d'inverno sono messi in valore dal suo tratto suggestivo. La lastra dei *"Tre Alberi"* offre una sontuosa ricchezza tonale e una luce drammatica. La terza e ultima sezione,

come Rembrandt si sia evoluto verso una tradizione agile dello spazio e una ripartizione armoniosa della luce, riuscendo a dare alle diverse fasi del giorno e delle stagioni l'intensa bellezza di uno stato d'animo autentico. ■

Dall'alto:  
La venditrice di frittelle.  
Il suonatore di flauto.  
Abramo e Isacco.

#### Rembrandt dal Petit Palais di Parigi. Un viaggio nel mondo delle incisioni del grande maestro.

Fondazione Magnani Rocca,  
Via Fondazione Magnani Rocca 4  
43029 Mamiano di Traversetolo  
(Parma).

Mostra aperta fino al 28 giugno 2009,  
dal martedì alla domenica, festivi compresi,  
dalle 10 alle 18.

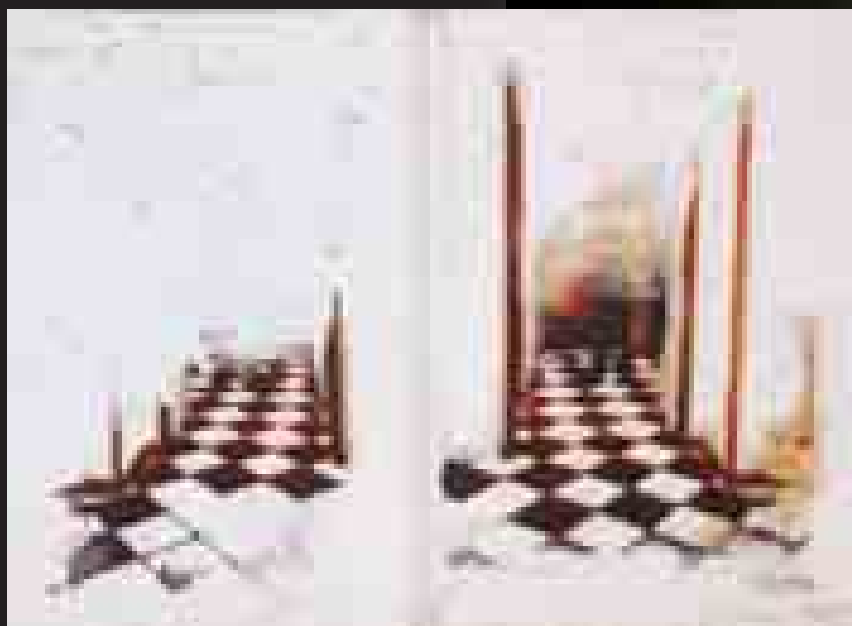
Catalogo Silvana Editoriale.

Info tel.: 0521 848327/ 0521 848148

# EMILIO ISGRÒ, fratelli d'Italia

*Mostra Creval  
al refettorio Stelline Milano*

di Ermanno Sagliani



*Interno, 1993, libro e tecnica mista.*

**E**milio Isgrò (Barcellona di Messina 1937) è artista 72enne operante nell'ambito della poesia visiva e dell'arte concettuale. E' anche scrittore, autore drammaturgo (l'Orestea di Gibellina 1983 - '85), presente a quattro biennali di Venezia, insignito a decine di mostre ovunque per il suo slancio creativo insolito e personale. Il Credito Valtellinese, nel Refettorio delle Stelline a Milano, lo celebra con una mostra, curata da Marco Meneguzzo, aperta a marzo e che si concluderà il 13 giugno. Col titolo "Fratelli d'Italia" raccoglie circa 70 opere e 3 installazioni, in un insieme ampio e completo. Milano è patria d'adozione d'Isgrò fino dai



lontani anni '50. L'arte della cancellatura è tipica caratteristica dell'autore. A inizio percorso espositivo il visitatore nota la cancellazione di tutti gli inni nazionali d'Europa e del mondo. Ciò che potrebbe sembrare una dissacrazione provocatoria è per l'artista un metodo per evidenziare altri significati che l'eccessiva consuetudine tende a pianificare, ad annullare senza risalto. "Fratelli d'Italia", cartiglio srotolato, è la prima installazione a cui si affiancano le altre due di grandi dimensioni: "L'Ora italiana" (1983) riferita all'attentato alla Stazione di Bologna, con suoneria in funzione e "L'avventurosa vita di Emilio Isgrò" (1971) identità concettuale dell'artista nella sua carriera e nella sua vita.

Il visitatore scopre ed esamina l'ampia, significativa produzione dell'artista, dagli esordi fino ad oggi in "un articolato viaggio - riferisce Meneguzzo - attraverso il linguaggio". Si spazia dagli articoli di giornale alle "cancellature" estranee a ogni mediazione, analisi di personaggi, citazioni di "paradossi" e di "storie rosse", tutti espressi in linguaggio visivo e verbale concettuale. Giornali e enciclopedie cancellati, scritte pubblicitarie pop. Una grande virgola, tratta dall'Orlando Furioso, campeggia, in tono surreale, in un foglio di carta: "le virgole sono il sale della vita". Quella di Emilio Isgrò è lavoro concettuale godibile, a volte ironico o sarcastico, di non facile lettura alle masse scarse di vocazioni intellettuali. Eppure sono opere che, dopo trenta, quaranta anni, svelano ideologie ancora attuali. E la cancellatura, giustamente, non è una trovata, bensì elemento provocatorio per dare senso e voce a ciò che passerebbe sotto silenzio, altrimenti soffocato e perso nell'insieme indistinto del testo.

Nonostante la crisi finanziaria e le risorse limitate il Gruppo Creval, con esperienza e intuizione, ha mostrato volontà di continuità e di rinnovamento. ■



*Semi d'arancia, 1998, dimensione ambientale, installazione di sculture in fibreglass.*



Credito Valtellinese C.so Magenta 59  
Fino al 13 giugno - ore 12-19 sabato e domenica 10-19 lunedì chiuso  
Ingresso € 8,00 - Info 02.480080.15 - [www.creval.it](http://www.creval.it)



**C**omelico Superiore, ultimo lembo di terra orientale del Cadore, della provincia di Belluno e della Regione Veneto al confine con la Val Pusteria e l'Austria, dominata dal gruppo dolomitico del Popèra e dalla cresta di confine della Pitturina, che prenderà il via la Pedalonga.

**Storia.** Il fatto storico da rievocare fa riferimento alla guerra degli Imperiali contro Veneziani e Cadorini. Un'orda di tedeschi - riferiscono le cronache - scese su Padola, Dosoleto, Candide, Casamazzagno e Gera saccheggiando e bruciando. Da Gera i barbari stavano per proseguire lungo la vallata quando il suono di un corno da pastore li impaurì a tal punto da indurli alla fuga paventando l'arrivo in forze dei Cadorini. Per rievocare l'evento, la Regola di Candide ha pensato a una manifestazione in costume d'epoca con tanto di suono del corno (ovviamente) in piazza.

**Arte.** Ecco il Brustolon (da Balzac definito "il Michelangelo del legno") di Dosoleto: la chiesa di San Rocco ospita il prestigioso altare della Madonna Addolorata: uno struggente gruppo scultoreo al centro del quale c'è Maria, le braccia aperte in un gesto di smarrimento e di angoscia, con sette spade conficcate nel cuore, e Gesù deposto ai suoi piedi dopo la crocifissione, sorretto da un angelo, il capo reclinato, rivelante

*La 6ª edizione  
de la Pedalonga,  
"gran fondo"  
da correre in coppia  
non è l'unica  
manifestazione in  
programma e neppure  
l'unico motivo di  
interesse per visitare  
la Val Comelico che  
si prepara all'estate*

tutta la gravità della morte. L'insieme della visione della scena dolorosa è attenuato da soavissimi angeli che tengono in mano simboli della passione. Ai lati della nicchia centrale, in piccoli ovali, sono raffigurate sette scene evangeliche: la presentazione al Tempio, la fuga in Egitto, Gesù fra i dottori del Tempio, Gesù che cade sotto il peso della croce, Gesù ferito dalla lancia, la Deposizione e Gesù nel sepolcro. Si tratta di una rappresentazione di finissima fattura, un'eleganza e scioltezza settecentesche inneggianti alla abilità e alla potenza figurativa del Bru-

stolon ... Insomma, non c'è che dire: una straordinaria opera d'arte.

**Cosa vedere.** Per l'atleta, per l'amatore della natura, come per il semplice escursionista, i paesaggi del Comelico sono un'occasione unica per immergersi in un contesto assolutamente intatto, ricco di storia e di significato e in cui il concetto del rispetto dell'ambiente trova una realizzazione pratica.

**Cosa mangiare.** Alla gastronomia fa riferimento soprattutto il "pastin di capriolo" del *Tobolo di Candide* (126 anni di cucina e di ospitalità). Nel comprensorio Comelico-Sappada i prodotti e i piatti sono quelli della tradizione montana e, come in ogni area montana che si rispetti, le produzioni lattiero-casearie la fanno da padrone.

Il formaggio Comelico così come quello della Latteria di Sappada rappresentano delle eccellenze ma non meno significativi sono latte, panna, burro, ricotta, tutti prodotti dal sapore deciso e dall'elevato grado di genuinità. Nella gamma delle carni da non perdere i prosciutti, lo speck e le "pendole" di polpa di manzo.

Pregevoli sono le trasformazioni dei frutti di bosco (confetture) e dei prodotti del sottobosco che costituiscono un altro piccolo fiore all'occhiello del territorio. Interessante anche la produzione dolciaria dove spiccano le varietà di biscotti che, come nel caso ►

**"MARATHON BIKE"**  
a coppie in Val Comelico:  
sulle Dolomiti si vince solo in coppia!

di Giovanni Lugaresi





### La gara, 8ª prova dell'ormai celebre e blasonato circuito "Coppa Veneto Zero Wind"

La Pedalogna in poche edizioni ha saputo ritagliarsi un posto di tutto rispetto nel mondo delle "ruote grasse" e lo ha fatto soprattutto per la formula di gara a coppie e poi per la unicità del percorso: 42 chilometri e 1800 metri di dislivello, con il G.P.M. posto a quota 2.379 m, una "sparata" di 16 chilometri per la prima salita con pendenze che raggiungono il 30% di pendenza.

Superato il GPM la gara non è finita, una discesa adrenalinica riporterà gli atleti a 1600 m in località "Le Federi" da dove ricomincia un saliscendi su strada sterrata che immette poi in un Single Track in discesa fino al paese di Dosoleto. Qui un'altra salita, con pendenze non trascurabili e un breve trasferimento pianeggiante, condurranno al paese di Casamazzagno, poi ancora un piccolo "strappo" sterrato e poi tra Single Track e strade boschive si precipiterà fino al Borgo di Gera nel Comune di S. Nicolò

di Comelico (quota 995m) per poi risalire lungo una ciclabile asfaltata che riporterà gli atleti fino al traguardo, prima del quale però dovrà essere affrontato l'ultimo chilometro in mezzo a dei boschetti ricchi di spietate radici scivolose, che nella scorsa edizione hanno regalato forti emozioni e fatto rimanere con il fiato sospeso i numerosi spettatori.

**Percorso:** 18% asfalto (7,5 Km), 76% sterrato (32 Km), 5% Single Track (2 Km) e 1% a piedi (500 m).

Quota partenza 1214 m, Gpm: 2379 m, quota minima raggiunta: 994 m e quota arrivo 1214 m s.l.m.

**Formula.** Prendere parte ad una gara in mountainbike in coppia non è affatto usuale ma dopo solo quattro edizioni pare che l'idea funzioni e piaccia molto.

L'amicizia, la solidarietà, lo stare insieme al proprio compagno, sono aspetti della nostra società che ormai vengono spesso messi da parte, la Pedalogna invece li esalta: si deve partire effettuare la gara e tagliare il traguardo, rigorosamente in coppia. Punti controllo a sorpresa lungo il tracciato assicureranno il

rispetto di questa regola.

**Programma per il week end.** La Pedalogna non è solo competizione sudore e acido lattico. Si comincia **sabato** con il Campionato Provinciale Saranno Campioni, gare Off Track, dove prenderanno il via tutte le categorie giovanili dai 6 ai 12 anni e che si sfideranno su percorsi da 500 a 800 m da percorrere più volte.

La **domenica** invece, oltre alla gara Special, ci sarà la **Country Adventure**, una bellissima pedalata escursionistica immersi in boschi secolari, 19 Km e quasi 700 m di dislivello di puro relax, che assegnerà anche il **Trofeo Biennale Consecutivo "La Pedalogna"** costituito da una bellissima scultura in legno, frutto della fantasia e della manualità di uno scultore locale e rappresentante Spiquy, la mascotte della gara.

Nella **settimana antecedente** e in quella successiva il week end della manifestazione, saranno inoltre organizzate escursioni accompagnate da maestri di

**Scheda gara:** "La pedalogna Marathon Bike a Coppie - 2 agosto 2009

Località: Sega Digion - Comelico Superiore - Belluno

Organizzazione: Asd Spiquy Team

Tel: 3395021335 - 3486020664 - Fax: 0435 68194

Sito Internet [www.lapedalogna.it](http://www.lapedalogna.it)

E-mail: [info@lapedalogna.it](mailto:info@lapedalogna.it) - [m.festini@libero.it](mailto:m.festini@libero.it)

**Percorsi:** 1.Special - 42 km con 1.800 metri dislivello

2.Adventure - 19 Km con 700 metri dislivello

**Iscrizioni:** A.S. SPIQUY TEAM - Via della Giustizia, 2

32040 Comelico Superiore (BL)



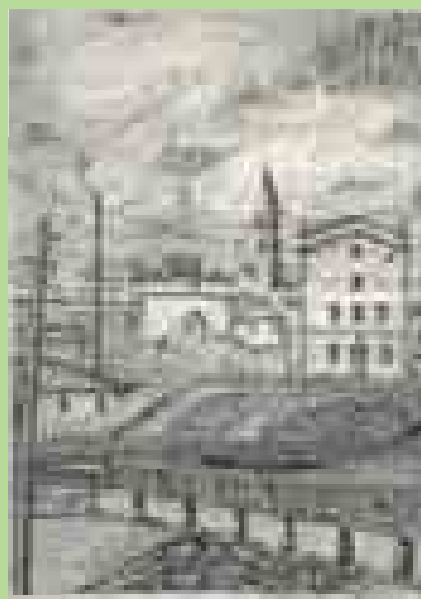
► dei Sartorelli, sono stati talmente apprezzati da finire nel vagone ristorante dell'OrientExpress.

I locali tipici offrono, "kneili", "mos" e "pastin di capriolo, ma sono i "casunzei" il piatto per eccellenza che identifica il Comelico. Itinerari gastronomici dal Tobolo a tutta la valle presenteranno fra i primi, casanzjei, minestra "d'orgio", brodo orbo, menestra de fadoi con desfrito, e poi funghi, selvaggina locale, soprafrita, tòc de formai, sopa de rane, radicchi di prato con lardo rosolato, e naturalmente speck. Niente di ricercato, di "strano", per così dire, bensì, piatti di provata genuinità, con l'uso degli ingredienti di sempre, come il Tobolo insegna.

**Terme.** A Valgrande nel Comelico a 1300 m in una combinazione armonica di salute e benessere in una valli alpine dalle caratteristiche paesaggistiche e ambientali impareggiabili qui, si trovano le Terme delle Dolomiti, grazie ad una sorgente d'acqua preziosa che sgorga ai piedi di Cima Bagni. Acqua termale ad elevata affinità per la pelle e le mucose (effetto bioadesivo), efficacia funzionale e terapeutica, protocolli scientificamente accreditati.

L'acqua usata presso le Terme delle Dolomiti è una complessa miscela di minerali unica in tutto il patrimonio idrologico italiano; composta essenzialmente di sali di magnesio e idrogeno solforato, è per

definizione un'acqua debolmente sulfurea e fortemente curativa, grazie anche alla presenza di calcio, magnesio e fluoro, viene impiegata in dermatologia, otorinolaringoiatria, idroponica, fisiocinesiterapia e per trattamenti di benessere e bellezza di vario tipo. ■



In **VAL COMELICO** è anche viva tuttora la memoria della grande segheria Feltrinelli, famiglia che aveva proprietà boschive pure in Austria. L'impianto era stato costruito negli anni Trenta del Novecento a Santo Stefano di Cadore. Venivano convogliati i tronchi di alberi di tutta la vallata cadorina e di quella confinante della Pusteria. La segheria forniva legname, tavolame e travature a tutta Italia: materiale usato in particolare dal 1946 per la ricostruzione del dopoguerra. Operai, impiegati e tecnici erano reclutati sul posto. L'attività cessò nel 1955. Ora, al posto della segheria (vedi disegno di Guido Buzzo) ci sono edifici scolastici.



# Il cammino della vita

di Alessio Strambini

**V**incenzo si stava lavando energicamente i denti davanti allo specchio del bagno. Continuò a sfregare finché il dentifricio non diventò una spumosa massa biancastra che gli riempiva completamente la bocca. Allora sputò nel lavandino, si sciacquò la bocca due volte e pose lo spazzolino nel bicchiere di vetro messo sopra il lavabo. Diede un'ultima controllata nello specchio alla sua faccia stanca. "Ultimamente sto lavorando troppo" fu la constatazione automatica che gli giunse al cervello. Si diresse in camera, uno stanzino tre metri per tre, in cui era il letto, più simile ad una brandina, la postazione PC e una discreta biblioteca. Vincenzo ripose nella valigetta di pelle alcuni documenti, sistemò il portatile nella borsa a tracolla e mise sotto carica il BlackBerry. Si tolse le scarpe di vernice nera, stringate, e depose i pantaloni eleganti con la riga e il maglione nero ai piedi del letto. Dopo queste operazioni di routine si coricò e si addormentò, non prima di aver sentito in cuffia l'ultimo successo dei Muse. Al mattino fece una rapida colazione in cucina, a base di latte e fiocchi d'avena, e scese a mettere subito in moto l'auto, una Fiat Punto 1.6. Attraversò tutto il paese e, dato che era sabato, parcheggiò la macchina nei pressi della chiesa parrocchiale. Intinse la mano nell'acquasantiera di una porta laterale ed entrò nell'edificio a navata unica di fattura seicentesca. All'interno alcune anziane signore, con il fazzoletto in testa, recitavano, con una sorta di prolungate litanie, la serie totale di tre corone. Vincenzo si inginocchiò in un banco vicino all'altare e sussurrò a bassa voce alcune preghiere. Poi si alzò, fece un ampio segno di croce passando davanti alla tavola liturgica, ed entrò in sagrestia. Incominciò a riporre alcune tuniche nel cassetto centrale. Con un colpo, mentre stava sistemando alcuni candelieri, si aprì la porta sul retro. Entrò una donna bassa e tarchiata con finissimi capelli corvini, spruzzati d'argento, raccolti in uno strettissimo

---

*Dopo l'episodio del mese scorso, in cui si parlava di elezioni, adesso l'attenzione si sposta sul potere presente anche nelle istituzioni religiose. Racconto diviso in due parti, nella seconda sezione il protagonista partecipa ad una "riunione familiare", che saprà illuminarlo su un particolare aspetto dell'esistenza.*

---

chignon. Era vestita completamente di nero, un vestito lungo fino ai piedi ed un soprabito abbastanza logoro.

"Buongiorno Maria, avete visto la mia agenda? Oggi ho molti appuntamenti da seguire".

"Certo don Vincenzo, l'avevo messa nel primo cassetto" fu la risposta della donna, che gli porse un panciuto taccuino di pelle marrone. In quel momento fece la sua comparsa in sagrestia anche Giandomenico Cinghietti, presidente del consiglio pastorale parrocchiale: un omone di quasi due metri con spalle ad armadio, occhiali con montatura in tartaruga, fronte alta, divenuta spaziosa dopo la perdita dei capelli.

"Ciao don" disse il Cinghietti "ti ricordo di presenziare alla riunione di stasera".

"Non posso certo dimenticarmene" disse il don "se è vero che come punto all'ordine del giorno c'è l'elezione del vicepresidente". Detto questo salutò ed uscì dal retro della sagrestia.

"Mamma mia come lo odio" pensò don Vincenzo, quando fu colto dalla pungente aria della mattina dicembrina "e chi si crede di essere a dare del tu a tutti?".

Don Vincenzo era uno dal carattere deciso. Aveva avuto una sferzata alla sua ambizione quando, non ancora trentenne, era stato nominato parroco. Uno dei sacerdoti più giovani della diocesi. E sebbene non avesse superato

i trent'anni, data la sua posizione si rammaricava se la gente con cui non era in confidenza gli si rivolgeva senza dare del "lei".

Era parroco di un paesino della Bassa Bresciana, 2000 anime in tutto, divise tra le cascine, la nebbia e la pianura. Quel giorno era uscito presto dalla chiesa (alla messa mattutina avrebbe provveduto il vicario don Battista) per portare la comunione agli ammalati. Era cominciato il periodo dell'Avvento, uno dei più intensi dell'anno. Oltre alle visite più frequenti ai parrocchiani, c'erano la Novena e gli incontri speciali per i ragazzi della Prima Comunione. Un surplus di attività che sarebbe presto culminata con la messa nella Santa Notte della nascita di Gesù.

"Inutile prevedere tutto adesso, meglio organizzare a tempo debito" pensò don Vincenzo, mentre con la macchina si stava dirigendo ad una frazione del paese, dove abitava una anziana vecchietta quasi al traguardo del secolo di vita. La cara nonnina lo ricevette con tutti gli onori. Fece il giro di circa una ventina di abitazioni: in molte l'accoglienza si confaceva alle vecchie tradizioni contadine. Sul tavolo di cucina o della sala da pranzo una tovaglia ricamata di lino o di cotone grezzi, una candela in una bugia di ottone, che veniva accesa al momento opportuno e spenta subito dopo, lasciando nell'aria un puzzo caratteristico. Gli anziani ricevevano l'ostia direttamente dalle mani del sacerdote e in quelle stesse mani riponevano -con fare circospetto, sebbene non ve ne fosse bisogno alcuno- delle banconote di diverso taglio, come offerta. Don Vincenzo completò le visite verso mezzogiorno e si diresse in sagrestia quando incontrò Giovanni, il redattore capo del bollettino parrocchiale.

"Ciao Giovanni, come stai?" lo salutò don Vincenzo con una pacca sulla spalla.

"Salve don" rispose il giovane, guardandosi contemporaneamente la punta delle scarpe. ►



Giovanni era un ragazzo molto intelligente e capace ma anche estremamente timido e riservato. Tanto era bravo con le parole, ad esprimere concetti attraverso le colonne del bollettino, tanto era negato nei rapporti con le persone.

“Stasera c’è la riunione del consiglio pastorale” disse il don “ovviamente non puoi mancare: voglio un pezzo sul prossimo numero”.

“Certo ci sarò” rispose Giovanni con un mezzo sorriso. Fosse stato per lui avrebbe declinato volentieri l’offerta: sul bollettino gli piaceva scrivere articoli sulla storia del paese, appassionato com’era di archivi e vecchi documenti. Ma don Vincenzo lo aveva invitato proprio per questo, in modo che si lasciasse andare e incontrasse un po’ di gente, al posto che stare sempre attaccato al computer. La riunione era per le 20.30 nel salone dell’oratorio. Un vociare sonoro si udiva fin dalle scale a Giovanni che stava raggiungendo la sala. Don Vincenzo era seduto al tavolo dei relatori assieme al Cinghietti e, appena lo vide, gli strizzò l’occhio in segno di saluto. Giovanni ricambiò con il suo solito mezzo sorriso; attraversò il salone arrossendo agli sguardi indagatori della platea e si mise in un angolo a prendere appunti. Non gli piaceva molto stare in quella sala, il carattere timido poco si adattava alla moltitudine di quella gente rumorosa. Al primo punto all’ordine del giorno -elezione del vicepresidente- venne scelto un certo Marcello, imprenditore del settore edile la cui famiglia era tradizionalmente legata alla vita ecclesiastica.

“Chiaro, non poteva essere altri che lui” pensò don Vincenzo, che aveva come papabile un altro nome.

“Bene, ora cominceremo a farci strada anche con i gomiti. Non vedo altra soluzione possibile” concluse amaro il don.

Strano che i posti cardine della parrocchia (gli educatori, alcuni membri del consiglio pastorale, i coristi) venivano sistematicamente occupati da persone della stessa cerchia famigliare o di amicizie, che avevano ovviamente in antipatia don Vincenzo.

Il giovane prete, oltre alla musica dei Muse, aveva portato in paese aria di novità. Un rapporto più diretto e coinvolgente con i ragazzi dell’oratorio, regole meno ferree nell’uso del cine-

ma e delle sale parrocchiali, omelie e sermoni più freschi e meno gonfi di retorica. Tutto questo, e qualcos’altro ancora, non poteva che mandare in apprensione i benpensanti del piccolo centro agricolo, i quali, ben presto, si industriarono per occupare posti di potere e contrastare in questo modo l’egemonia del sacerdote junior.

Per questo quella sera posero un veto all’idea del parroco di coinvolgere i ragazzi delle superiori nell’animazione della Novena, considerati poco adatti a trasmettere valori ai più piccoli.

“Ci risiamo, un altro schiaffo morale. Ma è una situazione che non posso più tollerare, la farò presente al Vescovo” constatò il don, avviandosi tristemente verso la sua abitazione.

Passò velocemente quel dicembre senza neve e con molto freddo, con la Novena animata solo dai bambini, e si concluse formalmente con la messa di mezzanotte. Nel periodo tra Natale e Capodanno, don Vincenzo riusciva sempre a prendere alcuni giorni liberi, per raggiungere la sua famiglia che abitava a Pergine Valsugana. In questo modo poteva stare vicino ai suoi cari e fare alcune scappate sulle piste da sci del Trentino.

Partì dalla pianura nel primissimo pomeriggio del giorno di S. Stefano, dopo la messa del mattino e un pasto frugale, e giunse all’inizio della sua amata valle verso le cinque del pomeriggio, in tempo per la cena di famiglia in programma per quella stessa sera. Era infatti d’abitudine che buona parte dei parenti si ritrovasse durante le feste natalizie e quell’anno ci sarebbe stato anche don Vincenzo. Entrò in casa e salutò i suoi genitori, Anselmo e Laura, entrambi settantenni, e poi andò di sopra per sistemarsi e prepararsi in vista del cenone.

“Li ho visti molto affaticati” pensò don Vincenzo, riferendosi ai genitori “cominciano a perdere colpi, forse è meglio che colga l’occasione per farmi trasferire in una parrocchia vicina, per poter essere più presente”.

Quella sera attorno alla tavola si radunò buona parte del parentato. Don Vincenzo era figlio unico, ma aveva molti cugini che si erano sposati e avevano messo al mondo dei pargoli. Cominciò una processione laica di strette di mano e saluti.

“Allora Vincenzo, come si sta in mez-

zo alla nebbia? Mi hanno detto che ti hanno fatto parroco”. Era sua cugina Cristina che, nel suo consapevole anticlericalismo, non riusciva a dargli del “don”.

“Tutto bene Cristina, di te invece ho saputo che sei diventata capoarea del supermercato dove lavori” rispose don Vincenzo.

“Come vedi la carriera l’abbiamo fatta tutti” aggiunse lei con una punta di ironia. Tutti avevano preso posto a tavola quando entrò di corsa una diciassettenne tutta tirata, scarpe col tacco e trucco vistoso.

“E questa chi sarebbe?” sbottò don Vincenzo. Era Sabrina, la figlia di Andreina, l’altra sua cugina. Per beghe familiari erano cinque anni che non si vedevano e, in quel lasso di tempo, da ragazzina era diventata procace signorina. Sull’onda della più genuina tradizione italiana, quella sera sulla tavola passò una cena dall’alto contenuto calorico ed emozionale: antipasto misto di salumi, risotto alla milanese, ravioli panna e prosciutto, roastbeef con patate al forno, tiramisù. Ma fu al momento del caffè (e relativo ammazzacaffè e sigaretta) che il ritrovo assunse il suo carattere più emotivo. Francesca, la figlia di ventiquattro mesi del cugino Giordano, a quell’ora ormai tarda non resistette alla stanchezza e fu fatta addormentare sul divano. A don Vincenzo, che per ovvie ragioni non poteva essere padre, venne un tuffo al cuore.

“Pensa ... quando io avevo la tua età tu eri piccola così” disse rivolto a Sabrina, ed intanto indicò la faccia paffuta e rosea di Francesca, ormai persa in un sonno profondo.

“Già” rispose Sabrina con un buffo sorriso. In realtà non era quella adolescente spregiudicata che cercava di far credere con il suo abbigliamento.

“Ancora cinque o sei anni e nemmeno lei sarà più una giovanissima, dopo i venticinque anni la gioventù propriamente detta è passata” pensò il don.

Forse si stava facendo troppe paranoie a considerarsi già vecchio, ma un quarto di secolo e la responsabilità di parroco sulle spalle avevano comunque i loro effetti.

“Anche a questo servono le rimpatriate familiari” sussurrò don Vincenzo “a capire che il tempo passa per tutti, i bambini crescono e gli uomini invecchiano”. ■



# Auto d'Epoca in Bianco e Nero

**Fotografie di Alessandro Forcelli**

**S**ono testimoni di una passione innata, quella per le auto d'epoca, le fotografie di Alessandro Forcelli, socio del Foto Cine Club Foggia.

Sono le immagini - riunite sotto il titolo Auto d'Epoca in Bianco e Nero - che Alessandro Forcelli, grande appassionato e conoscitore del mondo delle auto d'epoca, espone da sabato 18 aprile (e fino al 3 ottobre prossimo) in un luogo prestigioso, che racconta la



storia dell'automobile, ovvero il Museo Storico della Motorizzazione Militare di Roma, nella zona militare della Cecchignola.

Abituato a respirare fin da bambino (grazie al padre) l'aria del mondo delle auto d'epoca, Alessandro Forcelli negli anni ha coltivato la sua passione per le quattro ruote d'altri tempi: un universo che guarda al passato come a un paese dei balocchi, un tempo che è scrigno di ricordi e di emozioni e che consegna al presente tanti gioielli a motore. Le auto d'epoca lo hanno quindi accompagnato, rendendo più veritieri quei sogni di viaggio e di avventura che molti ragazzi della sua età erano soliti fare. Raduni e concorsi hanno sempre fatto parte della sua vita, grazie anche all'appartenenza all'Automotoclub Storico Dauno e all'ASI (Automotoclub Storico Italiano).

L'amore per le auto d'epoca negli anni

è stato affiancato da un altro interesse, quello per la fotografia, che ha permesso a Forcelli, potremmo dire, di completare la passione per le classic cars.

La mostra allestita a Roma presso il Museo Storico della Motorizzazione Militare rappresenta la summa di tanti anni di ricerca vissuti all'interno del mondo dei motori d'altri tempi, tra dame e signori eleganti e tra coloro che hanno saputo celebrare il bello e rievocare i bei tempi andati. Auto d'Epoca in Bianco e Nero è un allestimento che si compone di una trentina di immagini in bianco/nero stampate su carta metallica del formato cm 24x30 e montate su supporti rigidi del formato cm 34x40.

Le foto non mancano certo di originalità, l'obiettivo di Alessandro ha saputo reinterpretare in chiave nuovissima le curve armoniose e le lucide cromature delle carrozzerie.

L'utilizzo del bianco e nero, che strizza l'occhio a un tempo passato, viene

rivisto in chiave modernissima con la scelta della stampa effettuata su carta metallica: una soluzione che permette di esaltare, rendendole quasi tangibili, le auto ritratte. La mostra rappresenta un tuffo nel passato, nelle belle forme, nell'eleganza, nel bel mondo che fu, ma lo sguardo resta moderno soffermandosi spesso sui particolari. Le foto sono chiare, nette, senza fronzoli, non ci si può distrarre, sono create ad arte per richiamare l'attenzione dello spettatore.

La mostra di Alessandro Forcelli rientra nell'ambito delle iniziative che il Foto Cine Club Foggia sta mettendo in campo per celebrare i suoi quarant'anni di attività. ■



**Auto d'Epoca  
in Bianco e Nero**  
Fotografie  
di Alessandro Forcelli  
Dal 18 aprile  
al 3 ottobre 2009  
Museo Storico  
della Motorizzazione Militare  
Viale dell'Esercito, 170  
Cecchignola - 00143 ROMA  
Info: tel. e fax: 06/5011885  
L'ingresso al Museo  
è gratuito  
Orari visita:  
sabato 9.00-12.00  
dal lunedì al venerdì  
su app. telefonico.



**G**ian Domenico Silvestrone, come ci racconta, è nato in Abruzzo, a Vasto, in una calda estate del 1951. I colori degli sgargianti mosaici, portati alla luce negli impianti termali romani dell'antica Histunium, sono stati i primi capolavori che si sono fissati nella sua mente e che l'hanno portato, negli anni della sua formazione, a dedicarsi agli studi di questa grande tecnica. Infatti, proprio i mosaici romani e, in un secondo tempo, la luce dell'estate e gli stessi colori di cui all'epoca si circondava, come i particolari toni del mare e delle ridenti colline, lo hanno condotto e poi hanno concorso, nei suoi studi più maturi, a fargli realizzare opere con particolarità cromatiche personali ben definite.

L'artista ha passato le estati della sua adolescenza ad Ofena, un piccolo paesino ai piedi del Gran Sasso, nella casa dei nonni materni, dove, in una delle case costruite dopo il devastante terremoto che colpì la Marsica il 13 gennaio 1915, causando circa trentamila morti, risiedeva una zia del nonno paterno. Quelle case di fortuna, tuttora esistenti ed abitate, sono state costruite sul sito archeologico dell'antica Alba Fucens, una colonia romana fondata nel 303 a.C. Proprio in quel posto, nel 1949, l'archeologo belga prof. Fernand De Visscher, ha intrapreso una vasta campagna di scavi che è continuata fino agli anni 70 del secolo scorso, quando, purtroppo, questo lavoro è stato interrotto per mancanza di fondi, rendendo, però, visibili degli splendidi mosaici, che lasciano a chi li ammira, una sensazione di grande impatto emotivo, proprio com'è accaduto al Gian Domenico ragazzo, durante i lunghi e tanti giorni estivi che ha passato in quel luogo.

Nel 1966 quando la sua famiglia si trasferisce a Reggio Emilia anche lui, seguendo la stessa sorte, si stabilisce definitivamente in questa città, portando sempre avanti il suo lavoro e i suoi interessi artistici.

Negli anni ottanta, oltre alla produzione di copie d'antichi mosaici romani, eseguiti sia con la tecnica "alla dritta" che "a rovescio", inizia a sperimentare altre nuove pratiche di realizzazione, andando verso una tridimensionalità non sempre comune per quest'arte.



# Gian Domenico Silvestrone

*Quando il mosaico diventa una passione...  
la storia di una vita*

di Anna Maria Goldoni

Nello stesso tempo Gian Domenico Silvestrone, che viaggia moltissimo, rimane affascinato anche dagli splendidi mosaici con paste vitree di Montepulciano e Pietrasanta, dove conosce il maestro Genovesi, e a Spilimbergo, con il prof. Pastorutti, inizia a produrre opere con questi particolari materiali ed ori.

Una continua ricerca, che è insita, generalmente, nello spirito dei creativi, inoltre, lo porta ad ispirarsi alle varie scuole che si sono succedute nei secoli, e lo induce, dopo aver aperto un primo studio d'arte nella zona della stazione ferroviaria della città, a fare una traduzione musiva di un'opera di Melozzo da Forlì, un angelo che suona il liuto, un ciclo musivo di santi ed angeli per le edicole e le croci di un ex priorato di Benedettini, oltre che ad eseguire varie opere funerarie e pavimentali.

Dopo un breve tempo, però, come ci racconta, abbandona, per ragioni di spazio ed ambientali, legate anche all'inquinamento da traffico, questo primo studio per trasferirsi nel centro storico di Reggio, nella quiete di un quartiere dove altri artisti mantengono in vita mestieri autoctoni legati alla storia della città.

Qui, dall'inizio degli anni novanta, produce molte opere pubbliche ed altre, che vanno ad abbellire alcune abitazioni private; inoltre, organizza delle mostre per presentare i suoi lavori, che, man mano, contribuiscono ad arricchire la sua crescente storia artistica creativa, senza abbandonare i suoi studi sulla tridimensionalità dei soggetti da trattare. Tutto questo contribuisce a farlo conoscere, soprattutto, quando presenta, nel 2001, la mostra "Esercizi di Memoria", con opere che rivelano ►



### Per saperne di più

La tecnica del mosaico, che consiste nel creare dei lavori unendo frammenti di vario materiale, detti tessere, per formare svariati soggetti, è stata utilizzata, fin dall'antichità, prevalentemente, per decorare grandi superfici come pavimenti, volte e pareti. I primi mosaici ritrovati risalgono addirittura al IV millennio a.C. ma quest'arte raggiunge il suo massimo splendore durante l'Impero romano, l'epoca Bizantina e oltre, fino a ritornare di grande attualità proprio ai giorni nostri.

Una sua notevole caratteristica riguarda la lunga durata nel tempo e l'inalterabilità dei suoi materiali, oltre all'intensità che possono raggiungere i suoi splendidi colori.

Per i non addetti ai lavori, la tecnica "alla dritta", o metodo diretto, consiste nell'applicazione delle tessere in un letto di malta fresca o adesivo, partendo, di solito, dall'esterno verso l'interno. Alla fine si spalma uno strato di cemento o altro, su tutta la superficie, per coprire gli eventuali spazi fra i frammenti, e si termina con l'asportazione di quello in eccesso ad essiccazione avvenuta.

Nella tecnica "a rovescio", o metodo indiretto, invece, si stendono tutte le tessere al contrario, su un supporto provvisorio e, una volta ultimato il lavoro, si applica su tutto una malta legante. Questo secondo sistema permette di avere dei mosaici, una volta finiti e girati, perfettamente lisci.

Esiste anche metodo, detto doppio, che è proprio un insieme o fusione della tecnica degli altri due.



una ricerca di un gioco d'introspezione sull'osservatore, che diventa a sua volta osservato. Silvestrone integra la sua molteplice attività iniziando una collaborazione con delle scuole primarie e secondarie, per promuovere la realizzazione di grandi impianti musivi a permanente abbellimento dei tanti edifici scolastici esistenti sul territorio.

Nel 2006, con una ricerca sull'utilizzo di smalti ceramici, nasce l'opera "I Pensieri delle Donne", che viene in seguito presentata a Roma, Parigi e Strasburgo, un lavoro provocatorio che dà vita ad un nuovo periodo artistico

di Gian Domenico Silvestrone basato, come dice, "...sulla fattività e la ricerca di nuovi modi d'espressione dell'arte musiva, in una miriade di colori vis-suti sensorialmente nei primi giorni di vita...", che sfocia col lavoro "Kromos I". Nel 2008, invece, crea "Arazzo Bianco", un'opera in marmi variamente policromi, che riporta quest'artista ancora verso gli studi sulla tridimensionalità musiva.

Oggi, Gian Domenico Silvestrone, ci confida che sta proseguendo questo percorso, con l'apporto di smalti ceramici, per concorrere "...a quel movimento d'idee e forte carica artistica, che spinge l'uomo verso la continua ricerca di una soddisfazione estetica e verso la competizione con se stessi, la medesima che genera il compimento materico dell'idea...".

Intanto, continua ad insegnare nelle scuole primarie Arte Musiva ed è Coordinatore Artistico, sempre per la città di Reggio Emilia, del progetto Mus-e. Questo piano, molto importante, dà la gratuità della partecipazione a corsi di

varie discipline artistiche a 5 scuole, 29 classi composte in totale di 620 bambini, al fine di favorire, proprio tramite la conoscenza e la sperimentazione dell'arte, un'integrazione multiculturale.

Ci siamo recati nello studio dove vive e lavora quest'artista, per immergerci nel suo quotidiano mondo di colori, musica e poesia e abbiamo potuto così assistere, con grande emozione, alla nascita di "Colori nel Vento", la sua ultima opera, che prossimamente sarà esposta a Roma, simile ad un arazzo intrecciato, dalle linee sinuose e dai colori caldi e morbidi, veramente molto personali ed insoliti per un mosaico. ■

**Gian Domenico Silvestrone**  
ha lo studio a Reggio Emilia  
Via dei Due Gobbi 2;  
tel. 0522 438804,  
cell. 377 1554 924  
per conoscerlo meglio  
[www.silvestrone.com](http://www.silvestrone.com).





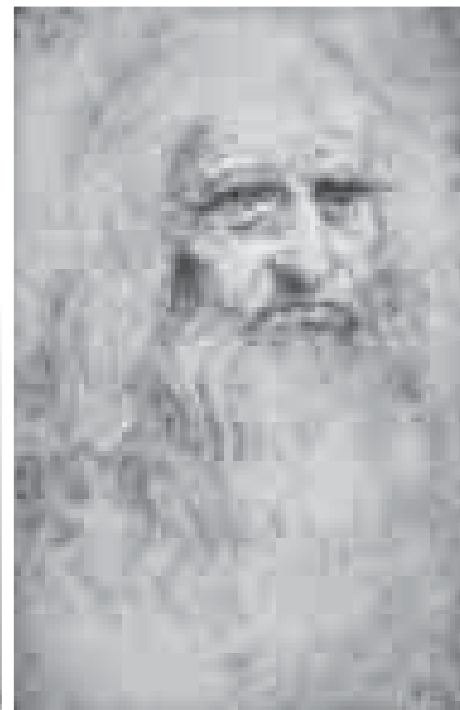
# La macchina del tempo

di Raimondo Polinelli

Nelle epoche passate, gli uomini hanno da sempre cercato di creare dei meccanismi al fine di risolvere le fatiche materiali in questa o quell'attività della vita. I meccanismi di **Leonardo da Vinci** ne sono un esempio, ma molto prima di lui il genio greco aveva già iniziato a postulare la fattibilità di creazioni che per quei tempi erano ritenute delle meraviglie. Nell'epoca del **Rinascimento** c'era una enorme confusione fra la creazione di marchingegni animati e la magia naturale. Personaggi come **Jhon Dee**, che viveva alla corte della regina Elisabetta, o l'Imperatore Rodolfo d' Absburgo a Praga, passavano la loro vita, il primo a cercare di inventare macchine "viventi" e il secondo a collezionarle, in un incredibile miscuglio fra scienza e sedute spiritiche con tanto di rivelazioni e

arti speculative anche circa gli astri e il loro influsso sulle cose degli uomini. Si cercava di imprigionare le virtù dei pianeti, come tentava di fare **Marsilio Ficino** con le sue raccomandazioni verso i colori delle costellazioni da applicare alle volte delle camere da letto onde essere impregnati da questi influssi e iniziare un'ottima giornata già benedetti ad esempio dagli ottimi influssi astrali di Giove. Il **papa Borgia** a sua volta faceva ritrarre il bue Api della tradizione religiosa egizia nelle stanze del Vaticano in un curioso connubio fra fede cristiana e intuizioni tratte dalle religioni dell'Egitto, non si sa bene se dell'Egitto alessandrino o di quello degli antichi faraoni nel loro venire in essere in continue trasformazioni di culto e di visione religiosa. Molti anni dopo, epigone di un Rinascimento ormai in fase di assorbimento da parte del

meno allegro 600, **Giordano Bruno** si esaltava nelle sue ricerche geometriche ("Articuli adversos mathematicos") che ci paiono più un linguaggio cifrato e di una oscura simbolica tutta sua che una esposizione chiara e netta di nuove applicazioni speculative, sostenendo la capacità di combinare in uno perfino la scoperta del "compasso filosofico" e ►



la centralità del Sole quale geroglifico del divino. Il fatto era che la visione empirica delle cose stava creando uno iato vero e proprio con quei tempi e noi non riusciamo neanche più ad immaginarci l'entusiasmo di quegli uomini che almeno fino a Newton compreso sentivano il fascino di Dio e della natura e proprio non dividevano la religione dalla scienza speculativa. Comunque sia, un personaggio quale **Camillo Dalminio** era ricercato ovunque e ritenuto d'ingegno divino. Che aveva fatto Dalminio? Aveva creato una sorta di "macchina" filosofica di legno e schede, fatta come un teatro greco, ove nei vari luoghi della costruzione erano celate appunto queste schede in un ordine gerarchico che voleva abbracciare tutto lo scibile umano. Una infinità di nicchie e cassettini che simulavano le gerarchie dalla conoscenza divina a quella umana. Tu salivi sul più alto livello ed eri all'origine di una certa categoria centrale d'influsso celeste che, via via, scendendo i gradini, ti portava a prendere visione della reificazione di questo influsso nella materia, cioè nella vita quotidiana. La fama e l'ammirazione enorme che avvolgeva quest'uomo noi non la conosciamo, anche perché il suo favoloso teatro della memoria andò perduto e parve essere nascosto per molti decenni in una di quelle belle ville dei patrizi milanesi che sorgevano qui e là per la Lombardia. Questa costruzione bislacca non era poi tanto bislacca se la consideriamo come uno sforzo filosofico di impadronirsi di concetti

profondi e soprattutto se vi scorgiamo un tentativo particolare di creare una macchina evocativa.

Vale a dire capace di poter essere messa in forma matematica o geometrica a tutto vantaggio della memoria. In poche parole, per gli uomini antichi la memoria era anche l'intelligenza. Ma quale memoria? Quella istintiva che hanno anche i gatti e i cani? No, si trattava della memoria plastica e cosciente, quella delle immagini viventi, delle immagini spirituali, quella di quella zona della memoria ove si imprimevano le impronte sconosciute ai più, dell'Intelletto superiore. Poiché tale regione era anche patria delle forme religiose, è chiaro che ne nasceva una diatriba perenne fra chi avesse o meno il diritto di parlare di queste cose e di praticare tale strana scienza che, del resto, era di casa presso Alberto Magno e anche il suo discepolo Tommaso d'Aquino. Ma queste cose le aveva scoperte pure il grande **Paracelso**, colui verso il quale guardano i medici omeopatici, quelli veri, e non i dottor dulcamara delle fiere televisive o della riviste tipo Riza Psicosomatica e via divertendo. Quella segreta armonia universale era studiata e analizzata con fervore religioso e ne nasceva la capacità di trasformare tali intuizioni in azione manuale, secondo le regole della memoria e quindi creando delle macchine diverse, per le più svariate necessità. E ci fu appunto chi tentò di fabbricare una sorta di computer.

Il segreto stava nell'avere intuito che

alla base di tutto, sta la memoria e che l'intelligenza è anche memoria. Anzi: nell'avere ripescato dalla sapienza greca la certezza dell'identificazione della memoria con l'intelligenza sia nell'uomo che negli animali che in tutte le cose ... Ragion per cui le macchine della memoria o i sistemi di memoria che tanto affascinarono i nostri antenati del Rinascimento, erano macchine del tempo, le uniche macchine del tempo possibili ... Il tempo come noi possiamo dichiararlo e percepirlo è "memoria". Religiosamente e filosoficamente e anche scientificamente possiamo definirlo la brutta copia materiale della Eternità che trascende il Tempo ma ne è il modello superiore. Un'altra cosa che balza evidente osservando la storia dei meccanismi creati dall'uomo è che essi simulano in astratto le facoltà dell'uomo ... È sempre dunque l'uomo che proietta sé stesso nell'apparente mondo "di fuori" creando sempre qualcosa a sua immagine e somiglianza ... secondo la sua memoria.

Hai visto mai che forse la smemoratezza di tanta gente oggi giorno anche riguardo le cose più importanti della vita, non sia per caso il sintomo di una perdita d'intelligenza parallela al dimenticare le radici di una conoscenza antica come è antico il pensiero dei nostri antenati greci e latini o dei saggi frati medioevali che ne perpetuavano il sapere?

Saggezza, memoria e intelligenza non vanno forse di pari passo? ■



**D**urante la nostra crociera sul Volga da Perm ad Astrakan, nell'agosto del 2008, tra una visita e l'altra, tra un attracco in una grande città ed una sosta in un villaggio per fare un bagno accompagnati da molta birra e carne alla brace, si passava parecchio tempo ad osservare le sempre diverse rive che correavano dinnanzi a noi, spettacolo talora non meno interessante di palazzi, chiese e musei.

Allora, sul ponte superiore della nostra nave, conversavamo sui mille argomenti che offre la Federazione Russa con Anna, la nostra accompagnatrice-interprete. Presenza gentile ed indispensabile, dato che, unici stranieri su 350 turisti russi, avremmo fatto un po' fatica a destreggiarci e soprattutto a comprendere quanto ci veniva illustrato via radio.

Anna, sposata ad un francese, parla perfettamente questa lingua. Lingua che in Russia è ancora diffusa, pure tra i giovani, ben di più di quanto lo sia oggi da noi. Anche perchè Parigi non perde occasione per aprire consolati, centri culturali, partecipare a convegni e mostre. I nostri cugini transalpini comprendono bene che non si tratta solo di una questione culturale ma pure politico-economica. Roma no, e noi italiani in Russia siamo quasi assenti. Ma questo sarebbe un altro discorso.

Ecco allora che le nostre fitte chiacchiere in francese hanno attratto l'attenzione di qualcuno ed un giorno una giovane, bionda signora si è avvicinata, chiedendoci, in un francese perfetto, chi fossimo e donde venissimo. Restando abbastanza meravigliata dalla nostra curiosità per la Russia e dalla nostra conoscenza del francese. Svetlana, questo il nome della affascinante signora, è una professoressa di francese dell'Università Tecnica degli Urali di Ekaterinburg, un po' come dire il Politecnico italiano. Abbiamo subito legato, certo anche perchè la possibilità di conversare con altri russi ci intrigava assai. Ed un giorno Svetlana, durante un'intervista sulla scuola e l'università russe ci disse quanto sarebbe bello se avessimo potuto andare all'Università di Ekaterinburg, a parlare - in francese - a studenti e professori dell'Italia e dei nostri viaggi.

Se fossimo delle "persone normali" probabilmente, pur lusingati, avremmo declinato l'invito, anche sapendo che un simile viaggio, stante lo scarso interesse italico per questi scambi culturali, lo avremmo dovuto fare totalmente di tasca nostra! Ed invece ... forse perchè intrigati dall'invito e dall'occasione ma anche perchè, nonostante tutto, ci teniamo a far fare bella figura all'Italia ed alla Valtellina, abbiamo accettato. ■

# Dalle Retiche agli Urali

di Eliana e Nemo Canetta

**C**osì, a metà febbraio del 2009 eccoci di nuovo ad Ekaterinburg, ove già eravamo stati nel marzo 2006, per avviare questi contatti culturali, invitati nientemeno che dal Rettore in persona con tanto di lettera (in cirillico, tradotto in francese), a tenere due conferenze.

**Naturalmente non siamo arrivati fin laggiù a titolo puramente personale, anche perché la cosa avrebbe**

**avuto un significato un po' troppo limitato. Ad Ekaterinburg siamo andati a nome dei Musei di Tirano e della Valmalenco, con il patrocinio della Città di Tirano, della Comunità Montana di Sondrio e dell'Unione della Valmalenco, cui si è aggiunta l'Associazione Italia-Russia di Milano. Vedremo poi che pure l'ANA Tirano e l'ANARTI (Ass. Artiglieri d'Italia) di Milano, ci avevano incaricato di un particolare compito. ►**

Architettura post-moderna a Ekaterinburg





La grande icona in pietre dure raffigurante lo Zar Nicola II santificato, all'ingresso dell'Università geologica degli Urali.

Come abbiamo accennato il nostro soggiorno ad Ekaterinburg non si è limitato agli incontri con gli studenti all'Università tecnica. Senza false modestie abbiamo avuto l'impressione che molti, avendo saputo del nostro arrivo, avessero voluto cogliere l'occasione per far conoscere la loro città ed il vero volto della Russia all'Italia. Certo sopravvalutandoci ma inviando un messaggio preciso in un Paese come il nostro che della Federazione ha poche idee ed assai stereotipate.

Ed ecco allora che abbiamo visitato anche varie scuole (che da noi sarebbero

medio-superiori) incontrando pure quegli studenti che ci sono apparsi, inutile negarlo, ben più preparati, motivati (ed educati!) dei nostri. Abbiamo visitato anche l'Università di Geologia, di recente dedicata all'ultimo Zar Nicola II, che, santificato (come tutta la sua famiglia) dopo l'assassinio bolscevico, troneggia all'ingresso in una grande e maestosa icona realizzata con le famose pietre dure degli Urali. Anche questo è un aspetto caratteristico della nuova Russia che, non senza fatica e qualche contraddizione, cerca di coniugare il passato sovietico con quello imperiale: a poca distanza la statua di Lenin e l'icona di Nicola II, massacrato assieme alla sua famiglia ed alla servitù proprio a Ekaterinburg per ordine di Lenin stesso.

Descrivere ogni aspetto di questo soggiorno sarebbe troppo lungo. Le due lezioni all'Università tecnica, così come i pannelli della Mostra fotografica e illustrativa sulla Valtellina, da noi realizzata, hanno avuto - a quanto ci è stato detto - molto successo. Non certo per il nostro francese, quanto perché gli studenti erano ansiosi di ascoltare due italiani che parlavano loro della visione che si ha della Russia in Italia e della Valtellina.

Su questo ultimo tema -carissimi lettori tellini- varrebbe la pena di spendere qualche parola. Infatti a Ekaterinburg (ma lo stesso l'abbiamo notato in mezza Europa e persino in molte città italiane) non si sa letteralmente ove sia la nostra provincia. In molti Paesi, anche con tradizioni turistiche ed escursionistiche, si salta dalle Dolomiti al Rosa ed al Bianco. In mezzo non c'è nulla o al massimo la Svizzera!

Infine abbiamo potuto avviare anche

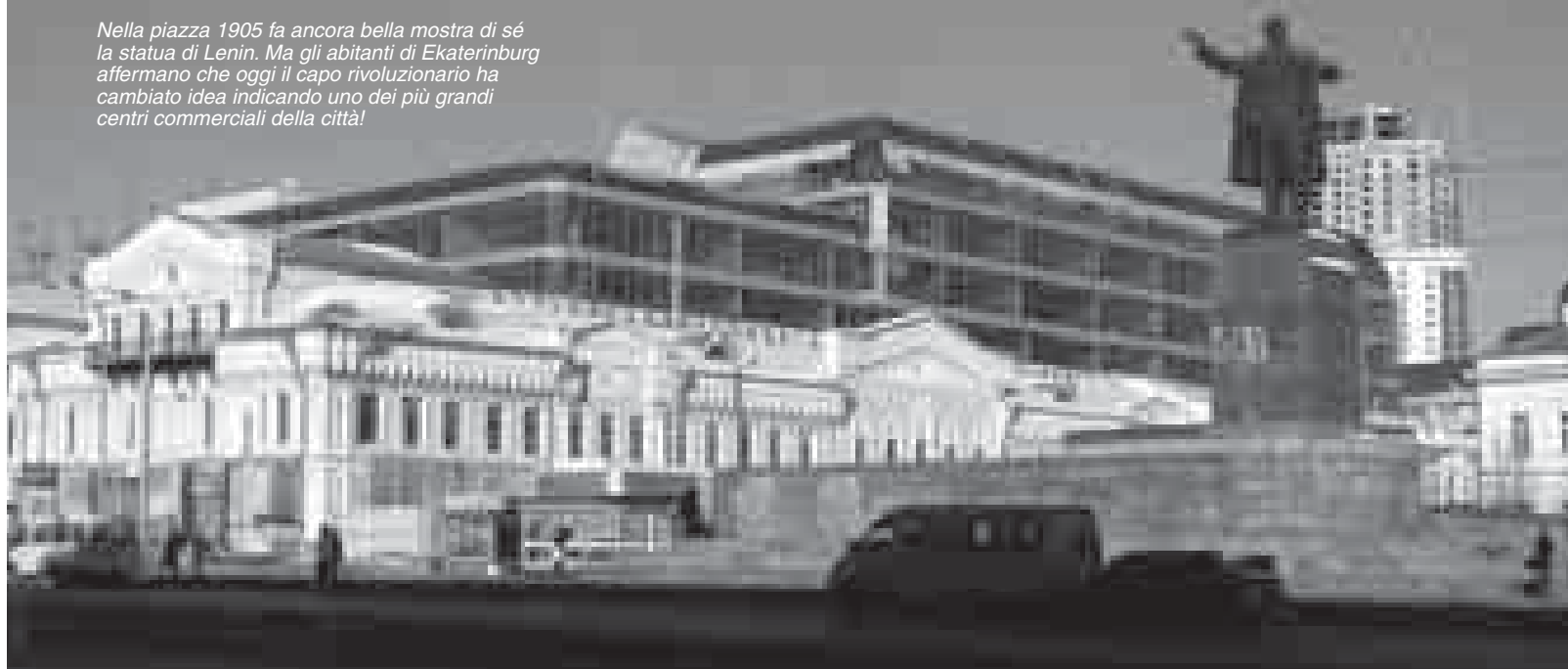
rapporti con il dipartimento di italiano dell'Università di lettere di Ekaterinburg. Anch'essi ansiosi di ascoltare la nostra lingua e di leggere articoli e libri in italiano.

Senza dimenticare il cordiale incontro con il direttore del Museo Militare e l'omaggio reso al Monumento agli studenti dell'Università caduti in Afghanistan e Cecenia: momento intenso e molto partecipato da tutti, svoltosi a nome dell'ANA Tirano e dell'Anarti Milano. Potremmo chiudere qui affermando che la nostra "spedizione" è stata un grande successo e qualcosa da ripetere senz'altro.

La visita a Ekaterinburg sta avendo un seguito di importanza ben maggiore.

**Il Museo Geologico della città, emanazione dell'Università omonima, sta infatti organizzando un Sentiero Geologico proprio al confine tra Europa ed Asia.** L'idea è di creare un percorso nel bosco punteggiato da grandi blocchi provenienti ognuno da un Paese europeo ed asiatico. Quando ci è stata fatta la proposta di partecipare, come Valtellina e Italia, ne siamo rimasti affascinati ma pure terrorizzati. Dovevamo trovare chi offrisse un grande blocco di roccia tipicamente tellina e lo inviasse sino a Ekaterinburg. Abbiamo comunque accettato, riservandoci una risposta definitiva dopo aver preso i contatti con i non pochi cavaatori della nostra provincia. Dobbiamo rendere onore al **Consorzio estrattori pietre ornamentali della provincia di Sondrio** che ha colto subito l'importanza di tale partecipazione. Così dalle *cave del Giovello*, in Valmalenco, è stato prelevato un enorme blocco di roccia serpentina che, tagliato poi in quel di Chiuro, è

Nella piazza 1905 fa ancora bella mostra di sé la statua di Lenin. Ma gli abitanti di Ekaterinburg affermano che oggi il capo rivoluzionario ha cambiato idea indicando uno dei più grandi centri commerciali della città!







*La grande roccia di serpentino a Chiuro nel momento del "battesimo". Da sinistra Ciapponi Landi-Assessore alla cultura del Comune di Tirano, Eliana e Nemo Canetta, Pietro Cabello-Presidente Consorzio Estrattori, Filippo Scaramella-Vicesindaco di Chiesa, Laura Lenatti Cabello*

divenuto una bella cuspide grigio verde alta quasi tre metri e pesante più di quattro tonnellate e mezzo che è stata idealmente "battezzata" a metà maggio, in presenza di rappresentanti di alcuni di quegli Enti che hanno voluto appoggiare le nostre attività di interscambio culturale tra Retiche ed Urali. Ad essi si è aggiunto il graditissimo patrocinio di Sua Eccellenza il Prefetto dott. Chiara Marolla, fatto pervenire

attraverso la Città di Tirano. Quando questo numero di Alpes sarà in edicola, il blocco sstarà già viaggiando lungo le migliaia di chilometri che dividono la valle dell'Adda da Ekaterinburg. Un percorso lunghissimo, cui seguirà prossimamente l'inaugurazione di questo Sentiero Geologico al quale la Valtellina ha potuto partecipare lanciando un preciso segnale di amicizia ed interesse verso la Federazione Russa. ■



*Qua e là restano ancora scampoli della bella architettura lignea siberiana ottocentesca.*

Abbiamo descritto la nostra prima visita ad Ekaterinburg sul numero di Alpes del novembre 2006; forse qualcuno lo ricorda. Ma vale la pena di ritornare su questa grande pulsante città, anche perché, durante la nostra prima visita, eravamo veramente dei neofiti della Federazione Russa mentre oggi, dopo tanti viaggi scoperte ed avventure, abbiamo forse un po' meglio compreso questo immenso Paese.

Ekaterinburg è una città più grande di Milano, situata lungo la catena degli Urali, tra boschi immensi, nelle immediate vicinanze del confine ove si incontrano Europa ed Asia. La città, chiusa ad ogni forma di turismo sino alla caduta del regime sovietico, è ancor oggi uno dei centri industriali e commerciali più attivi della Federazione, anche perché da qui passa sia la linea principale della mitica Transiberiana, sia la più agevole strada che collega Mosca con l'oriente russo. Se aggiungiamo che gli Urali in genere, ed in particolare le vicinanze della città, sono ricchissimi di giacimenti minerari, ben si comprende come Ekaterinburg abbia tutte le carte in regola per avviarsi verso uno sviluppo notevole. Non per nulla la città è in continuo divenire, con cantieri edilizi che sfornano di continuo nuovi scintillanti edifici in netto contrasto con i malinconici block di sovietica memoria (ove risiede peraltro ancora una notevole parte della popolazione). E' giusto peraltro ricordare che proprio ad Ekaterinburg, negli ultimi anni del potere sovietico, furono varati i primi piani di edilizia cooperativa al fine di assegnare in proprietà agli abitanti, delle case migliori e più confortevoli. Proprio nel primo giorno della nostra ultima visita ad Ekaterinburg, con giusto orgoglio, alcuni insegnanti delle scuole di questa città ci hanno portato a visitare il loro grande quartiere, sorto proprio grazie a queste iniziative. Ricordiamo ancora che la città fondata da Pietro il Grande come fortezza industriale, grazie alle sue miniere ed alla ricchezza d'acqua (ai tempi unica forza motrice), ben presto divenne pure un importante centro culturale. Oggi Ekaterinburg ospita numerose università del tutto autonome tra loro.

# TARIFE VANTAGGIOSISSIME

La **CASSONI ASSICURAZIONI** ti dà il **BENVENUTO** con



**RESPONSABILITÀ  
CIVILE:**  
*Nuove tariffe  
personalizzate*

**PROTEZIONE  
RISCHI:**  
*Nuove garanzie  
flessibili e modulari*

**ASSISTENZA  
STRADALE:**  
*Nuove  
soluzioni*

Oltre agli sconti offerti dalle nuove  
**TARIFE PERSONALIZZATE** se non lo sei ancora, e  
sceglierai di diventare nostro assicurato, potrai usufruire di un **ulteriore**  
**SCONTO BENVENUTO DEL 25%** (sulle nostre tariffe)

GRUPPO  
FONDIARIA SAI



**CASSONI  
ASSICURAZIONI**  
Cassoni Assicurazioni distribuisce prodotti Milano Assicurazioni  
**MILANO**  
ASSICURAZIONI

# pubbli...vall

## Serigrafia

**Oggetti e idee per farvi notare**

**etichette adesive, tessere in PVC,  
magliette, cappellini, striscioni,  
cartellonistica, decorazioni per vetrine e automezzi,  
articoli promozionali, gagliardetti, targhe magnetiche,  
stampa in serigrafia su qualsiasi materiale**

Via IV Novembre, 23 - PONTE IN VALTELLINA (SO)  
Tel. e Fax 0342 482449 - E-mail: [pubblivall@tele2.it](mailto:pubblivall@tele2.it)



# Prevenire l'attacco asmatico

di Alessandro Canton

***Provare per credere!  
Non sto esagerando  
se dico che  
difficilmente  
ci si può rendere conto  
del dramma  
che soffre l'interessato,  
anche quando  
si tratta solo  
di una normale allergia***

**P**er comprendere bisognerebbe aver provato il senso di soffocamento, la sensazione di asfissia che un attacco di asma è in grado di provocare.

La fame d'aria e il panico immediato fanno presagire la morte imminente. Senza arrivare a questa manifestazione tipica del grave attacco acuto di asma, l'asmatico presenta sempre difficoltà nell'inspirare ed è spesso in ansia (per non dire preoccupato) quando fa freddo e quando c'è vento perché avverte la sensazione di ostruzione del laringe.

Ma non solo, comincia ad agitarsi quando entrando in un locale improvvisamente, comincia a starnutire ripetutamente, oppure avverte, specie se di notte, naso e gola secca, tipico vellicio in gola e bruciore agli occhi, e anche prurito.

Per questi motivi, in aggiunta ai farmaci specifici, spesso tengo a portata di mano uno spray bronco dilatatore.

L'attacco può intromettersi in ogni

momento, in casa o in strada, bisogna fermarsi, muoversi molto lentamente e aspirare dal boccaglio dello spray per avere sollievo.

Le allergie sono di vario tipo, e per determinare la loro specificità e combatterla con mezzi adeguati, si è soliti fare dei test cutanei. Malattie allergiche oltre all'asma sono la dermatite atopica/eczema, la rinite cronica (*raffreddore da fieno*) e la congiuntivite allergica. Responsabili dell'asma sono gli allergeni presenti nei materiali sintetici, nei pollini delle piante, nelle polveri sottili e nei funghi (*miceti*).

Tutte le malattie allergiche si possono prevenire eliminando o riducendo il contatto con gli allergeni.

I primi allergeni da individuare sono quelli domestici originati dagli acari, dai tessuti sintetici, dai peli del cane e del gatto e da funghi. A proposito dei miceti, in un autorevole lavoro scientifico effettuato a Manchester e pubblicato su "Allergy", il prof. Ashley A. ►

Woodcock e i suoi collaboratori hanno evidenziato che l'umidità rilevata nelle nostre abitazioni moderne, associata a una moderata temperatura, facilita la presenza degli allergeni fungini: *Aspergillus fumigatus*, *A. niger*, *A. pullulans*, *A. flavus*, e ciò accade perchè gli infissi moderni per la presenza dei doppi vetri, che non permettono il passaggio dell'aria, sono a prova degli *spifferi*, presenti ancora nelle vecchie case e che molti di noi ricordano.

L'umidità dell'ambiente in realtà è solamente una concausa, infatti nei materassi e nei cuscini si raccolgono durante le ore notturne di un uomo sano adulto diversi centimetri cubi di sudore, che facilitano l'insediamento delle colture di miceti che inquinano la nostra biancheria da letto.

***"Una abbondante fonte di allergeni così a portata di naso,- scrive A. A. Woodcock - non era mai stata dimostrata!"***

Intanto occorre affermare che gli allergeni sono presenti in tutte le case: anche le più pulite, sono gli allergeni degli acari, dei peli dei cani e dei gatti.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che le abitazioni devono essere arieggiate in ogni stagione, anche se piove, perchè l'umidità dei locali è sempre ricca di allergeni e l'aria va cambiata al mattino, almeno per un quarto d'ora.

Le lenzuola, quando si rifanno i letti, vanno rimosse, permettendo così al materasso di asciugare.

La biancheria dei letti va esposta alla luce e all'aria, perchè gli acari rifuggono dalla luce e dall'aria e, infatti, sono numerosi nella polvere del pavimento, ma specialmente sotto i letti.

I tendaggi, i tappeti e la moquette devono essere eliminati nella casa di un asmatico ed è un'ottima cosa passare spesso un panno umido sul pavimento.

Poichè non è possibile eliminare del tutto gli acari, i materassi anti acaro in lattice o in gommapiuma non sarebbero efficienti. Materassi e cuscini anche se nuovi sono infestati nel giro di pochi mesi. In commercio sono presenti prodotti efficaci per eliminare gli acari dai materassi, dai divani e dai cuscini, ma contengono sostanze chimiche che potrebbero irritare le mucose o essere comunque nocive.

L'aspirapolvere usuale è controindicato perchè l'aria che fuoriesce non viene filtrata a sufficienza e libera nell'ambiente gli allergeni che vogliamo eliminare.

Finora ideale sarebbe usare un particolare aspirapolvere a **tecnologia ciclonica con filtro Hepa** (Elettrolux), mentre la pulitrice a vapore a 100 gradi deteriora rapidamente gli oggetti.

***"A questo punto - scrive A. A. Woodcock - non resta che ricorrere per le federe e le lenzuola a un tessuto di manifattura inglese a trama così fitta da essere in grado di fare da barriera alle finissime spore degli acari e dei miceti"***.

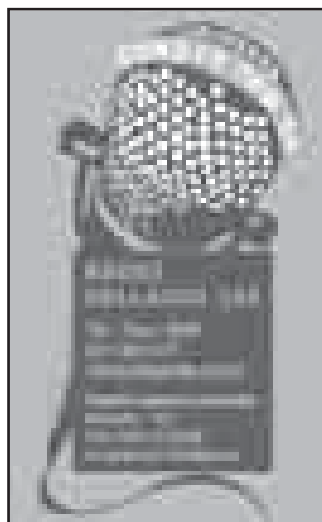
Ebbene, nelle farmacie è in vendita da alcuni anni un tessuto impermeabile agli allergeni, senza effetti collaterali nocivi, con la possibilità di lavarlo in lavatrice a 60 gradi, compatto ma traspirante per il vapore e il sudore, che lascia passare l'aria, confortevole e durevole.

Nel tessuto è incorporato un principio antimicrobico e antifungino che controlla la crescita di batteri, funghi e lieviti e il cui nome è **Pristine** che è prodotto da una azienda italiana altamente qualificata, l'**Alpretec** di San Donà di Piave, che con i suoi diversi dispositivi medici onora il mercato italiano.

Naturalmente chi soffre di asma non deve dimenticare che: non bisogna fumare in casa, piumoni e coperte in lana devono essere esposti al sole ogni giorno e lavati in acqua a 60 gradi ogni 15/20 giorni (il lavaggio a secco non rimuove gli allergeni), lenzuola e federe devono essere lavate una volta la settimana a 60°C, togliere tappeti e moquette, preferire divani in pelle o altrimenti occorre rivestire interamente il divano con tessuto **Pristine**, mantenere l'umidità relativa al disotto del 50 per cento, azionare l'aspiratore quando si cucina, particolare cura si deve avere per le case di vacanza (chiuse per molti mesi l'anno umide e non ventilate rappresentano il terreno ideale per funghi, muffe ed acari), utilizzare un depuratore d'aria è utile, mettere tende leggere per poterle lavare frequentemente.

Le allergie legate ai cani e ai gatti sono in aumento. Non bisogna farli entrare in camera da letto. I cani e i gatti provocano allergie particolari da allergeni volatili situati sulla cute e sui peli che si depositano su fibre, tessuti, divani, poltrone, cuscini, vestiti e sono trasportati ovunque.

Curare fin da principio una allergia è più facile, ma prevenire è meglio che curare. ■



## Radio BELLAGIO

### la musica prima di tutto!

24 ore su 24 eccellente selezione musicale tra tutti i generi: italiani e stranieri di ieri e di oggi, accompagnati con classe dalle voci di Radio Bellagio.

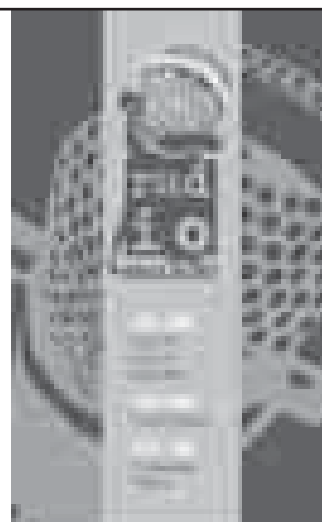
Informazione: dalle ore 12,00

Agenda degli appuntamenti locali di Como, Lecco, Sondrio e Ticino: alle ore 12,30

Collocamento e piccoli annunci: ore 12,50 - 15,00 - 17,30

JUKE BOX dediche e richieste ogni giorno alle ore 13,00

**Ogni venerdì alle ore 13.30 va in onda "Il farmacista risponde" la rubrica dedicata alla salute e al benessere. Inviare i vostri quesiti e richieste di approfondimento via e mail alla redazione di Radio Bellagio.**





# Sosteniamo l'ambiente: un marchio per promuovere insieme lo sviluppo sostenibile.



A2A offre ai suoi clienti energia verde e certificata.

Così il marchio Energia rinnovabile 100% assicura che tutta l'energia prodotta da fonti rinnovabili, come acqua e sole, nelle centrali A2A, venga inglobata e senza interruzione garantita.

Questo marchio è il segno dell'impegno di un grande gruppo.

leader nella produzione di energia da fonti pulite, che fa parte dell'ambiente e la sostenibilità al centro del suo piano industriale.

È un marchio di garanzia: la garanzia di utilizzare energia pulita, certificata da RECS (Renewable Energy Certificate System), uno dei più importanti organismi internazionali di certificazione.

In più il marchio è un ottimo strumento di comunicazione per Enti pubblici e privati, operatori commerciali e industriali applicati sulle proprie sedi, prodotti, materiali, flussi e logistica per dimostrare attenzione alle sostenibilità.

**Un marchio che nasce dalla parte dell'ambiente.**





**DEL ZOPPO**



**Bresaola della Valtellina**

Bresaole Del Zoppo srl  
23010 Buglio in Monte  
Via dell'industria 2  
tel. 0342 620019 - fax 0342 620030  
e-mail: [info@delzoppo.it](mailto:info@delzoppo.it)  
[www.delzoppo.it](http://www.delzoppo.it)

**Una volta  
la “economia domestica”  
era materia di studio  
nelle scuole...  
oggi non più: peccato!**

*Capita a tutti ed in tutte le famiglie di “sbagliare le misure”, di cucinare un po’ troppo un certo piatto, di non consumare in giornata tutto il pane. Nel frigorifero poi spesso albergano avanzi vari, pezzi di formaggio e residui di salumi rinsecchiti.*

*C’è chi, magari ci siete anche voi, butta allegramente tutto nella pattumiera. Nulla di più sbagliato soprattutto in questi tempi di crisi: basta un po’ di fantasia e qualche ingrediente che certamente avete già in casa per avere una pietanza non solo a “costo zero” ma spesso anche insolita ed appetitosa più del previsto. Non c’è avanzo di riso, pasta, verdura, carne, pesce, salume o formaggio, per non parlare del pane, che non si presti a molti impieghi.*



# Polpettone con salsa tonnata



## **Ingredienti:**

Patate gr.500, lattuga gr.200, carne avanzata (manzo o pollo) gr.250, 1 panino raffermo, 2 uova, 1 cipolla, 2 cucchiaini di grana, sale pepe olio.

## **Preparazione:**

Sbucciare le patate, lessarle e quindi passarle al passaverdura. Tagliare il cespo di lattuga grossolanamente e lessarlo per 2 minuti nell’acqua delle patate.

Intanto tagliare a pezzi il panino raffermo e farlo ammolare in un poco di brodo.

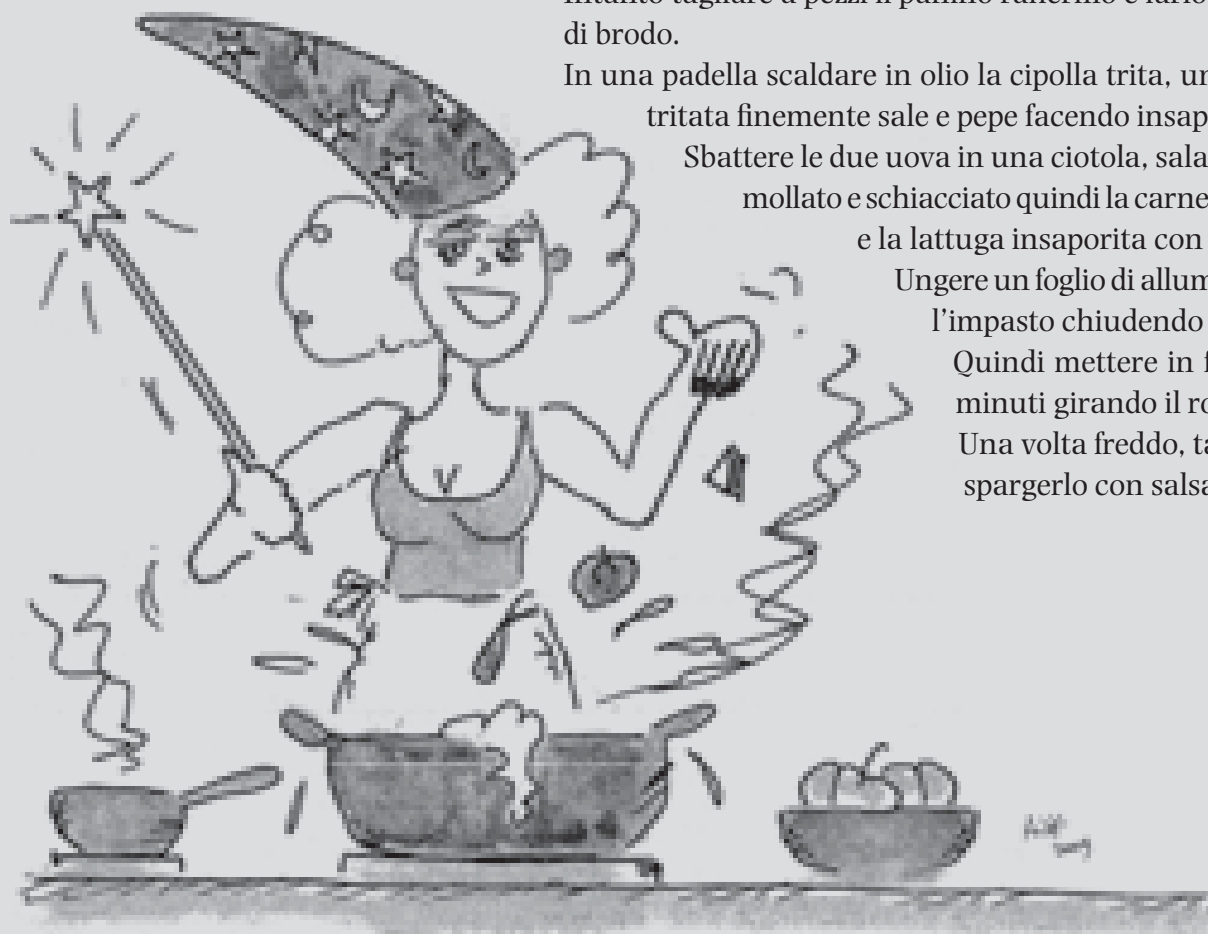
In una padella scaldare in olio la cipolla trita, unire la lattuga lessata e tritata finemente sale e pepe facendo insaporire qualche minuto.

Sbattere le due uova in una ciotola, salarle e unirvi il pane ammolato e schiacciato quindi la carne tritata le patate passate e la lattuga insaporita con la cipolla.

Ungere un foglio di alluminio con olio e mettervi l’impasto chiudendo a caramella.

Quindi mettere in forno già caldo per 60 minuti girando il rotolo a metà cottura.

Una volta freddo, tagliarlo a fette e cospargerlo con salsa tonnata.



*pagina a cua di  
Gizeta*

# ANTICHE RUOTE SUL RISCH



**D**a un paio di anni si era provato lo scenario di Ponte per dar luogo ad una manifestazione di auto e moto d'epoca.

Timidi tentativi tra amici sono serviti per studiare il "palcoscenico" e visti i risultati si è partiti con entusiasmo per questa prima edizione. Sono bastati pochi incontri per dividerci i compiti e ... semaforo verde.

**Il Valtellina Veteran Car (ASI), il Laboratorio per Ponte e il Club Moto Storiche in Valtellina** hanno invitato, nel vero senso della parola, gli appassionati di auto e moto d'epoca, senza distinzione di club e di provenienza, per una giornata in amicizia.

**L'appuntamento era domenica 24 maggio nella piazza di Ponte in Valtellina.**

La giornata estiva e radiosa ha dato il benvenuto a tutti e tra le nove e le dieci del mattino sono comparsi centodieci equipaggi tra automobilisti e motociclisti con i loro veicoli ultraventennali.

Tutti i mezzi erano in forma smagliante e a tutti, da quelli più prestigiosi fino ai più modesti, va un sincero complimento.

Nessuna quota è stata richiesta per la iscrizione, anzi ad ogni equipaggio è stato consegnato un simpatico portatelefonino/portachiavi come ricordo della giornata. La stessa inusuale gratuità della partecipazione ha indotto tutti a collaborare con la organizzazione e a non

creare difficoltà.

Gli equipaggi sono stati indirizzati su due percorsi diversi, indicati su un preciso "radar" che è stato loro consegnato, verso i comuni di Albosaggia e di Castello dell'Acqua per una breve sosta nei due paesi e per un rinfresco di benvenuto offerto dalle due Amministrazioni. Le due colonne si sono poi recate in visita alle cantine Rainoldi e Negri di Chiuro con degustazioni, assaggi vari.

Il percorso articolato in modo tale da attraversare diversi paesi, su strade secondarie e semiconosciute era suggestivo: è stato apprezzato anche dai valtellinesi. La scorta dei motociclisti, Carabinieri e Polizia Locale, ha reso tranquillo e sicuro il tragitto. Due ali di folla spesso si sono assiegate lungo il percorso.

Il pranzo è stato magistralmente allestito a cura della Accademia del Pizzocchero, ovviamente a base di pizzoccheri, formaggio, bresaola, mele e ottimo vino a volontà. Dopo il pranzo molti partecipanti hanno seguito una visita guidata del Centro Storico di Ponte. Le "dita incrociate" della vigilia hanno dato i loro frutti: ottima partecipazione e tempo bellissimo! Gli equipaggi provenienti da più lon-

tano hanno avuto un premio particolare: un risch con la dicitura "Antiche ruote sul risch a Ponte in Valtellina" con fissato un modellino di auto e di moto d'epoca.

Oltre ad un folto stuolo di valtellinesi, alcuni equipaggi provenivano da Club di fuori provincia, da Como, da Lecco e dalla vicina Svizzera. Tutti soddisfatti e un "Arrivederci all'anno prossimo" ha siglato la chiusura della manifestazione.

Una simile iniziativa, unica in provincia, ha rappresentato un notevole sforzo da parte della organizzazione (Valtellina Veteran Car (ASI), Laboratorio per Ponte e Club Moto Storiche in Valtellina) che ringrazia, "oltre che se stessa", tutti coloro che hanno collaborato con entusiasmo e fattivamente:

**Amministrazioni comunali di Ponte in Valtellina, Albosaggia, Castello dell'Acqua, Chiuro, Piaveda e Teglio, Accademia del pizzocchero di Teglio, Forze dell'ordine, Protezione Civile e Cai di Ponte, Banca Popolare di Sondrio, Casa vinicola Aldo Rainoldi, Cantine Nino Negri, Salumificio Moltoni, Formaggi Ciresa, Melavi, Sertori.** ■





# WILLIAM SHAKESPEARE tra realtà e fantasia

*Inglese, Siciliano o Valtellinese perseguitato?*

**M**i pare che la giusta chiave di lettura del pamphlet di **Giorgio Gianoncelli Corvi**, "William Shakespeare - Inglese, Siciliano o Valtellinese perseguitato?", recentemente presentato presso la Santa Casa di Tresivio, sia quella ipotizzata dal sociologo Aldo Bonomi nella Postfazione: dopo aver raccontato in piccoli volumi autoprodotti e autopubblicati i microcosmi del locale, Giorgio Gianoncelli Corvi ha coltivato il desiderio ed il sogno di un 'colpaccio', capace di mettere in relazione Tresivio con il mondo e con la grande storia. Il pamphlet dunque come "testimonianza di una passione, di un furore per il racconto che nasce da una voglia di identità", del resto confessata dallo stesso Gianoncelli nella introduzione al suo volumetto. Ciò premesso, cerco di offrire ai lettori di *Alpes* il filo logico che lo ha condotto ad ipotizzare la valtellinesità di William Shakespeare.

Egli ci racconta in modo discorsivo l'origine delle sue ricerche sulla possibile presenza di William Shakespeare a Tresivio: la domanda di una non meglio precisata signora durante l'ammirazione del panorama della valle dalla terrazza antistante il Santuario della Madonna Nera nella Santa Casa di Tresivio. La signora in questione, dice Gianoncelli, avrebbe chiesto, fra la sorpresa generale, dove si trovasse la casa natale del grande personaggio; avrebbe anche aggiunto di essere venuta a conoscenza delle ricerche del giornalista e storico dottor Carlo Villa sulla italianità di William Shakespeare e sulla sua possibile presenza a Tresivio.

In realtà le cose si sarebbero sviluppate in un altro modo, avendo però sempre come punto di riferimento il dottor Carlo Villa. Il tutto si evince dalle parole pronunciate dalla Dottoressa **Mietta**

**Benassi** durante una Conferenza all'Anglo-Ligurian Club di Bordighera (Imperia) il 24 novembre 2005. Parole che ritengo utile riportare, sia pure in forma sintetica qui di seguito.

*"Cari amici, oggi vi parlerò di Tresivio - da non confondersi con*

*Treviso - che è un delizioso paese della Valtellina. Per quanto abbia delle origini antichissime, addirittura etrusche, non è sull'archeologia che v'interesserebbe, ma su Shakespeare. Che cosa abbia da spartire il grande tragedia con la Valtellina è un argomento assai intrigante. Dunque mi aggiravo un giorno fra le strade antiche di Tresivio, era agosto e procedevo lentamente per il caldo e*

*per ... l'artrosi, quando notai che gli archi di pietra degli ingressi di molte case d'epoca portavano incisi gli stemmi della Repubblica di Venezia. Finché capitai davanti ad un'antica magione chiamata "Ca' d'Otello". C'erano alcuni muratori che entravano e uscivano dall'antico portone e ne approfittai per entrare a dare un'occhiata ... Le incisioni della Repubblica veneta, questa Ca' d'Otello ... che strano: Otello era il Moro di Venezia ... "Sì, sì ... l'è propi lù" mi disse un muratore. Gli amici che mi ospitavano mi misero in contatto con il signor Giorgio Gianoncelli, cultore di storia tresiviasca, il quale mi aprì la porta del suo archivio ... Allora ascoltate gente, ascoltate e meditate: quello che vi racconto potrebbe essere la "Veridica Historia" del William della Valtellina. Chissà, magari nel 2035 i maturandi potranno citare fra gli autori del nostro teatro, accanto all'Alfieri, al Metastasio e a Pirandello, anche lo Shakespeare valtellinese! E' un'ipotesi non peregrina visti i temi delle sue opere, i*

*caratteri e lo stile dei personaggi, la storia e le tradizioni squisitamente italiane che lui conosceva così bene".*

Nel prosieguo della conferenza la Dottoressa Benassi espose quanto rinvenuto nell'archivio Gianoncelli mettendo in

bella evidenza i dati che porterebbero argomenti a favore della italianità e della tresività di William Shakespeare; dati che mi guardo bene dallo svelare per non togliere aspettative dalla lettura dell'interessante volumetto, edizione Polaris di Sondrio. Mi limito a ricordare qualche dato storicamente oggettivo: la Svizzera quando era ancora padrona del Canton Ticino e della Val-

tellina aveva introdotto in tali terre il calvinismo, assumendo molti dei suoi pastori dal seminario protestante di Messina, tra questi il dottore in teologia Giovanni Florio, che ebbe la sua sede proprio in Tresivio presso la casa chiamata "Ca' d'Otello; qui avrebbe avuto i natali Michelagnolo Florio, figlio del teologo e della moglie valtellinese Giuditta Crollanza. Con il passaggio della Valtellina sotto l'influenza della cattolica Spagna i calvinisti locali ebbero vita dura e il pastore Giovanni Florio convinse la moglie e il figlio a raggiungere parenti in Inghilterra. E fece bene poiché egli fu assassinato pochi giorni dopo sulla soglia di Ca' d'Otello. Michelagnolo Florio sarebbe poi andato a Venezia alla scuola di Giordano Bruno e poi ritornato a Londra dove avrebbe assunto il nome d'arte di William Shakespeare.

E qui mi fermo. E buona lettura!

**Giuseppe Brivio**



# Il Ponte: giornale parrocchiale della comunità di Delebio

**H**o avuto la opportunità di esaminare alcuni numeri de "Il Ponte", Giornale parrocchiale della comunità di Delebio, giunto felicemente al ventiduesimo anno di pubblicazione, e devo dire di essere stato favorevolmente colpito dai vari fascicoli esaminati perché riescono a fotografare con grande precisione la ricca realtà socio-economica e culturale della comunità di Delebio. Mi soffermo in particolare sul n° 116 - gennaio/ febbraio 2009 che mi sembra particolarmente ricco di contenuti tanto da meritare pienamente ed orgogliosamente l'Editoriale di Annalisa Acquistapace: "Il Ponte vale di più ...".

Il numero si apre con "La voce del Parroco", una

breve nota di don Amedeo Folladori con un invito ai suoi parrocchiani a vivere da fratelli e a costruire una unica comunità di fede e di missione. Segue la rubrica "La voce della comunità" con la quale si segnalano le iniziative culturali promosse nel comune di Delebio e le figure di rilievo che hanno caratterizzato la realtà delebiese. In questo numero viene dato ampio spazio alla eminente figura di Pietro Pedefferri, l'illustre scienziato ed artista nativo di Delebio, deceduto il 3 dicembre scorso. Vi sono inoltre vasti resoconti su iniziative culturali: l'incontro sulla vicenda di Eluana Englaro e il Congresso regionale dei Club Alcolisti in Trattamento. Vi è anche una inter-

vista a Linda Dell'Oca, direttore del coro parrocchiale del paese. Seguono pagine dedicate all'arte che presentano due artisti delebiesi: il pittore Felice Cattaneo e lo scultore Giuseppe Abramini, meglio

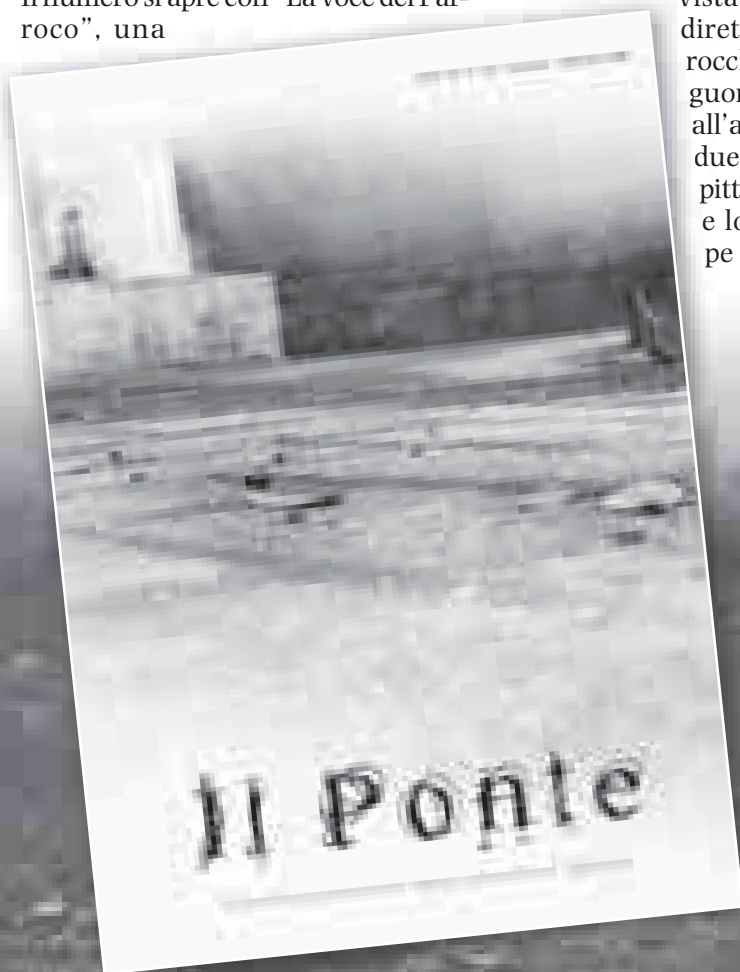
noto come G. Abram.

Nella rubrica "Incontri" trova spazio un servizio di Paolo Pirruccio su un suo incontro con il prof. Mario Agnes, direttore per molti anni de "L'Osservatore Romano", definito uomo "di azione" a servizio della Chiesa. Con l'occasione, ricorda Pirruccio, Agnes fu invitato a tenere una conferenza a Delebio; cosa che avvenne il 2 ottobre 2008 quando egli presso l'Oratorio parrocchiale tenne una conferenza pubblica su "Giovanni Paolo II, il samaritano del XX secolo".

Di grande interesse ed attualità è il resoconto sul convegno "Scuola e territorio per la cittadinanza Europea Attiva" organizzato dal C.E.S.E.S. provinciale di Sondrio e dall'Istituto Comprensivo di Delebio, con il Patrocinio del Comune di Delebio, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Sondrio e della Comunità Montana di Morbegno, che ha visto presenti delegazioni di 12 Stati.

Questo e molto altro si può trovare sul n° 116 de "Il Ponte", Giornale parrocchiale della Comunità di Delebio, stampato dalla Tipografia Polaris di Sondrio.

**Giuseppe Brivio**



# Alpes a Palazzolo Acreide (Siracusa) tra le iconografie e le immagini del Santo

**N**el giugno 2008 la “nostra” rivista mensile Alpes ha dedicato spazio alla città di Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa, con l’articolo di Cristina Santacroce che ha guidato il lettore alla scoperta di questa antica città tra i segni del tempo.

Il luogo dal 2002 è tutelato dall’Unesco come Patrimonio dell’Umanità.

Affiancato all’articolo della Santacroce era quello del nostro collaboratore Paolo Pirruccio, originario appunto di Palazzolo, che ha posto in rilievo le tradizioni culturali e religiose del luogo. Ha ripercorso un viaggio di tradizione religiosa sulla figura di San Paolo, festeggiato da oltre cinque secoli e Patrono della città, in un contesto di simboli e di devozione popolare. La redazione di “Alpes” volle dedicare all’evento la copertina del giugno 2008.

Alcune copie di Alpes le vediamo esposte nella Chiesa di San Paolo, in un apposito spazio insieme alle iconografie ed alle immagini del Santo. ■

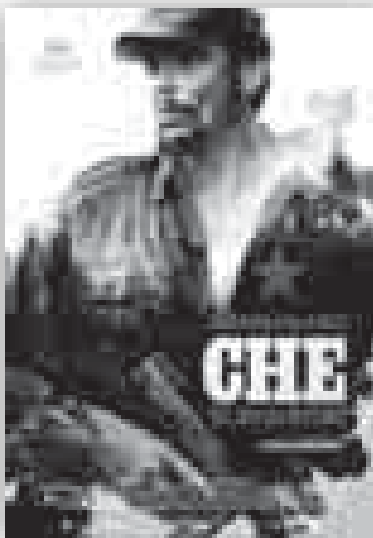


Foto Lara Torre

# “CHE”: quando un perdente diventa mito

di Ivan Mambretti

Nell'ottobre 1967, otto anni dopo la presa di potere di Fidel Castro a Cuba, il prigioniero ribelle Ernesto Guevara detto “Che” fu ucciso da un militare dell'esercito boliviano. Laggiù, in Sudamerica, il guerrigliero venuto dall'Argentina si era illuso di sollevare peones e campesinos. Ma se è vero, come diceva Fidel, che “nessun rivoluzionario muore invano”, così fu per il “Che”, che a cambiare l'America Latina non ce l'ha fatta, però è diventato una leggenda. Negli ultimi anni il cinema si è molto occupato di lui. A parte “Evita” (1996), dove la credibilità della sua immagine di cantante-cantore delle



gesta della señora Peron viene sacrificata sui patinati altari del musical, lo ricordiamo studentello di medicina in “I diari della motocicletta” (2004), che descrive il suo viaggio iniziatico in compagnia dell'amico Granado, alla scoperta di umane miserie e sofferenze. Il doppio film del 46enne regista statunitense Steven Soderbergh, “Che - L'argentino” e “Che - Guerriglia”, ne costituisce oggi l'involontario sequel: maxi-progetto e mini-kolossal, è un biopic che abbraccia l'arco di tempo compreso fra il golpe all'Avana e la fatale spedizione in Bolivia. La prima parte racconta con piglio docu-

mentaristico (e frequente uso del bianco e nero) gli esordi del “Che”, la sua formazione politica, la presa di coscienza delle ingiustizie del mondo, l'entusiasmo per la lotta in difesa e per il riscatto dei deboli. Senza enfasi e senza l'approccio epico-romantica che altera la verità, il “Che” ci appare come un idealista puro, lucido, generoso.

Il secondo film, incentrato sul suo ultimo anno di vita, è scandito dalle marce fra i boschi e i sassi della sierra e gli scontri armati con le truppe locali. Egli comanda un manipolo di guerriglieri ma non si atteggia a capo carismatico. Si limita a fare da guida quasi paterna e anche da guardia medica, tanto

che per prendersi cura di malati e feriti trascura la sua asma. Sognatore coi piedi per terra, non è un avventuriero allo sbando ma l'artefice di un ambizioso disegno sociale purtroppo mancato, perché il “Che” possiede una virtù biforme: il fascino del perdente. Convinto di tirare dalla sua parte gli ignari coloni, viene ripagato col tradimento. Da qui la prematura uscita di scena che prelude a una sorta di resurrezione: nel bene e nel male, egli rimane uno di quei simboli che chi era giovane allora porta scolpiti nella memoria e nel cuore: Mao, Ho-Chi-Minh, Martin Luther King, i Kennedy, Papa Gio-

vanni, Willy Brandt, Dubcek ...

Benicio Del Toro è un vero sosia dell'icona “Che”, le location sono ben selezionate, i colori smorzati della fotografia splendidi. Ma l'ansia di evitare i toni agiografici in ossequio al rigore filologico intrappola il regista nelle maglie di una cronaca fredda, distaccata e soprattutto priva di una riflessione autentica su grandi temi come ideologia e potere, democrazia e libertà, le derive totalitarie e le economie terzomondiste strozzate dagli imperialismi. L'unica emozione ce la dà la sequenza dell'uccisione, in soggettiva: quasi fossimo noi stessi colpiti a morte, stramaziamo al suolo assieme a un “Che” rantolante e pochi istanti dopo vediamo svanire la terra battuta che sfiorava il suo e nostro occhio. L'eroe è morto. Sopravvive il mito. Purché non si stia estinguendo anche quello. Oggi l'effigie del bel tenebroso-barba incolta, giubbotto chiuso fino al collo, basco con stella rossa appoggiato sulla nera chioma - accompagna campagne pubblicitarie, campeggia su poster, cartoline e adesivi, decora le magliette dei teenager. Ma siamo sicuri che tutti sanno chi è stato? Non lo scambieranno per un rockettaro anni Settanta o per il solito artista alternativo? Infatti è venuta velocemente avanti un'altra rivoluzione, quella tecnologica, che ha reso abissale la differenza di cultura e di sensibilità fra gli incanutiti testimoni dei primi decenni del dopoguerra e le nuove baldanzose generazioni, che non sembrano certo avere la storia in cima ai loro interessi. Neppure quella recente dei loro padri. ■

METTI UNA SERA AL CINEMA





# SIC<sup>®</sup>

Services & Investments Care



***...risolvere ogni tua esigenza...***

***“È IL NOSTRO LAVORO”***

- Vuoi comprare casa?
- Si sposa tuo figlio?
- ...Vuoi aiutarlo ad aprire una nuova attività?

La risposta è



**Finanziamenti da 12 a 84 mesi a partire da 35 € al mese**

**800-910294**

Via De Simone 14 - 23100 Sondrio  
info@italiac.com - tel. 0342-218595 fax 0342-518839

# Latte Fresco Intero

...il tuo Latte Fresco  
quotidiano



Lo trovi solo da

**iperital**





PISCINE TERMALI  
 BRUNA E BAGNO TURCO  
 THERMARIUM  
 CUNE TERMALI  
 ESTETICA E MASSAGGI  
 IDROMASSAGGI  
 MEDICINALE  
 CENTRO FITNESS  
 SPA



... a due passi dal centro di Bormio una montagna di benessere!



Bormio - via Stelvio 14 - tel. 0342 901325 - [www.bormioterme.it](http://www.bormioterme.it)



## Imprevisti sotto controllo

La nuova polizza di Responsabilità Civile del Capofamiglia  
per essere al riparo da piccoli e grandi imprevisti.

La polizza è assicurata da Gruppo Assicurativo Arca e Banca Popolare di Sondrio.



**Banca Popolare  
di Sondrio**